

PRIORISTA
FIORENTINO ISTORICO

PUBBLICATO E ILLUSTRATO
DA MODESTO RASTRELLI
FIORENTINO

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CAVALIERE

GIUSEPPE NICCOLINI
PRIMOGENITO

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CAVALIERE

L O R E N Z O

MARCHESE DI PONSACCO E CAMUGLIANO
E CIAMBERLANO DI S. M. I. AP. E R.

FIRENZE MDCCLXXXIII.

—> NELLA STAMPERIA DI GIUSEPPE TOFANI. <—
CON APPROVAZIONE.



ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

*L*A Nobiltà, è senza alcun dubbio una gloria accidentale: Le superbe Immagini degli Avi non sono l'origine de' veri pregi; e le mute statue servono di rimprovero a chi vanta una sterile antica Nobiltà di sangue.

Ma tal filosofico rimprovero non si deve a Voi Giovine Virtuoso, e Nobile. Voi sulle orme de' sempre gloriosi Antenati v'incamminate lodevolmente, e gareggiando col magnanimo cuore dell'Illustre Vostro Genitore, mostrate a' Saggi, e al Mondo tutto qual bella unione sianmai la Nobiltà, e la Virtù.

A 2

Per

Per tal ragione dunque è a Voi giustamente dedicato il Primo Volume del mio PRIORISTA FIORENTINO ISTORICO. Le Glorie, & le Epiche gesta de' Fiorentini in esso chiaramente si ravvisano; ed in ciò la Vostra inclita Famiglia vi à ben degna parte.

Gradite pertanto questo tributo, che io mi do l'onore di offrirvi, per segno di quella sincera servitù, che professò a quel generoso cuore da cui provenite; e siami intanto fausto principio di una protezione eguale a quella del non mai abbastanza lodato Vostro Illustre Genitore.

DI VS. ILLUSTRISSIMA.

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Servit.

MODESTO RASTRELLI.

PRIORISTA

FIorentINO ISTORICO.

VOLUME PRIMO.

INTRODUZIONE O SIA BREVE NOTIZIA

DE' VARI GOVERNI DI FIRENZE.

TUTTI gli Scrittori, che trattato anno della Fiorentina Repubblica, si sono studiati di rintracciare l'origine di Firenze, quasi che dagli Autori di essa, trarre potessero un chiaro argomento di lode: ma noi gettando lo sguardo nella remota antichità, qualora vediamo intralciate di finzioni, e di favole le Istorie, non le curiamo; e solo ci bastano le gloriose azioni di quegli Eroi, che le varie parti del Mondo illustrarono. Nacque dunque Firenze, ma il suo nascimento è involto fra le tenebre: lo abbandoniamo perciò, e percorrendo di volo i primi suoi avanzamenti, ed ancora di vantaggio, serve a noi l'osservare come nell'anno 541. Firenze era assediata da' Goti, che ben presto ceder dovettero, mediante il soccorfo apprestato alla Città da' Romani; ma l'anno dopo Totila riprese le armi, e sottrasse Firenze, ma non la distrusse; non pertanto il Regno de' Goti durò pochi Anni in Toscana, e succedettero i Longobardi: ciò fu nell'anno 569., e circa al 580., la Toscana diventò un particular Ducato, il quale sebbene, aveva il proprio Principe era nondimeno soggetto alle Leggi de' Re Longobardi.

Terminato questo Regno, Firenze dalla loro obbedienza passò sotto l'Impero de' Franchi, ma sempre governata da un Duca che era Feudatario dell'Imperatore: così crebbe la nostra Città, e fu allora che vedendosi illustre, e nobile per ricchezze, e per famiglie, comparve a far pomposa mostra nell'Italia. Carlo Magno nell'802. tornando da' Roma, e fermandosi in essa la privilegiò, e lasciolla libera, e franca; ma questa grazia fu abolita nell'826. da' Lodovico Pio, che non volle unir

re

re alla sua pietà, i privilegi di Firenze; fu dunque nuovamente dichiarata soggetta all'Impero Romano.

L'Impero de' Franchi durò fino all'anno 881., e noi troviamo nell'Istorie, successivamente una confusione di Re, Duchi, e Marchesi di Toscana. Questa Parte, che certamente è stata, e sarà la delizia dell'Italia, se qualche Astro maligno non l'infetta, e la percuote, era l'oggetto della avidità de' Signori d'Italia; non pertanto Firenze fu quasi sempre la Sede de' Marchesi di Toscana, che ivi amministravano giustizia, o fosse ciò come diritto de' medesimi, o come Vicarj dell'Imperatore, o Re d'Italia.

Firenze in tanto cresciuta, e dilatata principiò ad operare in maniera che reputar si poteva. Città Libera: la prima impresa felicemente tentata, e riescita fu il disfacimento di Fiesole, Città emula, e invidiosa della grandezza de' Fiorentini: Questa vittoria seguì l'anno 1011., e nel 1013. i Fiorentini costituirono un Consiglio di cento Uomini, nominandolo Senato; dal quale vollero che ogni anno fossero scelti due Capi, che dovevano chiamarsi Consoli. Ma questa era forse una vanità, ed una chimerica grandezza, imperciocchè i Marchesi di Toscana tuttavia esistevano, e Firenze era compresa nel loro dominio.

In tal maniera passava il Governo, essendo già pervenuto nella celebre Contessa Matilde, le di cui eroiche gesta abbiamo fatte note nelle nostre Notizie Istoricke: Questa gloriosa Donna visse fino all'anno 1115., alla quale succederon però varj altri Marchesi di Toscana; ma noi pensiamo di fissare dopo la di lei morte il principio della Repubblica Fiorentina, la quale continuò a reggersi col già formato Consiglio di cento Uomini, e due Consoli.

Un tal Governo fu però alquanto variato nel 1193., eleggendo in vece de' Consoli un Podestà, al quale unirono i Capi delle Arti, e i Consiglieri; ma l'intenzione avuta di abbassare la potenza del Consiglio, composto di persone facoltose, e nobili non ebbe effetto, essendo il Podestà, e gli altri Fiorentini. Determinarono pertanto di soggettarli ad un forestiero, e porre nelle altrui mani la loro autorità; Così nel 1207. variando governo, elessero Gualfredotto Gualfelli Milanese per Podestà per un anno, dandoli grande, ed estesa facoltà, di punire qualunque Cittadino.

Mantenessi in tal guisa la Repubblica fino all'anno 1250.: nel qual tempo le fanatiche, e superbe fazioni de' Gualfi, e Ghibellini avendo invaso ancora tutto il Dominio Fiorentino, fecero sì, che levatosi a rumore il Popolo contro i Ghibellini, tolse la Signoria al Podestà, e creò nuovo Governo, facendo un Capitano di Popolo, e trentasei Caporali, a quali vennero aggiunti dodici Anziani, due per Sesto, e furono eletti venti Gonfalonieri.

Questo popolare governo durò fino al 1260.; imperciocchè avendo i Ghibellini coll'ajuto di Manfredi Re di Sicilia, superata la fazione Guel-

Guelfa, entrarono vittoriosi in Firenze il dì 16. di Settembre, e a nome del Re Manfredi cominciarono a governare la Città facendone Rettore per due anni il Conte Guido Novello.

Ma le variazioni, e le vicende di queste due Parti furono tali, che morto Manfredi, e tornando in potere i Guelfi, vennero questi iammessi al governo della Repubblica l'anno 1266., e fu ordinato, che si accomunassero gli Ufizj, e che il Popolo fosse distinto in sette Arti Maggiori, ognuna delle quali avesse il suo Consolo, e Capitano col Gonfalone di quell'Arte, acciò il Popolo si potesse difendere dalla potenza de' Grandi: le Arti Maggiori furono queste. I. Giudici, e Notaj. II. Arte della Lana. III. Mercadanti di Calimala di Panni Franceschi. IV. Cambiatori. V. Medici, e Speziali. VI. Setajaoli, e Merciaj. VII. Pellicciaj. Scoffero altresì il giogo del Conte Guido Novello, e crearono un Potestà, e un Capitano forestiero per guardia della Città, ed elessero dodici Cittadini, che tenessero l'antico luogo degli Anziani.

Ma durò poco un tal governo, imperciocchè i Guelfi sotto pretesto di buono stato, vendicar volendosi de' loro contrarj, diedero la Città al Re Carlo d'Angiò, che ne prese il dominio per dieci anni; nonpertanto questo breve tempo fu pieno di risse, di uccisioni, e di discordie, prevalendo or l'una parte, or l'altra, finchè essendosi i medesimi Guelfi divisi fra di loro, l'anno 1279. Gregorio X. tentò, e riuscì di fare una pace universale.

Così fu data nel dì 29. Novembre facoltà amplissima dal Popolo al Cardinal Latino Domenicano di Casa Brancaloni, di conchiuder pace fra le parti discordi, e di formar parentadi, e restituire i beni: Il Cardinal Legato pertanto il dì 18. Gennajo 1280. sulla Piazza di Santa Maria Novella accompagnato da tutti i Nobili, e Magistrati, da Arcivescovi, e Vescovi, stabilì una universal pace, e quiete, e riordinò il Governo, deputando al medesimo quattordici Cittadini, che furono chiamati Buonomini, otto Guelfi, e sei Ghibellini, da variarli ogni due mesi; e dichiarate altre condizioni, se ne partì fra gli applausi, e le contentezze universali.

Da questa pace sembrò che la Repubblica trasse una libertà, e grandezza da eguagliare tutte le altre Potenze d'Italia, e Oltremontane ancora. Infatti creato Imperatore Ridolfo Conte d'Auspurgh, questi spedì il suo Vicario in Toscana per ricevere dalle varie Repubbliche giuramento di fedeltà, e di obbedienza; ma i Fiorentini a tali istanze francamente risposero, che l'Imperatore non aveva alcuna ragione sulla Città di Firenze; e per quietare con più valida maniera l'altrui avidità, diedero buona somma di danari al Vicario, il quale in nome dell'Imperatore confermò loro qualunque privilegio di libertà.

L'ordine però posto dal Cardinal Latino circa al Governo della Città cominciò alquanto a intorbidare le menti de' Fiorentini sembrando
a me-

a medesimi cosa impossibile, che la Repubblica regger si potesse dalla varia idea di quattordici persone; e altresì pensando di formare affatto uno Stato popolare, e levare in tutto il Governo di mano a' Nobili, stabilirono di annullare l'Ufizio de quattordici Buonomini, e crearne un nuovo col titolo di Priori al quale chi volesse essere ammesso, non altri fosse che semplice Cittadino.

Inventarono questo nuovo Governo i Consoli dell'Arte di Calimala, e parteciparlo al Popolo incontrò l'universale approvazione. La maggior parte della Nobiltà, e quasi tutta si fece dunque popolare, e così furono eletti a voce nella Chiesa di S. Piero Scheraggio i primi tre Priori per due mesi, dando loro per servizio dodici Comandatori, e sei Mazzieri, e sei altri Ministri per richiedere i Cittadini, e fulli assegnata abitazione nella Casa della Badia, determinando che fossero mantenuti a spese del Comune; e ciò fu nell'anno 1282. a' 15. del mese di Giugno.

Questa è dunque l'Epoca da cui cominciamo il presente Priorista, avvertendo, che circa all'ordine dei tempi, serviti ci siamo dello stil comune, come più facile, e meno soggetto a sbagli.

PRIORI. Da mezzo Giugno a mezzo Agosto 1282.

Bartolo di Mefs. Jacopo de Bardi.

Rosso Bacherelli.

Salvi del Chiaro Girolami.

Ser Marco Configli loro Not.

Questa nuova maniera di Governo incontrò grandemente, e di tal sorta, che pensarono esser necessario di aggiungere tre altri Priori, e così uno per Sesto, essendo la Città divisa in tal maniera; i Sesti erano. I. Oltrarno. II. S. Piero Scheraggio. III. Borgo. IV. Porta del Duomo. V. S. Brancazio, o sia S. Pancrazio. VI. Porta S. Piero. L'elezione si faceva ogui due mesi nella detta Chiesa, da' Priori vecchi i quali unitamente a' Capi delle Arti maggiori, e a certi Arroti che aggiugnivano uno per Sesto, mandavano a Squittinio segreto i Proposti, eleggendo quegli che aveva più voti favorevoli.

PRIORI. Da mezzo Agosto a mezzo Ottobre 1282.

Coppo di Giuseppe de Canigiani.

Guelfo de Pulci.

Mefs. Ugo Altoviti Giudice.

Chiaro Ristori del Baglione.

Mefs. Andrea da Cerreto Giudice.

Folco Portinari.

Ser Bonaiuto Galgani Not.

Le discordie tra' Genovesi, e Pisani cominciarono in questo tempo soverchiando l'uno l'altro, perlochè i Genovesi fecero grande armata di Galee, e del mese di Agosto assediaron Porto Pisano, ma veduti appena i nemici si ritirarono vilmente: I Pisani perciò montati in super-

perbia andarono colla loro armata nel mese di Settembre fino al Porto di Genova, ma una burrasca fierissima disperse tutte le loro navi, e in tal maniera le conquistò, che fece perire quasi tutte le genti, e pose in gran paura la Città di Pisa.

Nel mese di Ottobre venne in Firenze Carlo Principe di Salerno. Primogenito di Carlo Re di Sicilia richiamato di Provenza dal Padre per trovarsi con esso lui alla guerra, che si avea a fare in Sicilia per la recuperazione di quel Regno. Nei brevi giorni, che esso dimorò nella Città fece tre Cavalieri della Casa de' Buondelmonti; cioè Mefs. Russo, che fu Potestà di Reggio, Mefs. Buondelmonte, e Mefs. Gherardo.

PRIORI. *Da mezzo Ottobre a mezzo Dicembre 1282.*

Ugolino Bencivenni.

Gianni Bechi.

Mefs. Lione Acciajoli.

Bonaccorso Villanuzzi.

Rinaldo di Betto Rinaldi.

Falcone Falconieri.

Ser Cione Baldovini Not.

A' primi di Novembre, Pietro Conte di Alanfone, Fratello del Re di Francia, passò di Firenze con molti Cavalieri per dare ajuto al Zio in Sicilia; ma già il Re Carlo se ne era colla sua Gente scampato come sconfitto in Calabria. Cominciarono intanto le piogge dirottissime a inondare la Città continuando giorno, e notte, talmentechè il dì 15. di Dicembre diede fuori Arno, e restò allagato quasi tutto il Sesto di S. Piero Scheraggio.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre 1282. a mezzo febbrajo 1283.*

Maestro Buonaguida Medico.

Manetto Ferraccini.

Ubalduino Ardinghelli.

Pagno di Gherardo Bordonì.

Amadore da Rabbiacanina.

Dono Rocchi.

Ser Ruggieri Soderini Not.

L'inondazioni sogliono causar carestia: così avvenne in Firenze per la suddetta; ma si noti quale era: valse il grano soldi quattordici lo stajo, a ragione di soldi trentatre il fiorino; e fu reputato (dicono le Croniche di que' tempi) grandissimo caro.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1283.*

Mefs. Lapo Buonfiglioli.

Lamberto dell' Antella.

Arrigo Paradisi.

Filippo Giambullari.

Piero Borghi.

Compagno d' Albizo degli Albizi.

Ser Parigi Rustici di Signa Not.

A dì 14. di Marzo giunse in Firenze Carlo I. Re di Sicilia. Questo Monarca era stato sfidato dal Re Pietro d'Aragona a duello, volendo in simil maniera decidere della loro grandezza. Trattennesi il Re pochi giorni in Firenze, e di quì trasferirsi a Bordeos luogo destinato alla battaglia; ma fu beffato dal Re Pietro, perchè non comparve, contento solo di averlo divagato dall'Italia.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1283.*

Maséo Pitti.

Mess. Maffeo Tebaldi.

Neri Ardinghelli.

Palla di Bernardo Anselmi.

Tedice Manovelli.

Davanzato Baldovini.

Ser Giacomino Bonaccorsi Not.

In quest'anno i Fiorentini trovandosi in tranquillo stato fecero per la solennità di San Giovanni varie pubbliche feste, Capi delle quali furono i Rossi Famiglia ricchissima: costoro vestirono molti Giovani Nobili ad una stessa divisa cioè di bianco, e gli nominarono la Compagnia di Amore: per due mesi non attesero ad altro, che a balli, giuochi e sol-lazzi; talmentechè quella Estate fu una continua allegria, alla quale vi concorsero molti forestieri per godere di una tal novità.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1283.*

Giovanni d' Jacopo del Ricco de' Bardi.

Andrea Bonfiglioli.

Albizo del Bene.

Manfredi Oderigi.

Mess. Aldobrando da Cerreto.

Finiguerra Diodati.

Ser Bonajuto Galgani Not.

La guerra intanto era accesa tra i Pisani, e Genovesi, e molto più si accrebbe lo sdegno fra di loro, imperciocchè nel mese di Giugno avendo avuto notizia i Genovesi, che alcune Navi mercantili, e alcune Galee, il tutto de' Pisani, erano vicine all'Isola di Sardigna, armarono 25. Galee, e sopra Capo Corso, le scontrarono, combatterono, e vinsero menando a Genova tutta la preda, e mercanzia, che fu detta valere 120. mila fiorini d'oro.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1283.*

Boninfegna d' Angiolino Machiavelli.

Duccio Magalotti.

Catelano Rinieri.

Albizo Orlandini.

Mess. Dosano dal Borgo.

Cione Molto Buoni.

Ser Francesco da Certaldo Not.

PRIORI-

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1283.*

Mico del Velluto.

Feo Pouci.

Baldovino Rinucci.

Maso di Mefs. Ruggierino Minerbetti.

Ser Arrigo Grazia.

Mefs. Jacopo Gherardi.

Ser Tommaso Struffaldi Not.

In questo Priorato accadde in Firenze un fatto, che dimostrò quanto la mala condotta de' Genitori contribuiscia alla felicità de' Figli. Un tal Neri Buonfigli si innamorò di una Ragazza della Famiglia Amidei, la quale sebbene non aveva molta dote, era però ricca di beltà, e di grazia. Il di lei Padre alla richiesta del giovine attese prontamente, reputandosi a gran fortuna ciò, per esser privo egli delle necessarie sostanze. Il Parentado era già concluso, e poco mancava all'effettuazione degli Sponsali; quando essendo morto un lontano Parente degli Amidei, questi lasciò il tutto a Ulivero, che era il Padre della fanciulla. Insuperbito per tal colpo di fortuna, ricusò di effettuare le Nozze col Buonfigli, e scacciatolo di casa, in breve trattò, e fissò, contro la volontà della Figlia, nuovi sponsali con un tale de Catelani molto ricco. Una tal novità esacerbò al sommo il Buonfigli, il quale acciecat dalla passione, il giorno istesso delle nozze si portò furiosamente alla Casa de' novelli Sposi, ed ivi atteso il tempo uccise a colpi di pugnale lo sventurato Catelani, e ferì mortalmente il Padre della Sposa: ma il misero innamorato compì la feral tragedia; imperciocchè essendo stato preso pochi momenti dopo, fu nel giorno susseguente decapitato sulla porta del Palazzo; rimanendo per tal fatto lagrimevole, molte Famiglie adolorate, e disperse.

PRIORI. *Dal dì 15. Dicembre 1283. al dì 15. Febbrajo 1284.*

Bartolo d' Jacopo del Ricco de Bardi.

Mefs. Neri della Gattaja.

Giovanni di Donato Ulivieri.

Salvi del Chiaro Girolami.

Lapo Arrighi.

Bandino di Cambio Falconieri.

Ser Marco Configli Not.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1284.*

Ser Ruggieri Soderini.

Filippo Peruzzi.

Puccio Acciajuoli.

Mefs. Ubertino dello Strozza Strozzi

Lottieri di Benincasa del Beccuto.

Marco Struffaldi.

Ser Giacomino Bonaccorsi Not.

Addì due Aprile, giorno della Domenica dell'Ulivo, fu in Firenze e fuori un diluvio sì grande, che Arno crebbe smisuratamente, e allagò gran parte della Città; ne quì rimase il danno; imperciocchè essendosi per la dirotta piova smosso il terreno del Poggio di San Giorgio, rovinò tutto a un tratto, e trasse seco precipitosamente più di cinquanta case, le quali vennero rovinando infino in Arno, e vi restarono molte persone morte, e ferite.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1284.*

Coppo di Giuseppe Canigiani.

Borghese Migliorati.

Arrigo Paradisi.

Ciaio di Ristoro del Baglione.

Mess. Andrea da Cerreto.

Lando d' Albizo degli Albizi.

Ser Benincasa Oddi d' Altomenna Not.

Del mese di Aprile, i Pisani sempre più addirati contro i Genovesi mandarono in Sardinia il Conte Fazio con armata di 30. Galee, e i Genovesi dall'altra li scontrarono con 35. Legni: la battaglia fu aspra, e dura, ma la vittoria si dichiarò ancora per i Genovesi, che presero il detto Conte, con più della metà delle Navi, e menarono il tutto trionfanti a Genova.

Addì 5. Giugno fu preso in battaglia marittima il Principe Carlo Figlio del Re Carlo di Napoli, dal valente Ruggieri di Loria Ammiraglio del Re Piero d'Aragona. Il furor giovanile trasse il Principe Carlo a questa sventura, ma la furia Francese restò avvilita, e fece ben conoscere, che i fatti, e non le parole decidono delle armi.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1284.*

Puccio Valenti.

Lapo del Benefassi.

Mess. Ugo Altoviti.

Neri Berti.

Piero Borghi Rinaldi.

Lapo Davanzati.

Ser Marco Cusfigli Not.

In questo tempo, cioè del mese di Agosto, accadde la famosa sconfitta de Pisani giurati nemici de Genovesi. Non contenti i primi di aver provata per più volte la fortuna contraria, la vollero ritentare: così armarono da cento Galere, e fatto Capitano Generale il famoso Conte Ugolino, si misero in mare sfidando a mortal battaglia i Genovesi. Questi ancora con un numero quasi eguale di legni uscirono arditamente; e cercando le armate l'una l'altra si scontrarono alla Melora ove cominciarono a combattere con una indicibile ferocità, e con grand' animo; ma il Destino aveva già deciso che fosse eguale l'evento: così in brevi ore i Pisani furono totalmente sconfitti, perdendo da sedici mila

mila Persone, e quasi tutte le Galere, parte predate da' Nemici, e parte affondate in mare; ciò non pertanto se diede da piangere all'universale della Città, fuvvi chi ne golè; essendo pur troppo vero, che trovavasi chi fonda le proprie speranze sull'altrui infelicità. Il Conte Ugolino predetto, che meditava di farsi Signore di Pisa, si prevalse di tale occasione; fuggito essendo dalla sconfitta armata, non pensò trà i pianti, e i gemiti de' Vecchi, delle Donac, e de' Fanciulli, che ad inalzar se stesso; così raunato il Consiglio si fece far Capo di Pisa; la qual cosa non fulli contraddetta, poichè nel frangente in cui erano, niuno sapeva che pensare, nè che operare.

PRIORI. *A dì 15. Agosto. 1284.*

Mefs. Lapo Buonfiglioli.
Guido Malabocca.
Ugo Aldobrandini.
Simone di Rota d'Ammannato Beccanugi.
Marteſto di Piero.
Forese Falconieri.

Ser Rinaldo di Jacopo da Signa Not.

Per la sconfitta de' Pisani i Fiorentini si risentirono anch'essi, e determinando di abbattere la Potenza de' loro Nemici vicini, stabilirono il dì 10. di Settembre una comun lega co' Genovesi, Lucchesi, Sanesi, Pistolesi, e Pratesi, il tutto a danno de' Pisani, e ordinarono tacitamente a Mercatanti Fiorentini, che erano nel Territorio Pisano, che senza alcuno intervallo se ne partissero.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1284.*

Jacopo Caciotti.
Bargiacco Buonfiglioli.
Mefs. Oddo Altoviti.
Cione Villanuzzi.
Corso di Falco.
Lapo Gherardini.

Ser Francesco da Certaldo Not.

Conchiusa la suddetta lega si mossero le Armate il dì 10. Novembre, e i Genovesi presero Porto Pisano, e i Fiorentini entrarono in Valdera, ove predarono, e arsero molte Castella; ed i Lucchesi ancora guastarono tutti i Confini; ciò fatto stabilirono di assediare Pisa per mare, e per terra alla Primavera veniente; per la qual cosa il Conte Ugolino, che a qualunque costo voleva esser pacifico Signor di Pisa, conoscendo che i Nemici più poderosi erano i Fiorentini, trattò con essi loro, e segretamente mandolli un tributo di molte migliaia di Fiorini in tanti fiaschi, i quali sembravano esser pieni di vino, ed erano pieni di oro: la qual bevanda ebbe bastevol forza per acquietare gli animi de' Contrarj. Dopo ciò il Conte Ugolino cacciò di Pisa tutti i Ghibellini, e governolla a parte Guelfa come assoluto Signore.

I Vi-

I Vicarij di Toscana non erano però ancora aboliti, e in quest'anno l'Imperadore Ridolfo elesse per suo Vicario Giovanni d'Averny Conte d'Annonia.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre 1284. a mezzo febbrajo 1285.*

Giovanni Ugolini.

Manetto Ferrantini.

Lapo d'Ugo Spini.

Mefs. Ruggeri de' Tornaquinci.

Mefs. Donato di Mefs. Alberto Ristori.

Passa di Finiguerra.

Ser Giacomino Donaccorsi Not.

A dì 7. di Gennajo morì il Re Carlo vecchio nella Città di Foggia in Puglia, e fu il suo corpo portato a Napoli.

Del mese di febbrajo, essendo i Fiorentini in pacifico stato, e conoscendo la Città esser ripiena di Popolo, e di Borghi, ordinarono di crescere il circuito della medesima, e così cominciarono a fondare le nuove Porte, e le nuove Mura: la prima fu di Santa Candida di là da Sant' Ambrogio: la seconda quella di San Gallo vicino al Mugnone: la terza incontro alle Monache di Faenza, e fu così nominata; la quarta la Porta al Prato: l'Architetto fu Arnolfo di Lapo: ma tutto questo lavoro rimase imperfetto per le novità, che si seppero delle turbolenze militari della Sicilia.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1285.*

Mefs. Lotteringo da Monte Spertoli.

Giovanni Bucelli.

Arrighetto Ruggeri.

Jacopo Smera de Beccanugi.

Dino di Giovanni detto della Pecora.

Ser Spigliato Aldobrandini.

Ser Marco Configli Not.

In questo tempo si cominciò ancora la Loggia della Piazza del Grano, e fu ordinato lastricarla, e adornarsi decentemente; come pure diedero ordine, che la Badia fosse rimodernata, allargandola, e facendovi nuove Cappelle.

A dì 4. di Marzo morì Papa Martino IV. nella Città di Perugia; e a dì primo d'Aprile fu creato Papa Onorio IV. della Casa de Savelli.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1285.*

Ghino Frescobaldi.

Mefs. Maffeo Tebaldi.

Arrigo Marcovaldi.

Salvi del Chiaro Girolami.

Mefs. Lotto degli Agli.

Compagno d'Albizo degli Albizi.

Ser Bonajuto Galgani Not.

PRIO-

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1285.*

Bartolo di Mefs. Jacopo del Ricco de Bardi.

Gianni Bechi.

Mannino Acciajuoli.

Ser Nino de Cantori.

Mefs. Dogino dal Borgo.

Dono di Rocco.

Ser Dono Diodati Not.

Circa a questo tempo, il Conte Guido da Montefeltro Signor di Romagna venne all'obbedienza di Papa Onorio, e resegli tutte le terre, che aveva giustamente, o nò predate alla Chiesa: ma ne ebbe una cattiva ricompensa, imperciocchè fu dal Papa confinato in Piemonte, facendo al contrario di render ben per male.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1285.*

Ghino Davanzati.

Massaio Raffacani.

Mefs. Ugo Altoviti.

Palla di Bernardo Anselmi.

Borgo Rinaldi.

Folco di Ricovero de Portinari.

Ser Lapo Ghibbetti Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1285.*

Arrigo del Boccaccio.

Lamberto dell' Antella.

Catelano di Rinieri Cofi.

Ciajo Ristori del Baglione.

Mefs. Amadore da Rabbianina.

Finiguerra Diodati.

Ser Giasomino Bonaccorsi Not.

Dicono i Diarij antichi, che nel decorso di detto Anno Papa Onorio mutò l' abito a' Fratì Carmelitani, che portavano la Cappa accerchiata con le doghe larghe bianche, e bigie; per la qual mutazione il Soldano, che benchè fosse Saracino gli aveva in reverenza per Elia Profeta loro capo, gli cacciò dal Monte Carmelo per dispetto del Papa, che aveva variato loro abito.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre 1285. a mezzo Febbrajo 1286.*

Cino di Mefs. Jacopo de Bardi.

Cambio Manieri.

Mefs. Oddo Altoviti.

Manno Ataviani.

Tedice Manovelli.

Ser Giovanni de Cerchi.

Ser Dato Caccinfiuri Not.

In tal tempo fu in Firenze grandissima carestia, e lo stajo del grano valse soldi diciotto, a ragione di soldi 25. in fiorino d' oro.

PRIORI. *A dì 15. di Febbrajo 1286.*

• Andrea di Giuseppe de' Canigiani.

Pacino d' Arnolfo Peruzzi.

Giovanni di Donato Ulivieri.

Maso di Ruggerino Minichetti.

Mefs. Andrea da Cerreto.

Guido di Cante de' Biddomini.

Ser Benincasa Oddi d' Altomena Not.

L' Imperador Ridolfo spedì ancora in quest' anno un Vicario in Toscana, e fu Prinzivale del Fiesco de' Conti di Lavagna: costui portossi immediatamente in Firenze, e fu alloggiato in casa Mozzi; e poco dopo richiese pubblicamente i Fiorentini di giurare obbedienza all' Imperatore; ma siccome era venuto senza forza di armati fu disprezzato; e non ostante, che condannaslegli in gravi somme, convenne che si partisse per non sottoporsi a qualche strapazzo: ma il vero si è che i Fiorentini comprarono segretamente dall' Imperatore la pace, e la libertà con non pochi fiorini.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1286.*

Pela Gualducci.

Bernardo Ubaldini.

Arrigo Paradisi.

Mefs. Ruggieri Tornaquinci.

Orlanduccio Orlandi.

Lando degli Albizi.

Ser Giacomino Bonaccorsi Not.

Il Dominio che usurpavano gli Ecclesiastici in tempi sì barbari era considerabile. I Vescovi la facevano da Capitano, i Priori da Caporale. Guglielmo Ubertini Vescovo d' Arezzo volendo ingrandire il proprio Dominio aveva fatto ribellare Poggio S. Cecilia Castello de' Sanesi. I Sanesi chiesero perciò ajuto a Fiorentini; e questi andarono unitamente con gli altri della Taglia all' assedio, e dopo qualche mese lo recuperarono facendo impiccare, e decapitare tutti i Ribelli, e spianare il Castello; e ciò fu del mese d' Aprile.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1286.*

Mefs. Albizo Corbinelli.

Ricco del Maestro;

Lapo di Ugo Spini.

Bartolo di Giacomo Bueri.

Ricco Papini.

Bandino de' Falconieri.

*Ser Benincasa Oddi d' Altomena Not.*PRIORI. *A dì 15. Agosto 1286.*

Bartolo di Mefs. Jacopo de' Bardi.

Uberto di Mefs. Rinaldo de' Pulci.

Ugo

Ugo Aldobrandini.

Simone di Rota di Ammannato Beccanugi.

Ser Arrigo di Grazia.

Gherardino Diodati.

Ser Simone Guidalotti Not.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1286.

Ser Ruggeri Soderini.

Lapo del Benefassi.

Jacopo Grifelli.

Salvi del Chiaro Girolami.

Mefs. Donato di Mefs. Alberto Ristori.

Bernardo di Mefs. Manfredi Adimari.

Ser Giacomino Bonaccorsi Not.

PRIORI. Da mezzo Dicembre 1286. a mezzo febbrajo 1287.

Ser Buonaguida Medici.

Ruggieri Pulci.

Ser Caccia Bonciani.

Albizo Orlandini.

Piero Borghi Rinaldi.

Lippo Rocchi.

Ser Bencivenni Ugolini Not.

PRIORI. A dì 15. febbrajo 1287.

Mongia del Rosso della Botte.

Alberto Baldovini.

Simone Acciajuoli.

Neri Berri.

Corso di Falco.

Bindo de' Macci.

Ser Tedaldo Orlandini Not.

A dì 3. d' Aprile giorno di Giovedì Santo morì in Roma Papa Onorio IV., e fu sepolto in San Pietro.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1287.

Baldo Ridolfi.

Feo Ponci.

Bindo della Badessa.

Cione Villanuzzi.

Nuto da Marignolle.

Fazio da Micciole.

Ser Bonajuto Gargani Not.

Nel mese di Maggio essendo Potestà di Firenze Mefs. Matteo da Sogliano di Reggio, e avendo preso, e condannato nella testa, per omicidio fatto, un gran Guerriere, e Capitano per nome Toto Mazzinghi da Campi, e mandandolo alla giustizia, Mefs. Corso Donati con suo seguito lo volle torre alla famiglia per forza, per la qual cosa il Po-

testà fece sonare la Campana a martello, e trasse al Palazzo tutta la buona gente di Firenze gridando, giustizia, giustizia: il Popolo perciò armato prese di nuovo il condannato, e dove al detto Toto doveva essere solamente tagliata la testa, fu fatto strascinare per la terra, e poi impiccar per la gola, e furono condannati in danari tutti coloro, che avevano voluto impedire l'esecuzione della giustizia.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1287.*

Vanni Ugolini.
Alberto Attaviani.
Baldovino Rinucci.
Lapo Guglielmi.
Fantino di Rinieri della Lastra.
Passa Finiguerra Diedati.

Ser Bindo Martini di Pagnano Not.

Del Mese di Giugno si apprese il fuoco nella Casa de' Cerretani dalla Porta del Vescovo, e arse detta Casa, e altri edifizj, e perivvi una Donna, che tornò a prendere de' denari lasciatiivi.

Circa a questo tempo passò di Firenze Carlo Principe di Salerno il quale andava con molte Truppe in Sicilia dal Re Carlo suo Zio, e fu grandemente onorato.

Il Comune fece altresì un Editto colla pena del fuoco contro i Concubinarj; costume in que' tempi universale.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1287.*

Simone de' Mesi. Jacopo de' Bardi.
Duccio di Giardino de' Magalotti.
Arrigo Marcovaldi.
Chiaro di Salvi del Chiaro Girolami.
Ser Brunetto Labini.

Cambio di Forese Falconieri.

Ser Tedaldo d'Orlando Rusticelli Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1287.*

Mico del Cappone.
Massario Raffacani.
Mesi. Ugo Altoviti.

Donato Bilenchi.

Ser Ranieri Vinci.

Folco Portinari di Ricovero.

Ser Bindo Cambi Not.

A dì 7. di Novembre, Uberto Raffacani Uomo popolare tentò con alquanti compagni di fare una rivoluzione a cagione della predetta legge, e la mattina portatosi armata mano alla Piazza, volle far forza, ed occupare il Palazzo del Podestà: per tal cosa si levò il Popolo a rumore, e seguì una piccola scaramuccia fra le parti, ma infine il detto Uberto fu preso con due suoi Compagni, e portato di peso sul Cam-

Campanile, di dove furono gettati in mezzo al Popolo, che per tale spettacolo immantinente fu quietato.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1288.*

Coppo di Giuseppe de' Canigiani.

Matteo Buonricoveri.

Catelano di Rinieri Cofi.

Ciajo di Ristoro del Baglione.

Mefs. Amadore da Rabbiacarina.

Bandino di Spigliato da Filicaja.

Ser Arnoldo Arrighi Not.

A dì 8 di febbrajo si apprese il fuoco nella Casa de' Cerchi Neri dalla Porta San Piero, e arse dalla Volta che era sopra all'antica Porta della Città infino dirimpetto a S. Maria in Campo, e il danno fu grande di ricchi arnesi, e di robe; ma siccome i Cerchi erano ricchissimi fecero in brevissimo tempo rifare il tutto con maggior bellezza di prima.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1288.*

Cino di Mefs. Jacopo di Ricco de' Bardi.

Mefs. Maffeo Tedaldi.

Pacino del Bieco Baldovinetti.

Girolamo di Salvi del Chiaro Girolami.

Tedice Manovelli.

Lapo di Gherardino Gherardini.

Ser Giuntino di Spigliato Brunetti Not.

A dì 22. detto fu eletto Papa. Niccolò IV. detto il Cardinal Girolamo d' Ascoli Frate Minore.

Era in questi tempi nata discordia grande tra i Guelfi, e i Ghibellini d' Arezzo, e giunse a tale la nemicizia, che avendo il Popolo creato un Capo, fu questo preso da' Grandi delle Fazioni, e barbaramente gli cavarono gli occhi; perlochè i Guelfi popolari fecero lega co' Fiorentini, i quali mandarono da 500. Cavalli, e assai pedoni a danneggiare il territorio d' Arezzo.

PRIORI. *A dì 15. Aprile. 1288.*

Mico del Velluto.

Mefs. Rinieri della Gattaja.

Mannino Acciajoli.

Rinaldo de' Pigli.

Borgo Rinaldi.

Giovanni de' Cerchi.

Ser Rinaldo Jacopi da Signa Not.

La guerra tra i Fiorentini, e Aresini si avanzò, ed avendo i primi creato lor Capitano Antonio Foseracco di Lodi con 2500. Cavalieri, e dodicimila pedoni si mossero verso Arezzo disfacendo, e predando tutto il Territorio, e tutte le Castella.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1288.*

Borgolino del Bello Borgoli.

Gianni Bucelli.

Mefs. Oddo Altoviti.

Mefs. Ubertino di Strozza Strozzi.

Lippo di Lapo Arrighi.

Maffeo di Forese Galgani.

Ser Bono di Gianni da Uguaio Not.

A' dì 23. di Giugno fu data la battaglia generale fra detti Eserciti, avendo prima i Fiorentini disfatte tutte le Castella degli Ubertini, e tutte le Fortezze di Valdamera: la vittoria fu in somma per la Repubblica, la quale pose il campo sotto le mura di Arezzo, e nel dì 24. fecero i Capitani dell' Esercito correre il Palio di San Giovanni in segno di pompa, e di vittoria.

Nel mese di Agosto seguì in Pisa la miserabil tragedia del Conte Ugolino de' Gherardeschi: Costui con varie doppiezze, ed inganni avendo occupato il Dominio della Città, governavala come Tiranno, mantenendosi nel possesso a forza di danaro, che di continuo dava a' Genovesi, a' Fiorentini, e a' Lucchesi. Le Fazioni non pertanto nacquero, e crebbero, e l' Arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini fu quegli, che ne formò una più forte; per avergli Ugolino ucciso bestialmente un suo Nipote: Ordinò dunque il Prelato una congiura che ebbe il suo effetto in detto mese; perchè levatosi a rumore il Popolo, e i Nobili, fu espugnato il Palazzo del Conte, ed egli cadde in mano degli infuriati Nennici. Fu dunque il misero preso, e cacciato nel fondo di una Torre con due suoi piccoli Figli, e tre Nipoti Figliuoli del Figliuolo; e fuvvi chiuso, con essersi poi gittate le chiavi in Arno per lasciarli morire ivi tutti di fame; come avvenne, rimanendo la trista denominazione alla Torre.

PRIORI. *A dì 19. Agosto 1288.*

Cione del Rosso.

Pacino d'Arnoldo Peruzzi.

Lapo d'Ugone Spini.

Mefs. Ruggieri Tornaquinci.

Geri di Cardinale.

Lando d'Albizo degli Albizi.

*Ser Francesco di Forte da Certaldo Not.*PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1288.*

Giovanni d'Agnolino Machiavelli.

Lapo di Talento Bucelli.

Arrigo Paradisi.

Simone di Rota Ammannati Beccanugi.

Ser Ristoro Drudoli.

Neri di Mefs. Cherico de Pazzi.

Ser Ruggiero di Ser Guglielmo Bernardi Not.

AER

Addì 5. di Dicembre fu grandissimo diluvio d'acqua in Firenze, e fece rovinare molte case, e specialmente quelle degli Spini, e de' Gianfigliazzi appiè del Ponte a S. Trinita.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1289.*

Pela Gualducci.

Borghese Migliorati.

Mefs. Niccola Acciajuoli.

Maso di Messer Ruggieri Minerbetti.

Mefs. Andrea da Cerreto.

Gherardino Diodati.

Ser Cione Baldovini Not.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1289.*

Maestro Rinuccio di Ser Guidalotto Medico.

Cambio di Manieri Manieri.

Spina d'Ugo Spini.

Salvi del Chiaro Girolami.

Ser Arrigo di Grazia.

Mefs. Gherardo Bisdomini.

Ser Benincasa Oddi d'Altomera Not.

Addì 15. di Marzo gli Aretini con vari Fuorusciti di Firenze armata mano corsero il Valdarno, e vennero fino a S. Donato in Collina facendo gran danno, e ruberia.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1289.*

Mefs. Jacopo da Certaldo.

Mefs. Ruggieri da Cuona.

Dino Compagni.

Pagno Bordon.

Dino di Giovanni detto della Pecora.

Bernardo di Messer Manfredi degli Adimari.

Ser Benvenuto Ulivieri da Sesto Not.

Addì 2. di Maggio passò per Firenze il Principe Carlo di Sicilia, che tornava da Catalogna dove era stato prigionio, e fu grandemente onorato da' Fiorentini, e trattenessi nella Città detta tre giorni; poscia partì per Roma, e fu accompagnato per tutto lo Stato Saneſe da 800. Cavalieri, e 3000. Pedoni, il tutto datoli per guardia dalla nostra Repubblica.

Addì 29. di Maggio fu coronato a Rieti da Niccolò IV. il Principe Carlo in Re di Sicilia, Puglia, e Gerusalemme.

Addì 11. di Giugno il dì di S. Barnaba i Fiorentini unitamente agli altri Guelfi di Toscana sconfissero gli Aretini a Certomondo, essendo Capitano della Repubblica Messer Amerigo di Narbona; nella qual rotta fu morto il Vescovo di Arezzo il cui elmo, e scudo fu appiccato per trionfo in S. Giovanni; siccome fu morto Buonconte da Montefeltro Capo de' Ghibellini con altri Capitani, con circa mille settecento persone, e più di mille prigionj.

PRIO-

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1289.*

Filippo del Velluto.

Mess. Rinieri della Gattaja.

Pacino del Bieco Baldovinetti.

Palla di Bernardo Anselmi.

Nuto Marignolli.

Guido di Cante Bisdomini.

Ser Rinaldo di Jacopo da Signa Not.

Avuta detta Vittoria i Fiorentini corsero a Bibbiena, la presero, e rubarono; e dipoi andarono a porre l'assedio a Arezzo facendovi grandissimo danno; e nell'istesso tempo presero Castiglione, Civitella, Rondine, e varie altre Castella; e nel dì di S. Giovanni fecero correre il Palio sotto Arezzo, essendovi andati due de' Priori.

Addì 6. di Luglio i Ghibellini di Chiusi de' quali era capo Messer Lapo Farinata degli Alberti furono cacciati da' Guelfi coll' ajuto di Mess. Begli Buondelmonti Podestà di Montepulciano.

Addì 23. Luglio per dette vittorie si fece in Firenze pubblica allegria, e festa, facendo immenso onore il Popolo, e i Magistrati a detto merigo, e a Messer Ugolino da Parma, che era Podestà di Firenze.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1289.*

Gherardo d' Aldobrandino Canigiani.

Alberto di Messer Jacopo del Giudice.

Neri Artigianti.

Gherardino Gianni Mangioni.

Spina di Falcone.

Giano della Bella.

Ser Ruberto da Carraja Not.

Nel Mese di Agosto i Lucchesi coll' ajuto de' Fiorentini andarono fino alle Porte di Pisa, e fecionvi grandissimo danno, e dipoi fecero correre sotto le Porte di Pisa, il Palio per la loro festa di S. Regolo, e presero Caprona, e guastarono Val di Calci, Val di Buti, e Vico Pisano.

Accadde ancora in Ferrara un fatto strepitoso. Obizzo Marchese d'Este Signor di Ferrara, e di Modena, essendo a tavola, fu assalito da un Nobil Bolognese, che tentò di ucciderlo con uno stile: per sorte riuscì il salvarsi al Marchese; ed avendo fatto prender l'assassino, fu creduto questi un forsennato, ma con sospetto; nondimeno fu strascinato per la Città, e dipoi impiccato.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1289.*

Boninfegna d' Angiolino Machiavelli.

Cione di Gherardino Magalotti.

Geri Paganetti.

Albizo Orlandini.

Mess. Donato d' Alberto Ristori.

Migliore Guadagni.

Ser Marco Confegli Not.

Del

Del mese di Novembre i Fiorentini tentarono di avere segretamente la Città di Arezzo, e veniva loro fatto, se nonchè uno de' traditori essendo vicino a morte manifestò l'affare al Confessore, che non curando il sigillo, rivoltò il tutto al Capo degli Aretini. Messer Tarlato, il quale facendo morire tutti i congiurati, tolse così ogni speranza a Fiorentini.

PRIORI. Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1290.

Mess. Buonaguida Medico.

Giovanni Bechi.

Mess. Ugo Altoviti.

Adimari di Rota Ammannati Beccanugi.

Piero di Borgo Rinaldi.

Neri Cambi.

Ser Chello di Uberto Baldovini Not.

PRIORI. A dì 15. febbrajo 1290.

Ser Diodato d' Alamanno Cacciafuori.

Uberto di Messer Rinaldo de' Pulci.

Cante Ardinghelli.

Bartolo Orlandini.

Orlanduccio Orlandi.

Maestro Folco del Maestro Giovanni Medico.

Ser Arnaldo Arrighi Not.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1290.

Noffo di Guido.

Duccio di Gherardino Magalotti.

Arrigo Marcovaldi.

Ciaio di Ristoro del Baglione.

Tedice Manovelli.

Spigliato d' Aldobrandino da Filicaja.

Ser Cenni d' Ugolino del Cberico Not.

Addì 29. di Maggio si apprese il fuoco in casa i Pegolotti oltr' Arno di là dal Ponte Vecchio, ed arsero le loro case, e torri, e quelle de' vicini, e morivvi Messer Neri Pegolotti con un suo Figlio, per modo che restò spenta quella famiglia.

Addì primo di Giugno i Fiorentini fecero la terza oste contro gli Aretini con grande esercito, e vi stettero 29. dì intorno, guastando tutto il territorio Aretino per la distanza di sei miglia, e corsero il Palio sulla porta di Arezzo il dì di S. Giovanni; e ciò fatto se ne tornarono facendo la via del Casentino, guastando tutte le terre del Conte Guido Novello, e atterrarono la Rocca di Poppi, ed altre Castella.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1290.

Cino di Messer Jacopo de' Bardi.

Lapo del Benefassi.

Mess. Biliotto Berlinghieri.

Chia-

Chiario di Salvi del Chiaro Girolami.

Ser Bene da Vaglia.

Bandino Falconieri.

Ser Bonajuto Galgani Not.

PRIORI. *A di 15. Agosto 1290.*

Neri Corfini.

Ricco del Maestro

Biado di Dietajuti della Badessa.

Lapo di Uberto Ubertini.

Arrigo di Lapo Arrighi.

Arrigo di Gherardo de' Rocchi.

Ser Donofeo Dati Not.

Addi 2. di Settembre i Fiorentini coll' ajuto de' Lucchesi per terra, e con quello de' Genovesi per mare andarono a oste a Pisa: presero Porto Pisano, e diedero il guasto a Livorno, e a forza di macchine fecero cadere tutto il fanale della Meloria in mare.

PRIORI. *A di 15. Ottobre 1290.*

Mess. Guidotto Canigiani.

Dosso di Messer Scolajo de' Pulci.

Neri di Messer Jacopo Ardinghelli.

Vanni Ardimanni

Lapo di Gianni Tramontani.

Passa di Finiguerra Diedati.

Ser Rinieri Tolomei Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1291.*

Vanni d' Ugolino Benivieni.

Ser Bindo Vernacci.

Guido Chiari.

Ammannato di Rota Ammannati.

Mess. Dosino dal Borgo.

Rinuaccio Abati.

Ser Baldo da Monte Spertoli Not.

Addi 23. del mese di Dicembre il Conte Guido di Montefeltro Capitano de' Pisani per vendicare l' ingiurie sofferte avendo riprese molte Castella di Valdera, con aver fatto prigione il Capitano stesso de' Fiorentini, corse al Pontadera, e la riprese, facendo ancora ribellare alcune altre Terre.

PRIORI. *A di 15. Febbrajo 1291.*

Bartolo di Messer Jacopo de' Bardi.

Rosso Bacherelli.

Simone Acciajuoli.

Bonaccorso Villanazzi.

Betto Rinaldi.

Dolce di Luttifredo de' Pazzi.

Ser Lapo Cinghietti Not.

PRIO-

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1291.*

Cino di Ser Dietisalvi.

Guido di Malabocca Mancini.

Bate Tornabelli.

Girolamo di Salvi del Chiaro Girolami.

Aglione d'Ugolotto degli Agli.

Ugolino del Zampa de' Giugni.

Ser Benincasa Oddi d'Altomena Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1291.*

Baldo Ridolfi.

Massaio Raffacani.

Michele Angelotti.

Bartolo di Jacopo Buera.

Baldo Ruffoli.

Durante di Mels. Buonfantino.

Ser Giacomino Bonaccorfi Not.

I Fiorentini irritati per le dette perdite uscirono con un poderoso Esercito contro i Pisani; ma l'incostanza del tempo obbligò i Fiorentini a tornare indietro, non altro avendo fatto, che disfare un Castello in Mugello del Conte Guido, per la qual cosa bisognò però, che si spendessero molte migliaia di fiorini.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1291.*

Mongia del Rosso della Botte.

Gianni Bucelli.

Cino Brandaglia degli Acciajuoli.

Ammannato Prosperi.

Lottieri di Benincasa del Beccuto.

Jacopino di Vermiglio Alfani.

Ser Lapo Bartoli Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1291.*

Lapo di Bonajuto.

Rinieri di Jacopo Rimbartini.

Ugo Aldobrandini.

Boninfegna di Bonaccorfo Beccanugi.

Ardingo di Bonaggiunta de' Medici.

Lando degli Albizi.

Ser Gianni Simonetti Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1291.*

Scelto Guidotti

Ricco del Maestro.

Spina d'Ugo Spini.

Falla di Bernardo Anselmi.

Piero Borghi Rinaldi.

Passa di Finiguerra Diedati.

Ser Marco Configli Not.

P R I O R I S T A

PRIORI. *A di 15. Febbrajo 1292.*

Boninfegna d'Angiolino Machiavelli.

Mefs. Lapo Salterelli.

Mefs. Ugo Alroviti: *questi morì e fu eletto in sua vece*

Ser Caccia Bonciani.

Gherardino Gianni.

Nigi Diotisalvi di Nisi.

Gherardino Diedati.

Ser Lapo di Ser Migliore da Mugnone Not.

Addì 4. di Aprile morì in Roma il Pontefice Niccolò IV. restando la Chiesa per i discordi Cardinali qualche tempo vacante.

PRIORI. *A di 15. Aprile 1292.*

Cione del Rosso.

Neri di Rustico Nesi.

Gherardino del Bello.

Mefs. Ruggieri de' Tornaquinci.

Ser Bene da Vaglia.

Folco Medico del Maestro Giovanni.

Ser Tancredi Bencivenni Not.

Del mese di Giugno i Fiorentini nuovamente andarono a Oste a Pisa, con un Esercito di ottomila Pedoni, e di due mila cinquecento Cavalieri, ed era loro Capitano Mefs. Gentile degli Orsini di Roma, e l' insegna reale portavala Mefs. Geri Spini, e il Pennone de' Peritori Mefs. Vanni de' Mozzi: stettero così intorno a Pisa per 23. giorni facendovi danno assai; e secondo il solito il dì di S. Giovanni corsero il loro palio sulle Porte di Pisa; dipoi andarono alla Badia di S. Savino, ove disfecero il Campanile, e molte altre Torri.

PRIORI. *A di 15. Giugno 1292.*

Noffo di Guido Bonafedi Ridolfi.

Ulivieri di Mefs. Gherardino de' Cerchi,

Betto del Bieco Baldovinetti.

Bartolo Orlandini.

Ser Ranieri di Ser Vinci.

Mefs. Gherardo Bisdomini.

Ser Bono di Ser Gianni da Ugnano Not.

Addì 3. di Luglio cominciò a far miracoli una Immagine di Maria Vergine posta in un pilastro della Loggia d'Orsanmichele dove si vendeva il grano.

PRIORI. *A di 15. Agosto 1292.*

Coppo di Giuseppe de' Canigiani.

Daccio Magalotti.

Mannino Acciajuoli.

Salvi del Chiaro Girolami.

Mefs. Andrea da Cerreto.

Lapo di Gherardino de' Bisdomini.

Ser Andrea di Ser Filippo Sapiti Not.

PRIO-

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1292.

Mefs. Rinuccio di Ser Guidalotto: *questi per infermità fu cambato in*

Mefs. Bardo d'Angiolieri Ammirati.

Mefs. Maffeo Tedaldi.

Gieri Paganetti.

Ciajo Ristori del Baglione.

Lapo del Buono.

Bernardo di Mefs. Manfredi Adimari.

Ser Bonfignore Ostigiani Not.

PRIORI. Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1293;

Pela Gualducci.

Maso di Lamberto dell' Antella.

Mefs. Palmieri di Mefs. Ugo Altoviti.

Monpuccio di Salvi del Chiaro Girolami.

Lapo Pratesi.

Gaddo di Forese Falconieri.

Ser Chello d' Uberto Baldovini Not.

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1293.

Mefs. Albizo Corbinelli.

Giotto Peruzzi.

Lapo di Guazza Ulivieri.

Dante di Rinaldo Cambi.

Arrigo di Ventura Spadajo.

Giano della Bella.

I. BALDO RUFFOLI Gonfaloniere.

Ser Marco Configli Not.

In questo Priorato seguì una nuova riforma di Governo. Essendo divenuti i Grandi superbi oltremodo, e facendo a' Popolani di continuo oltraggi, ed ingiurie, si unirono alcuni buoni Cittadini, e tentarono di abbassare i Grandi; cosa che loro venne agevolmente fatta. Capo di questi fu un tal Giano della Bella di condizion popolare, il quale avendo avuto contesa con il Cavalier Berto de' Frescobaldi, da cui fu minacciato perfino di tagliarli il naso; si restrinse co' Magalotti, Mancini, Talenti, Alberti, Corbinelli, Ruffoli, e altri potenti Cittadini, a' quali fatta conoscere la superbia de' Grandi, e animati ad abbatteila, si portarono da' Priori, e uniti col Potestà di Firenze, e Capitano del Popolo emanarono nuovi Editti, e fecero nuovo Governo, il contenuto del quale era. Che niano de' Priori potesse essere de' Grandi. Che oltre a' Priori si eleggesse un Gonfaloniere di Giustizia, e ogni due mesi si facesse l' elezione, a vicenda per ciascun Sesto, e questo fosse eletto per partito da' Priori. Che si tenessero mille Fanti pronti al comando del Gonfaloniere; e che qualunque Grande offendesse un Popolare, dovesse oltre alla pena pecuniaria essere esente da ogni impiego per cinque anni; e fu ordinato che il Gonfalone fosse una Ban-

diera bianca con croce vermiglia, e furono altresì ordinati varj Cittadini con certe bandiere, con cinquanta Pedoni per ciascuno, e ciò per essere a ogni richiesta del Gonfaloniere al Palazzo, e reprimere i Grandi.

In tempo di questi Priori furono fatte 72. Famiglie de' Grandi, fra quali furono Rossi, Gherardini, Frescobaldi, e Agli, e altre, e così restarono private del Priorato.

Baldo Ruffoli intanto per dimostrare l' autorità che aveva fece una forte esecuzione. Avendo inteso che in Francia Segna de' Galli aveva ucciso due Fratelli di Vanni Ugolini Popolani, incontante fece chiamare tutti i Cittadini armati, e con costoro andò a disfare tutte le Case, e Possessioni de' Galli; lo che fece molto intimorire i Nobili.

PRIORI. *A' dì 13. Aprile 1293.*

Neri Corfini.

Betto di Manetto Ferraccini.

Arrigo Parafisi.

Albizzo Orlandini.

Mess. Donato di Mess. Alberto Risturi.

Fazio di Cambio Giugni.

II. Migliore Guadagni Gonf.

Ser Benincasa Oddi d' Altomera Not.

PRIORI. *A' dì 15. Giugno 1293.*

Maestro Buonaguida Medico.

Cione Magalotti di Gherardino.

Vanni Angelotti Fantoni.

Andrea di Cambio Beccajo.

Mess. Dogino dal Borgo.

Ricco di Ser Compagno degli Albizi.

III. Dino Compagni Gonf.

Ser Bonajuto Galgani Not.

I Pisani, e i Fiorentini fecero in questo tempo una concorde pace, della quale fu principal patto che al Pontadera si rovinassero tutte le mura, e le torri, e si riempissero i fossi. La Città godeva in questo tempo uno stato molto florido; non si pagavano gabelle, i dazj erano piccolissimi, e la Repubblica avendo bisogno di danaro piuttosto che imporre, vendè tutto il Territorio fra le mura vecchie, e nuove; non pertanto i Cittadini erano ricchissimi, e mantenevano uno stimabil commercio.

In detto mese di Luglio si suscitò una discordia tra i Genovesi, e i Pisani per tal maniera. Sette Galee de' Genovesi navigando nel Mare di Cipri, ne scontrarono quattro Veneziane, e senza alcuno scrupolo le prelarono, colla morte di più di 300. Veneziani. Sebbene poco dopo fu rilasciata la prela, non pertanto i Veneziani ne fecero doglianza, ma fu il tutto senza frutto alcuno, onde cominciarono amendue le parti a pensare alla guerra.

PRIO-

FIorentino ISTORICO.

27

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1293.*

Andrea di Maffeo Gianni.

Alberto di Messer Jacopo del Giudice Alberti.

Mefs. Oldo Altoviti.

Ricco Arlotti.

Arrigo di Lapo Arrighi.

Taldo della Bella.

IV. Gianni Buonamonti Gonf.

Ser Marfoppino da Signa Not.

La Repubblica accrebbe in tal tempo, molto la sua giurisdizione; imperciocchè piacevolmente ridusse alla sua ubbidienza Poggibonfi, Cerraldo, Catignano, Ganghereto, Mousione, Barbischio, e altre Castella, che avevano usurpate i Conti Guidi, e gli Ubaldini.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1293.*

Giovanni d' Aglione Billicozi.

Carlettino Aldobrandini.

Guccio Salvini.

Maestro Cambio di Maestro Giovanni.

Mafo del Cresta

Lapo Bencivenni.

V. Cofò di Guidalotto Mancini Gonf.

Ser Tancredi di Ser Bencivenni Not.

La Città di Prato era in questo tempo Repubblica; ma si noti quale. Essendo ivi fuggito un Fiorentino reo di molti delitti, fu questi richiesto, e venendo negato, la Repubblica Fiorentina condannò quella di Prato in diecimila lire; e non venendo ancora obbedita intimò l'oste sopra Prato, perlocchè fu dalla impaurita Città restituito il reo.

In tal tempo si cominciò a adornare il Tempio di S. Giovanni dall'Arte di Calimala facendovi fare le mura di marmo, e togliendovi tutte le casse mortuarie, o sieno sarcofagi antichi di pietra, che ivi erano posti.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1294.*

Stefano Benintendi.

Lapo di Talento Bacelli.

Giovanni di Donato Ulivieri.

Jacopo Giambullari.

Ser Giacomino Buonaccorsi.

Fantino Silimanni.

VI. Lapo di Pace Angiolieri Gonf.

Ser Bono di Giovanni da Ugnano Not.

Addì 15. di Dicembre si apprese il fuoco nella Contrada detta Torcicoda tra S. Pier Maggiore, e S. Simone, e vi bruciarono più di 20. case, ma non morivvi persona.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1294.*

Martino Bonajuti.

Pacino Peruzzi.

Miche-

Michele Angelotti.
 Chiaro di Salvi Girolami.
 Guido del Bianco.
 Ugolino del Zampa Giugni.

VII. Rosso dello Strozza Strozzi Conf.

Ser Bindo Cambi Not.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1294.

Mongia del Rosso delle Botte.
 Michele Riccialbani.
 Arrigo Marcovaldi.
 Ceffo di Boninsegna Beccanugi.
 Pecora di Giovanni del Pecora.
 Gaddo Passavanti.

VIII. Cingo Altoviti Conf.

Ser Marto Configli Not.

Addì 2. di Maggio fu principiata a fondare la Chiesa di S. Croce, essendone Architetto Arnolfo di Lapo.

Fu fatta altresì una legge, che le Donne non potessero comparire in giudizio.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1294.

Caruccio del Verre.
 Lapo Benefassi.
 Lippo Salvaterra.
 Gherardino di Giovanni Mangioni.
 Ruggieri Cardinali.
 Gherardino Diodati.

IX. Davizzino di Rinieri Davizzi Conf.

Ser Lapo Cinghietti Not.

Addì 5. Luglio dopo varie discussioni fu finalmente eletto in Pontefice Pietro da Morrone Romito nato in Molise in Terra di Lavoro, e che allora abitava in una celletta del Territorio di Salmona. Questa elezione fu un maneggiato del Cardinale Benedetto Gaetano, che fu poi Bonifazio VIII. tanto famoso.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1294.

Cione del Rosso.
 Taldo di Messer Maffeo Tedaldi.
Ser Caccia Bonciani.
 Bartolo di Jacopo Buera.
 Ricco Falconetti.
 Ciuto di Ser Manetto Pinzocheri.

X. Betto Rinaldi Conf.

Ser Federigo di Palmieri da Quaratola Not.

Addì 8. di Settembre il dì di S. Maria si cominciò a rifare la Chiesa di S. Maria del Fiore con gran solennità, e fu ordinato dal Comune per

per tal fabbrica un imposizione di danari quattro per lira d'ogni gabella, e soldi due per uomo, e fu ordinato che il nome che aveva di Santa Reparata si mutasse in quello di Santa Maria del Fiore.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1294.

Vanni del Coppia.
Lippo di Falco Cambi.
Cino di Dietajuti della Badessa.
Lapo d'Uberto Ubertini.
Tedice Manovelli.
Bianciardo del Torricchia.

XI. Bonaccio Ottobuoni Conf.

Ser Manno Talenti da Sesto Nor.

Addì 13. Dicembre, il semplice Papa Celestino, o naufrago dalle immense brighe alle quali è soggetto il Triregno, o fivvero come vogliono alcuni stimolato dal Cardinale suddetto, rinunziò pubblicamente il Papato, e tornò al suo placido Romitorio. In sua vece fu eletto il Cardinale Benedetto Gaetano d'Anagni, che prese il nome di Bonifazio VIII., e subito da Napoli, ove era stata da Celestino trasferita la Sede, si pose in viaggio per Roma.

Il Comune di Venezia in questo tempo tentò di vendicarsi de' Genovesi, ed avendo posta in mare un armata di 28. Galee; preदारono tre grosse Navi mercantili Genovesi; per tal cosa questi sotto il comando di Niccolò Spinola spedirono una flotta di 20. Galee, e 11. Fuste, e fu loro così favorevole la fortuna, che trovati i Veneziani li dispersero in maniera che sole tre Galee ebbero la sorte di salvarsi colla fuga: dipoi si portarono alla Canea nell'Isola di Candia, e per forza vi entrarono, e datole il sacco la lasciarono quasi tutta in preda alle fiamme.

PRIORI. Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1295.

Filippo del Lombardo.
Ricco da Diacceto.
Corso Fornajo.
Adimari di Rota Ammannati Beccanugi.
Stefano del Buono.
Neri Cambi.

XII. Pacino Angiolieri Conf.

Ser Tancredi di Ser Bencivenni Nor.

Addì 16. di Gennaio segai in Roma la solenne Coronazione di Papa Bonifazio VIII. In tale occasione la gloria de' Fiorentini si manifestò a tutto il Mondo; imperciocchè da dodici Principi furono mandati ad ossequiarlo dodici Ambasciatori, e questi tutti Fiorentini, che secondo i Diari di que' tempi sono gli appresso. Dall'Imperadore, fu mandato Vermiglio Alfani. Dal Re di Francia, Muciato Francesco. Dal Re d'Inghilterra, Ugolino da Vicchio. Dal Re di Boemia, Rinieri Langrù. Dall'Imperador di Costantinopoli, Simone de' Rossi. Dall'Imperador de'

Tar-

Tartari, Guicciardo Bastari. Dal Re di Puglia, Manno Adimari. Dal Re di Sicilia, Guido Talanca. Dal Gran Maestro di Rodi, Bencivenno Folchi. Da Gherardo Signor di Camerino, Cino Diotisalvi. Dalla Repubblica di Pisa, Lapo di Farinata Uberti; e dalla Repubblica di Firenze Palla Strozzi. Per la qual cosa diceasi, che il Papa ebbe a dire, che nelle cose umane la Nazione Fiorentina era il quinto elemento.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1295.*

Lippo de' Velluti.

Bianchino di Giovanni Tavernaro.

Geri Paganetti.

Bartolo Orlandini.

Mefs. Andrea da Cerreto.

Lotto del Migliore.

XIII. Gherardo Lupicini Gonf.

Ser Andrea di Ser Filippo Sapiti Not.

E' troppo vera la massima, che chi fa bene deve aver male. Giano della Bella da cui riconosceva il Popolo la libertà, e l'aver scosso il giogo de' Nobili, fu cacciato addì 5. di Marzo di Firenze per tal maniera. Corso Donati nobile, e potente Cittadino uccise un famiglia di Simone Galastrone in una mischia, che ebbe; laonde fu citato dal Podestà, e già il Popolo aspettava che Corso fosse morto, e desideravano tutti ciò perchè era molto odiato, ma invece della condanna fu dal Podestà assoluto, e in sua vece punito il contrario. Tal cosa commosse tanto a sdegno il Popolo, che prese le armi cominciò a gridare, muoja il Podestà; e così gridando corse a casa di Giano, come quegli che sosteneva la Plebe. Giano veduta la loro furia disse prudentemente che dovevano andar dal Gonfaloniere, perchè egli era il Capo della Repubblica: ma la Plebe non l'obbedì, anzi tornarono al Palazzo del Podestà lo rubarono, e lo cacciarono vituperosamente. Questo affare dispiaque infinitamente a' Priori, che unitisi con i Grandi, considerarono la potenza di Giano, e reputandolo autore dello sventato Popolo, fecero formarli processo contro. Egli udita tal cosa, non curando il Popolo, che in suo favore si profferiva, novello Scipione prendè un volontario esilio dalla ingrata Patria, e andossene in Francia, ove morì, sbandito, e tutti i suoi beni furono disfatti.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1295.*

Lippo Rinucci.

Mefs. Rinieri della Gattaja.

Naddo di Signa.

Cecco di Ciaio di Ristoro del Baglione.

Piero Borghi Rinaldi.

Maestro Durante Medico.

XIV. Nuto de Marignolli Gonf.

Ser Giovanni di Jacopo da Signa Not.

PRIORI

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1295.*

Vanni d' Ugolino Benivieni.

Migliore Aldobrandini.

Mefs. Palmieri Altoviti di Mefs. Ugo.

Palla di Bernardo Anselmi.

Ser Guccio di Ruggieri Medico.

Passa Finiguerra Diedati.

XV. Vieri di Falco Baldovini Conf.

Ser Chello d' Ubertino Baldovini Not.

Addì 6. di Luglio i Grandi non avendo più Giano, che loro contraffasse, arditamente richieſero i Priori, che correggeſſero molte Leggi fatte contro alla nobiltà; e per eſſere obbediti armata mano con ſeguito di contadini, e anuici fecero più raganate in Firenze, fra le quali tre principali; una ſulla Piazza di S. Giovanni, ed era Capo Mefs. Foreſe Adimari; Una al Ponte a Rubaconte, ſotto l' inſegna di Mefs. Vanni de' Mozzi, e l'altra in Mercato Nuovo ſotto l' inſegna di Mefs. Geri Spini; e già avevano deliberato di corrar la terra, e rubarla: ma i Popolani ſi armarono, e corſero alla Caſa del Pođeſtà, e de Priori, che allora ſtavano nelle Caſe de' Cerchi dietro a S. Procolo, e sbarrarono tutte le ſtrade, minacciando di dar fuoco alla Città ſe facevano nuove Leggi; e perchè i Priori non ordinaſſero alcuna coſa, gli aggiunſero altri ſei uomini uno per Seſto, laonde i Nobili rimaſero deluſi della loro intenzione, e non ebbero forza alcuna contro i Popolani; anzi cercarono i Popolani di abbattere i Grandi, e quando uſcirono i detti Priori gli furono per iſcherno gettati de' ſaſſi dietro; ed acciocchè per qualche tempo i Priori non poteſſero fare alcuna innovazione, traſſero moltiffime famiglie, e le fecero di Popolo; e di poi alla nuova elezione de' Priori, vi aggiunſero altri ſei Popolani come Conſiglieri, e mantenitori dello Stato; e furono Mefs. Guido Cauigiani, Roſſo Bacherelli, Stefano Bonajuti, Boninſegna Beccanugi, Paſſa Finiguerra, e Ser Arrigo de Rocchi; e coſì fu ſermato il romore.

PRIORI. *A dì 15. Agoſto 1295.*

Cino Dietiſalvi.

Neri di Mefs. Jacopo del Giudice Alberti.

Ser Benincàſa Oddi d' Altomena.

Salvi del Chiaro Girolami.

Bindo Aldobrandini del Taſſo.

Piero Guadagni.

XVI. Caro di Ruſſico Cantori Conf.

Ser Lapo di Bartolo da Seſto Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1295.*

Coppo di Giuſeppe Canigiani.

Borghefe Migliorati.

Guccio Dierajuti della Badeſſa.

Giovanni Attaviani.

Mefs. Aldobrando da Cerreto.

Mefs. Folco del Maestro Giovanni Medico.

XVII. Neri Corfini Gonf.

Ser Bono di Gianni da Ugnano Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1296.*

Lapo Bonajati.

Berto di Manetto Ferraccini.

Mefs. Niccola Acciajuoli.

Pagno di Gherardo Bordini.

Borgo Rinaldi.

Lapo Gherardini.

XVIII. Cambio d' Aldobrandino Bellincioni Gonf.

Ser Bellincione di Messer Diodato Cacciafuori Not.

In questo tempo il Comune, e Popolo di Firenze per meglio fortificarli in Contado, e scemar la forza de' Nobili, e specialmente quella de' Pazzi di Valdarno, e degli Ubertini, che erano Ghibellini, ordinò che si fabbricassero, due nobili Terre, o Castella l' uno tra Figline, e Monte-Varchi, e fu chiamato Castel San Giovauni, e l' altro passato Argo, e fu detto Castel Franco; e diedero per dieci anni franchigia a tutti gli abitanti.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1296.*

Tingo Barbadori.

Maestro Fagno di Medico Spigliato Fagni.

Gentile di Messer Oldo Altoviti.

Mefs. Ubertino dello Strozza Strozzi.

Arrigo di Lapo Arrighi. *Per morte subentrò*

Cino Ricevuti.

Lando d' Albizo degli Albizi.

XIX. Ardingo di Bonagiunta de' Medici Gonf.

Ser Pino da Signa Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1296.*

Noffo di Guido Buonafedi.

Mefs. Lapo Salterelli.

Tingo Bellandi.

Ammannaro di Rota Ammannati Beccanugi.

Amadore Riolofi.

Migliore Guadagni.

XX. Cante Guidalotti Gonf.

Ser Andrea di Ser Filippo Sapiti Not.

• In questo tempo fu allargata la Piazza di S. Giovanni ora detta del Duomo. Eravi uno spedaleto sotto il titolo di S. Giovanni, e questo fu comprato dall' Arte di Calimala, e fu atterrato per detta causa.

PRIOR.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1296.*

Boninfegna di Ruggierino.

Alberto di Mefs. Jacopo del Giudice Alberti.

Simone Benci.

Mafo di Mefs. Ruggierino Minerbetti.

Mefs. Donato di Mefs. Alberto Ristori.

Manno Roechi.

XXI. Lapo dell' Ammonito de' Minutoli Conf.

Ser Oddo di Ser Benincasa d' Altomena Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1296.*

Mefs. Lotteringo da Montespertoli.

Lotto di Guido Malabocca Mancini.

Simone di Gherardo del Bello.

Manno Attaviani.

Geri del Bello Rondinelli.

Michele di Benivieni Rigattiere.

XXII. Cino di Colto Conf.

Ser Rinieri di Salvi da Vinci Not.

• Fu sotto questo Gonfalonierato fatto lastricare il Ponte a S. Trinità e ridurlo con qualche ornamento, che prima era di semplici, e rozzi mattoni.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1296.*

Boninfegna d' Angiolino de' Machiavelli.

Deo Bentaccordi.

Bizzo di Cambio Alberti.

Duccio Belcari.

Giovanni de' Ruffoli.

Ser Spigliato d' Aldobrandino da Filicaja.

XXIII. Spinello di Ranieri Girolami Conf.

Ser Rinaldo di Jacopo da Signa Not.

In questo tempo fu battuto un fiorino d'oro, che da una parte aveva S. Gio. Battista, e dall'altra un giglio; e fu ordinato, che chiunque faceva Testamento dovesse lasciare all'Opera di S. Maria del Fiore venti soldi moneta, acciocchè la fabbrica si avanzasse.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1297.*

Pela Gualducci.

Lapo del Benefassi.

Dati di Bindo di Dietajuti della Badessa.

Duccio Benvenuti.

Nello Rinucci.

Gieri di Ser Pace.

XXIV. Duccio di Palla di Bernardo Anselmi Conf.

Ser Carlo d' Uberto Baldovini Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1297.*

Mefs. Jacopo da Certaldo.
 Duccio di Gherardino Magalotti.
 Valore Rimbaldi.
 Chiaro di Salvi del Chiaro Girolami.
 Lapo Bencivenni Legnajolo.
 Feo di Mefs. Buonfantino.

XXV. Lippo di Manno Manni Gonf.

*Ser Buonasede Boncompagni da Cerrognano Nor.*PRIORI. *A dì 15. Aprile 1297.*

Giovanni di Simonetto Biliotti.

Ser Guido da Turricchio.

Nello di Dietajuti Galigajo.

Ricco Arlotti.

Tedice Manovelli.

Ricco degli Albizi di Compagno.

XXVI. Ciece di Piloso de' Canigiani Gonf.

*Ser Manno Talenti Nor.*PRIORI. *A dì 15. Giugno 1297.*

Rosso Filigherni.

Duccio di Gianni Bucelli.

Vanni d' Angelotto Fantoni.

Adimari di Rota Ammannati Beccanugi.

Ser Arrigo di Grazia.

Boccio Burnettti.

XXVII. Pacino d'Arnoldo Peruzzi Gonf.

*Ser Bindo Cambi Nor.*PRIORI. *A dì 15. Agosto 1297.*

Lapo d'Ugolino Benivieni.

Venedico de Pretafini.

Arrigo Marcovaldi.

Corso Borghi.

Mefs. Andrea da Cerreto.

Gaddo Passavanti.

XXVIII. *Ser Arrigo Rocchi Gonf.**Ser Bindo di Ser Guicciardo de Magnoli Nor.*PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1297.*

Deo di Bardo Bardi.

Mefs. Giovanni Rustichelli.

Ser Medico Aliotti.

Francesco di Ciaio Ristori.

Betto Rinaldi.

Ciuto di Ser Manetto.

XXIX. Pagno dello Strozza Strozzi Gonf.

Ser Matteo Biliotti Nor.

PRIO-

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1298.*

Lippo Rinucci.

Sinibaldo del Migliore.

Mefs. Palmieri di Mefs. Ugo Altoviti.

Corso Guglielmi.

Nuto Marignolli.

Maestro Cambio del Maestro Salvi Medico.

XXX. Lapo di Guazza Ulivieri Conf.

Ser Pino Betbi da Signa Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1298.*

Dietajuti Velluti.

Mefs. Gualtieri da Ganghereto.

Caroccio d'Ugo Buonaccolti.

Girolamo di Salvi del Chiaro Girolami.

Durante di Ricovero Tavernaro.

Lapo di Mefs. Buonfantino.

XXXI. Mannino Accajuoli Conf.

Ser Filippo di Jacopo da Villamagna Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1298.*

Cione Benintendi.

Ricco di Torre da Diacceto.

Neri d'Aldobrandino Bellincioni.

Ceffo di Boninfegna de Beccanugi.

Piero di Mazzuolo Borghi Rinaldi.

Mefs. Baldo d'Aguglione.

XXXII. Pagno di Gherardo Bordonì Conf.

Ser Rinieri Tolomei Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1298.*

Simone Guidalotti.

Manetto Bentaccorda.

Corso Bonaccorsi.

Palla di Bernardo Anselmi.

Diuo di Gianni detto della Pecora.

Ser Salvi Medico di Geri Salviati.

XXXIII. Lapo Giamboni degli Orciolini Conf.

Ser Andrea di Ser Filippo Sapiti Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1298.*

Casino di Saffino Benincasa.

Mefs. Chiaro di Ser Venisti.

Borghino del Bioco Baldovinetti.

Riftoro di Speda.

Gieri Cardinali.

Manno d'Arrigo de Rocchi.

XXXIV. Borghese Migliorati Conf.

Ser Lapo di Ser Alberto Almizzini Not.

Add

Addì 10. di Settembre i Priori vedendo la discordia, che regnava tra il Popolo, e i Grandi, e non tenendosi sicuri nelle Case de' Cerchi da San Procolo dove abitavano, ordinarono, che si fondasse un Palazzo quasi nel mezzo di Firenze, e propriamente dove erano le Case degli Uberti Ribelli Ghibellini, le quali furono atterrate, unitamente alle Case de' Foraboschi per farne piazza, e strada; e fu ordinato farsi una Torre dove era quella de' Foraboschi, ma più alta, e forte, e che il Palazzo si cingesse di mura, e baloardi per resistere alle insolenze del Popolo, e de' Grandi.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1293.*

Lapo Bonajuti.

Alberto di Mefs. Jacopo del Giudice Alberti.

Mefs. Rinieri del Forese.

Maestro Gio. Medico di Lapo Gaglielmi.

Corso di Mefs. Alberto Ristori.

Durante di Donato Dirittafede.

XXXV. Andrea di Guido de' Ricci Conf.

Ser Orlandino di Nino Biliotti Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre 1298. a mezzo Febbrajo 1299.*

Bonifegna d' Angiolino Machiavelli.

Cione di Gherardino Magalotti.

Gentile di Mefs. Oddo Algoviti.

Pietro Buonavolta.

Mefs. Matteo del Canto.

Lando degli Albizi.

XXXVI. Guccio di Bonaguida de' Medici Conf.

Ser Barone Aliotti da Signa Not.

In quest' anno i Tremuoti scossero l' Italia, e rovinarono buona parte delle Città di Rieti, Spolero, e Pistoja.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1299.*

Corfello di Michele.

Berto di Manetto Ferraccini.

Giovanni di Benozzo Manovelli.

Mefs. Ubertino dello Strozza Strozzi.

Aldobrando Mariti da Cetreto.

Piero Guadagni.

XXXVII. Lapo di Talento Bucelli Conf.

Ser Giovanni di Jacopo da Signa Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1299.*

Mefs. Jacopo da Certaldo.

Lippo di Bencivenni de' Mancini.

Saggina di Filippo del Saggiua.

Giovanni Attaviani.

Vieri del Bello Rondinelli.

Ten-

Tencino d' Acerbo.

XXXVIII. Borgo Rinaldi Conf.

Ser Bonfignore Ofigiani Not.

In questo tempo seguì la pace tra i Genovesi, e i Veneziani per opera di Matteo Visconte, ma con decoro, e onore de' Genovesi, perchè si obbligarono i Veneziani di non navigare nel Mare Maggiore, ne in Soria con Galee armate per-tredici anni.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1299.*

Matteo Biliotti.

Tano di Michele Baroncelli.

Tignosino Bellandi.

Ammannato di Rota Ammannati Beccanugi.

Ricco Davanzi.

Rischoffo di Bonifazio.

XXXIX. Durante di Mefs. Buonfantino Conf.

Ser Chello d' Uberto Baldovini Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1299.*

Gherardino de' Velluti.

Maso de' Peruzzi.

Mefs. Niccola degli Acciajuoli.

Marino Orlandi.

Lippo Manni.

Lapo di Giovanni de' Rinaldelli.

XXXX. Niccolò di Donato Ardinghelli Conf.

Ser Ridolfo di Filippo de' Pretasini Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1299.*

Rosso Filigherini.

Michele di Ser Jacopo Riccialbani.

Cino di Dietrajuti della Badessa.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Cione Baldovini.

Geri di Ser Pace.

XXXXI. Tuccio Ferrucci Conf.

Ser Matteo Biliotti Not.

Del mese di Novembre si cominciarono a fabbricare le nuove mura di Firenze, o sia il terzo Cerchio, e la prima pietra fu gettata con gran solennità, essendovi presenti il Vescovo di Firenze, di Fiesole, e di Pistoja, con tutti i Magistrati, Signorie, Cleri, e Religioni di Firenze.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1300.*

Lapo d' Ammonito de' Minutoli.

Donato di Lamberto dell' Antella.

Arrigo Marcovaldi.

Bartolo d' Jacopo Bueri.

Mefs. Donato di Mefs. Alberto Ristori.

Lapo

Lapo del Biondo Benci.

XXXXII. Cecco di Ciajo Ristori Conf.

Ser Rinieri di Salvi da Vinci Not.

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1300.

Maestro Lapo del Maestro Rinuccino Medico.

Spinello di Rinieri Girolami.

Naldo di Mefs. Ugo Altoviti.

Bartolo Orlandini.

Gianni di Lapo de' Ruffoli.

Gaddo di Forese de' Falconieri.

XXXXIII. Filippo Rinucci Conf.

Ser Maffeo di Lapo Rinieri Not.

E' celebre quest'anno per essere stato dall' avido Bonifazio VIII. introdotta l'Indulgenza detta Giubbileo Universale; e fu istituita per ogni cento anni, ma i successori la variarono, come vedremo in seguito.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1300.

Nagio di Nagio.

Mefs. Lapo Salterelli.

Michele d'Angelotto Fantoni.

Vanni Torelli.

Nuto Marignnlli.

Gherardino di Diodato Gherardini.

XXXXIV. Guido Ubaldini da Signa Conf.

Ser Bordonc Cambi Not.

Addì 15. d'Aprile cominciarono in Pistoja le due fazioni Bianchi, e Neri, le quali cagionarono danni immensi per la Toscana. La causa di ciò fu che essendo la famiglia de' Cancellieri potente sì di persone, come di ricchezze, nacque tra i parenti sdegno, e divisione, chiamandosi alcuni Cancellieri Bianchi, ed altri Neri. Avvenne, che in una quistione uno de' Neri ferì leggiermente uno de' Bianchi; il perchè i Consorti dell'Offensore lo mandarono a chiedere scusa al Padre del ferito; ma quelli senza volere usar pietà, barbaramente prese vendetta, e fece tagliar la mano al feritore: per la quale ingratitudine, non solamente si divise la famiglia de' Cancellieri, ma la Città tutta, e ne nacquerò omicidi, e risse. Pervenuta questa notizia in Firenze, la Repubblica si prevalse dell'occasione, e sotto colore di voler riunire le parti prese la Signoria di Pistoja, la quale volentieri si sottomise a' Fiorentini.

Questi subitamente trassero da Pistoja tutta la famiglia Cancellieri, e la confinarono in Firenze ponendo i Neri in casa i Frescobaldi, e i Bianchi in casa i Cerchi: ma questa discordia si apprese ancora in Firenze; imperciocchè i Donati si servirono di questo pretesto per isfogare il loro sdegno contro i Cerchi: così Corso Donati prese la parte de' Neri, e in compagnia delle famiglie Pazzi, Vifdomini, Manieri, Bagnesi, Tornaquinci, Bondelmonti, Spini, Gianfigliuzzi, Branelleschi, parte de'

de' Tosinghi, Foraboschi, ed altri Guelfi, si dichiarò nemico di Vieri de' Cerchi, che sosteneva la parte Nera unitamente a vari altri delle Case Adimari, Abati, Mozzi, Scali, Malespini, Frescobaldi, Bardi, Roffi, Mannelli, Gherardini, Vecchietti, Falconieri, Cavalcanti, e infiniti Ghibellini; e già si cominciavano le zuffe fra i Cittadini, senza che Magistrato alcuno potesse porvi riparo.

I Capitani di Parte Guelfa per rimediare a tanto scompiglio spedirono al Papa pregandolo a porsi in mezzo, e riconciliare i Cittadini. Bonifazio VIII. chiamò a se Vieri de' Cerchi, il quale andovvi, ed esortato alla pace, rispose, che non aveva nimistà con alcuno, e tornossene a Firenze, ma senza riconciliarsi con Corso: avvenne poco dopo del mese di Maggio, che facendosi una festa di ballo nella Contrada di S. Trinita, i Cerchi, e i Donati vi intervennero con molte persone armate; dagli sdegnosi sguardi, si passò alle parole, e da queste come è solito a fatti, onde attaccossi una zuffa tale, che molti restarono feriti, e a Ricovero de' Cerchi fu tagliato il naso: tutta la Città perciò fu in arme, ed i Capitani di parte Guelfa spedirono nuovi messi al Papa pregandolo caldamente a porre qualche rimedio.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1300.*

Noffo di Guido Buonafedi.

Neri di Mess. Jacopo del Giudice Alberti.

Nello d' Arrighetto Doni.

Bindo di Donato Bilenchi.

Ricco Falconetti.

DANTE ALIGHIERI.

XXXXV. Fazio da Micciole Gonf.

Ser Aldobrandino d' Ugucione di Campi Not.

Il Papa udita questa fiera divisione di Bianchi, e Neri, spedì in Firenze il Cardinal Matteo d'Acqua Sparta Portoghese, il quale giunto nella Città, chiese Balia di riformare la Terra, e di unire le parti, e di dare gli Ufizi a vicenda, ma tutti, e principalmente i Cerchi, non acconsentirono, e dispreszarono il Cardinale, il quale sdegnato se ne partì lasciando la Città interdetta.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1300.*

Cere di Piloso Canigiani.

Guccio di Filippo Filippi.

Senno Rinuccini.

Monpuccio di Salvi del Chiaro Girolami.

Ricco di Lapo Arrighi.

Davizzino di Rinieri de' Davizi.

XXXXVI. Braccino di Mess. Albizo Trinciavelli Gonf.

Ser Rinieri Tolomei Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1300.*

Corso Davanzi.

Bacherello del Rosso Bacherelli.

Cione d'Arrigo Paradisi.
 Ammannato di Prospero della Vigna.
 Rinaldo Buonacosa.
 Villano di Stuldo Villani.

XXXXVII. Taldo di Mefs. Maffeo Tedaldi Conf.

Ser Alone di Guccio Aloni Not.

Noi abbiamo involontariamente ommessa una parte dell'istoria Fiorentina, che senza alcun dubbio deve interessare i nostri amorevoli Leggitori: questa è la Cronologia Sacra de' Vescovi, e Arcivescovi Fiorentini: compenferemo pertanto a questa mancanza col darne tutto il dettaglio fino al presente anno, e in avvenire secondo l'ordine de' tempi.

Quando furono instituiti i Priori, e variato il Governo, la Sede Vescovile era vacante per le dissensioni de' Canonici, che avevano parte nella elezione del Vescovo: tale si mantenne fino all'anno 1286. in cui fu creato Vescovo Jacopo di Rinuccio Alessi. Il suo governo fu però solo di quaranta giorni, essendo morto a' 16. d'Agosto del medesimo anno.

Andrea di Spigliato di Cambio di Mozzo de' Mozzi Canonico Fiorentino succedette all'Alessi, e tenne il Vescovado fino al 1294. nel quale fu trasferito alla Chiesa di Vicenza, ove morì.

Francesco de' Monaldeschi da Bagnarea, otto mesi dopo la rinunzia del Mozzi, dal Vescovado di Orvieto, e di Melfi passò al governo della Chiesa di Firenze: egli visse fino all'anno 1302. e fu sepolto nella Cattedrale; e stette la Chiesa Fiorentina sei mesi senza Vescovo.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1301.*

Vanni d'Ugolino Benivieni.
 Buonaguida di Rinaldo Rinieri.
 Lippo Tracche.
 Guglielmo Stracciabende.

Mefs. Dogino dal Borgo.

Maccio d'Ardingo Macci.

XXXXVIII. Orlanduccio Orlandi Conf.

Ser Petraccolo di Ser Parenzo Not.

In detto mese di Dicembre seguirono nuove zuffe tra le famiglie Cerchi, e Donati, e tanto s'inoltrarono, che i Cerchi con vari loro consorti, e seguaci andarono alle Case de' Donati per assaltarli, ma furono respinti, e vi restarono molti feriti: Similmente tornando alcuni de' Cerchi a Firenze dalle loro Ville, furono assaliti da' Donati, e fatto loro strapazzo, ed ingiuria; per tal cosa il Comune condannò in molti denari amendue le parti; ma queste non volendo spendere in condannagioni, amarono piuttosto di costituirsi in carcere, e così saldare il debito, come fecero. Stando dunque in carcere, i Donati corruperro con danari Ser Neri degli Abati soprastante, e questi avvelenò in un migliaccio Pigello Portinari, e Ferrano de' Bronci, consorti, e seguaci de' Cerchi Neri.

PRIO-

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1301.

Piero Compagni.
Sinibaldo del Migliore.
Cambio Aldobrandini.
Dante di Rinaldo Cambi.
Piero di Forese.
Mazzaferro Rinieri.

XXXXIX. Chiarissimo di Buonapace Cionacci Gonf.

Ser Giunta Spigliati Not.

La Città per le suddette divisioni, sebbene aveva presi de' provvedimenti, era nonpertanto in continue discordie, e si faceano delle zuffe con morte, e ferimento de' Cittadini. Messer Corso Donati tentò prevalersi della comun discordia per farsi Signore, e unitosi con gli Spini, Pazzi, parte de' Tosinghi, e Caviccioli, e altri seguaci, si adunarono in S. Trinita, e fatto Consiglio conchiusero di mandare a Papa Bonifazio pregandolo, che chiamasse qualche Signor Forestiero, che gli rimettesse nello Stato, e abbattesse il Popolo: Questa segreta congiura fu scoperta, e in tal maniera turbò il Popolo, che prese le armi, fu fatta una generale inquisizione, e fu bandito Messer Corso, che già era partito per Roma, e furono condannati gli altri Capi, cioè Sinibaldo Fratello di Corso, e Rosso della Tosa, Giachinotto de' Pazzi, e Neri Spini, in lire ventimila, e furono confinati al Castello della Pieve; e similmente confinarono a Sarzana Gentile, Carbone, e Toriggiano de' Cerchi, e altri consorti, come turbatori della pubblica quiete. Ma questi tornarono poco dopo, avendo addormentato i Giudici con il potente sonnifero dell' oro.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1301.

Vanni di Cino Sigoli.
Massajo Raffacani.

Mess. Palmieri di Mess. Ugo Altoviti.

Piero di Guardì Rustichini.

Martellino del Ricco di Bato Davanzi.

Guido di Forese Falconieri.

L. Guido Baldovinetti Gonf.

Ser Romeo di Lottieri Not.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1301.

Ser Simone Guidalotti.

Neri Pepi.

Giovanni di Donato Olivieri.

Maso di Giacomo Biliotti.

Guido Mostanza.

Geri di Ser Durante de Chiaramontesi.

LI. Lippo Vinci Gonf.

Ser Feo di Lapo Rinieri Not.

Corso Donati giunto in Roma, perorò così bene, che il Papa fu indotto a chiamare in Italia Carlo di Valois Fratello del Re di Francia dandoli il titolo di Pacificatore in Toscana.

Intanto i Cerchi Bianchi governavano Firenze, ed unitisi con i Bianchi Pistoiesi, cacciarono i Neri da qualunque luogo; e disfecero in Pistoja una tenuta di Palazzi, e Torri de' Cancellieri, che si chiamava Damiata. Ma in Lucca, ove ancora erano entrate queste fanatiche Sette, seguì tutto al contrario, perchè fu cacciata tutta la Parte Bianca dalla Nera, che era più forte.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1301.*

Piero Guarnieri.
 Ridolfo di Gianni della Barba.
 Tancredi da Vicchio.
 Davizo del Trincia Trincanelli.
 Corso di Messer Alberto Ristori.
 Lippo di Piero Corazzajo.

LII. Spinello Mazza Girolami Gonf.

Ser Bonaccorso Gherardi Not.

• Del mese di Settembre apparve una Cometa splendentissima circondata da gran raggi, e si vedeva la sera verso Ponente, e durò tutto Gennajo avvenire.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1301.*

Lapo di Pace Angiolieri.
 Lippo di Falco Cambi.
 Dino Compagni.
 Girolamo di Salvi del Chiaro Girolami.
 Guccio Marignolli.
 Vermiglio di Giacomino Alfani.

LIII. Piero Brandani Gonf.

Ser Bonajuto Galgani Not.

Saputosi intanto, che Carlo di Valois si avvicinava a Firenze, fu tenuto Consiglio se doveva riceverli, o no; e fu deliberato di accettarlo, considerando, che veniva pel ben comune. Entrò dunque il dì primo di Novembre in Firenze, e gli andarono incontro i Magistrati, e fu alloggiato in Casa i Frescobaldi di Oltrarno.

Addì 5. si fece un general Consiglio in S. Maria Novella coll' intervento di tutti i Priori, Magistrati, e Vescovo, e fu data autorità al Principe Carlo di riformare la terra con pace, e senza discordia; ma appena uscì della Chiesa, che si vide tutta la gente Francese, che non era piccol numero, armata, e in forma di voler correr la Città; tal cosa fece commovere il Popolo, che si armò, e parte, unitamente a Vieri de' Cerchi, corse al Palazzo de' Priori, e parte attese a sbarrare le strade: ma qui non terminò la faccenda, perciocchè si udì che Corso Donati in tale occasione era giunto in Firenze, e di già s'incamminava

nava

nava verso S. Pier Maggiore essendo entrato dalla Postierla di Pinti, la quale aveva gettata a terra.

Il Capitano della Città portossi allora dal Gonfaloniere per attendere i suoi ordini, e se doveva prender Corso come ribelle: Ma Messer Vieri a tal domanda si oppose, pazzamente pensando, che il Popolo istesso lo avrebbe punito; ma non avvenne così; perchè il Popolo, legiero come una foglia, in vece di mostrarsi nemico a Corso si mise a seguirlo, gridando, Viva il Barone, che tal si chiamava. Corso inanimato si portò alle Carceri, e liberò tutti i Prigioni, e con numerofo seguito andò dipoi al Palagio de' Priori, e cacciòli con dispregio, e con vergogna; quindi si diede a correre la Città uccidendo quanti nemici incontrava; e il giorno dopo, callo ancora del sangue de' suoi Cittadini, formò un'altra Signoria tutta di Parte Nera, che fu l'appresso.

PRIORI. *A di 7. Novembre 1301.*

Baldo Ridolfi.

Duccio di Gherardino Magalotti.

Neri di Mess. Jacopo Aminghelli.

Aminannato di Rosa Ammannati Beccanugi.

Mess. Andrea da Cerreto.

Ricco di Ser. Compagno degli Albizi.

LIV. Tedice Manovelli Gonf.

Ser Ghetto d' Alberto Baldovini Not.

Il Papa udire nuovamente le querele de' Fiorentini spedì il Cardinale d'Acquasparta; questi sul bel principio quietò per poco le parti, facendo fare varj matrimoni fra i Donati, ed i Cerchi; ma volendo comunare gli Uffici, come la cosa più necessaria, Corso vi si oppose, e non lasciò operare alcuna cosa, onde convenne al buon Prelato partirsene, come l'altra volta, lasciando interdetta la Città.

PRIORI. *Dal di 15. Dicembre 1301. al di 15. Febbrajo 1302.*

Bianco di Guarnieri del Bene.

Mess. Giovanni Rustichelli.

Lapo di Ser Rindieri Albertini.

Lapo dello Strozza Strozzi.

Bernardino di Giambone de' Medici.

Salvino Diritafede.

LV. Neri di Guido de' Ricci Gonf.

Ser Giacomo di Ser Venisti Not.

Addì 25. di Dicembre Messer Niccola de' Cerchi Bianchi andando a' suoi Poderi, fu assalito al Ponte ad Affrico da Simone Dorati suo Nipote, e fu ammazzato, restando però in guisa ferito anche Simone, che la notte seguente se ne morì; e di tutto ciò fu causa la nemicizia comune de' Bianchi, e de' Neri.

In questo Gonfalonierato fu bandito come barattiere il Divino Poeta Dante Alighieri (a).

Al Vescovado di Firenze, che era stato vacante per sei mesi, fu assunto in questo tempo, cioè a' 20. di Gennajo, Lottieri di Odaldo di Lottieri della Tosa, che era Vescovo di Faenza: egli prese il possesso a' 24. di febbrajo, e visse fino al 1309. e fu sepolto in Santa Maria Novella.

PRIORI. A dì 15. febbrajo 1303.

Mefs. Jacopo da Certaldo.

Lapo di Talento Bucelli.

Ser Medico Aliotti.

Barolo di Giacomo del Buera.

Nello Rinucci.

Vieri di Falco Baldovini.

LVI. Guccio di Guido de' Mancini Conf.

Ser Bono di Giovanni da Ugnano Not.

Addì 4. di Aprile essendo ancora in Firenze il Principe Carlo, seppe che un tal Messer Piero Ferrante di Lingua d'Oca suo Ministro, trattava segretamente con alcuni de' Cerchi, di Baldinaccio Adimari, del Basciera Tosinghi, di Naldò Gherardini, e di altri seguaci di Parte Bianca, di tradire il Principe Carlo, e rimetter loro in istato; per lochè furono fatti citare, i quali in vece di comparire se ne fuggirono temendo di perdere la vita; e varj andarono a Pisa, alcuni ad Arezzo, e altri a Pistoja, ed accompagnaronsi co' Ghibellini; per la qual cosa furono dal detto Principe condannati come ribelli, e fatti disfare i loro Palazzi, e Case in Firenze, e in Villa.

Non contenti di ciò bandirono Messer Vieri de' Cerchi, e tutti i suoi seguaci, e consorti, e confiscarono tutti i loro Averi dichiarandoli ribelli, e facendo gettare a terra i loro Palazzi, e distruggere tutti i Beni. Fatto questo il Principe Carlo partì da Firenze credendo di aver posta la pace nella Città.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1303.

Simone di Mefs. Bonaccorso da Passignano.

Manetto Bonricoveri.

Neri Cambi.

Gherardo di Pagno Bordoni.

Martello di Ghetto Spadajo Martelli.

Passa di Zato Passavanti.

LVII. Geri di Mefs. Jacopo Rosoni Conf.

Ser Filippo di Tano Bonatti Not.

La

(a) La voce barattiere à diversi significati, ma in tal caso deve intendersi cioèchè esprimono le voci, *deceptor*, *fraudator*.

La Repubblica volendo distruggere i Bianchi intimò la guerra a Pistoja dove quella Fazione era trionfante, e vi si portò all'assedio, ma senza frutto alcuno se ne dovette partire.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1302.

Neri Corsini.
Catellino Raffacani.
Giovanni di Benozzo Manovelli.
Duccio Belcari.
Buto di Ricco Davanzi.

Mefs. Lotto del Maestro Salvi Salviati.

LVIII. Simone di Tuccio Guicciardini Conf.

Ser Giacomo di Ser Bencivenni Not.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1302.

Tuccio Ferrucci.
Bello d' Alberto Alberti.
Dardano Acciajuoli.
Cecco di Ciajo Ristori.
Betto Rinaldi.
Migliore Guadagni.

LIX. Simone di Guazza Ulivieri Conf.

Ser Gherardo Aldighieri Not.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1302.

Lapo di Mefs. Angiolino de' Magli.
Cione di Bencivenni da Magnale.
Tuccio di Bello degli Scilinguati.
Nardo di Giunta Rucellai.
Piero Borghi.

Mefs. Baldo d' Aguglione.

LX. Mari di Spinello da Mosciano Conf.

Ser Dusi Maghinardi Not.

PRIORI. Dal dì 15. Dicembre 1302. a mezzo febbrajo 1303.

Sanna di Benci.

Mefs. Chiaro di Ser Venisti.

Lapo Rinnovanti.
Rotino di Boninsogna de Beccanugi.
Vieri del Bello Rondinelli.
Giovanni di Guido de' Giugni.

LXI. Lapo Minerbetti Conf.

Ser Bonaccorso di Geri da Ginefreto Not.

Essendo entrato Podestà, o sia Bargello un tal Fulcieri da Calvoli Uomo feroce, e che si governava in tutto per la Parte Nera, fu scoperto un trattato di alcuni Cittadini che favorivano i ribelli; fece pertanto prendere in un subito Messer Betto Gherardini, Masino Cavalcanti, Donato, e Teghia Finiguerra, Nuccio Galigai, e Tignoso de' Mac-
ci,

ei, a' quali fece pubblicamente tagliare la testa, fuorchè a Tignoso, che era morto sulla corda: e siccome non potè avere certi di Casa Abati, bandì tutta la Famiglia, e confiscò i beni.

• In tal tempo fu carestia grande in Firenze, e valse il grano soldi ventidue lo stajo, a ragione di soldi cinquantadue il fiorino.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1303.*

Sassolo de' Sassolini.

Borghese Migliorati. *questi morì, e succede*

Duccio Rivaliti.

Mess. Bonifazio da Signa.

Manno Attaviani.

Albizo di Bonaggiunta de' Medici.

Vezzo de' Vezzosi.

LXII. Bezzola del Forte Bezzuoli Conf.

Ser Bonaveri Rossi Not.

I Fuorusciti Bianchi con non poca gente erano entrati nel Mugello, e guastavano ciocchè incontravano; la Repubblica pertanto spedì contro l'Esercito, che gli disperse, e fece prigionieri Donato Alberti, Lapo Cipriani, Nello Adimari, Donato Ristori, e altri a' quali tutti fu tagliata la testa.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1303.*

Cione Benintendi.

Donato di Lamberto dell' Antella.

Pesce di Guglio Pesci.

Marino Orlandi.

Benincasa di Falco.

Cionetto di Giovenco de' Bastari.

LXIII. Vanni del Buono Gherardini Conf.

Ser Matteo Biliotti Not.

Fu preso in questo tempo il Castello di Montale, presso a Pistoja per tradimento di certi Terrazzani, il qual Castello fecero disfare fino a' fondamenti; e la Campana di quel Comune, che era buona, e bella la fecero venire a Firenze, e la posero sulla Torre del Podestà, e chiamossi la Montanina.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1303.*

Cione di Masseo Pitti.

Duccio di Gianni Bucelli.

Tuccio del Bieco Baldovinetti.

Ferruccino di Pagno Bordoni.

Taddeo di Mess. Aldobrando da Cerreto.

Lotto di Puccio Ardinghi.

LXIV. Avvocato di Gherardo del Bello Conf.

Ser Ugucione di Rinieri Bondoni Not.

PRIOR-

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1303.*

Lapo Bonajuti.
Neri di Guido di Malabocca Mancini.
Lapo di Donato Ardinghelli.
Pagno dello Strozza Strozzi.
Geri Cardinali.
Torrignano di Guido Orlandi.

LXV. Cenni d'Alberto del Giudice Alberti Conf.

Ser Giovanni di Ser Benedetto Not.

Addì 11. di Ottobre morì il Pontefice Bonifazio VIII. e addì 12. detto fu creato Papa il Cardinal Niccolò dell'Ordine de' Predicatori, che prese il nome di Benedetto XI.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1303.*

Dato di Messer Andrea de' Canigiani.
Neri di Jacopo de' Rimberrini.
Lapo di Guazza Ulivieri.
Vanni di Puccio Benvenuti.
Amadore di Ridolfo.
Naddo di Jacopo Covoni.

LXVI. Aglione di Cione Aglioni Conf.

Ser Giovanni di Ser Lapo Bonamici Not.

PRIORI. *Dal dì 15. Dicembre 1303. al dì 15. febbrajo 1304.*

Matteo Biliotti.
Ser Bindo Vernaccia.
Neri Aldobrandini.
Cardinale di Mefs. Alberto.
Nigi Dietisalvi.
Uberto di Lando degli Albizi.

LXVII. Cione de' Magalotti Conf.

Ser Bonifegna Osligiani Not.

Mefs. Corso Donati non era però contento; e parendoli non aver quel grado, che desiderava, fece nuova lega, con i Cavalcanti, e altri Bianchi, sotto pretesto del ben pubblico, ma in fatti per sopperciare i Priori, i quali ebbero tanto coraggio, che si tennero forti contro di Mefs. Corso, e de' suoi seguaci; la Città nonpertanto restò divisa, e accesa una guerra civile, nella quale erano già morti da ambe le parti alcuni buoni Cittadini.

• Per le suddette cose, e per frenare l'orgoglio di Messer Corso essendo venuto il tempo della nuova Magistratura, fu creduto necessario di crescere il numero come fecero; e sono gli appresso.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1304.*

Mefs. Albizzo Corbinelli.

Recco di Mico del Cappone.

Gherardo d'Aldobrandino de' Canigiani.

Giotto d' Arnaldo de' Peruzzi.
 Lapo di Guarenzo Domenichi.
 Borghino di Bieco Baldovinetti.
 Gentile di Messer Oddo Altoviti.
 Anselmo di Palla Bernardi.
 Ammannato di Rota d' Ammannato Beccanugi.
 Borgo Rinaldi.
 Gherardo di Barzia degli Scolari.

Ser Arrigo de' Rocchi.

Lapo Rinaldi.

LXVIII. Mefs. Jacopo de' Ricci Gonf.

Ser Piero di Ser Buono da Ugnano Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1304.*

Mefs. Lotteringo da Monte Spertoli.

Noffo di Guido Buonafedi.

Massajo Raffacani.

Banco Ragugi.

Neri del Giudice.

Ser Medico Aliotti.

Tignoso Bellandi.

Rosso di Geri dello Strozza.

Bartolo Orlandini.

Franco di Ranieri da Fiesole.

Tedice Manovelli.

Mefs. Lotto del Maestro Salvi Salviati.

Durante di Mefs. Buonsantino.

LXIX. Vanni Accolti Gonf.

Ser Feo di Lapo Rinieri Not.

Il numero cresciuto de' Priori fu però vano, e convenne chiamare i Lucchesi, pensando che essi potessero quietare gli animi; ma questi furono in vece di essere obbediti maltrattati; ed arrivarono a tale, che i Fiorentini sfregiarono il viso al Banditore Lucchese; perlochè se ne tornarono colle trombe nel sacco, senza aver niente concluso.

Il Pontefice Benedetto sentendo anch' esso la discordia Fiorentina, siccome era solito della Corte di Roma l'ingerirsi nelle cose de' Secolari, spedì il Cardinale Fra Niccolò da Prato Domenicano per pacificare gli animi de' Fiorentini. Il Prelato giunse in Firenze addì 10. di Marzo, e fu ricevuto con grand' onore; e arrivato sulla Piazza di S. Giovanni spiegò il carattere della sua Legazione, e espone i comandamenti, che aveva dal Papa di pacificare la Città. Il Popolo Fiorentino, sempre inconstante, gli diede ampla facoltà, laonde Fra Niccolò ridusse i Priori al modo antico, e riordinò i Gonfalonieri delle Compagnie ponendovi tutto il Popolo; oltracciò fece varie paci, e parentadi, e favorendo or l'una parte, or l'altra introdusse in Firenze dodici Sindachi de' ribelli, e feceli

feceli albergare: in Borgo S. Niccolò, stando egli nella Casa de' Mozzi da S. Gregorio, e ciò fece per trattare con esso loro del modo di far ritornare i Ghibellini.

Accadde intanto un curioso avvenimento. Il Popolo fanatico per le novità non pensò, che a rallegrarsi, e volendo elipmere la gioja interna, fece una pubblica festa in Arno, nel quale eravi una macchinina, sopra varie barche, che rappresentava l'Inferno, con molti fuochi artificizati, figure orribili, e grida, e strumenti: per invitare il Popolo a questo spettacolo mandarono avanti un bando, che diceva; che chi voleva sapere novelle dell'altro Mondo andasse il dì primo di Maggio sul Ponte alla Carraja, di dove si poteva osservare il tutto. E' da notarsi dunque, che il detto Ponte era in quel tempo di legno; Il concorso fu pertanto tale, che non reggendo il vecchio legname, si ruppe il Ponte, e caddero tutti in Arno, dove per lo spavento, e per il danno, molti andarono, forse, a saper quelle novelle, che dall'altrui fanatismo erano pubblicamente rappresentare.

I Grandi intanto, e il Popolo osservavano le azioni del Cardinale, che secondo un certo istinto, voleva invece di quietare gli animi, soddisfare alla propria ambizione; tal cosa mise gran sospetto, e più si aumentò quando si seppe, che i Ribelli venivano con gran numero di gente verso Firenze: sebbene acquietossi il rumore, avendo Fra Niccolò comandato agli Usciti, che ritornassero, nonpertanto veniva osservato acatamente: tali interni disastri aumentandosi di giorno in giorno, finalmente avendo invano tentato il Cardinale di portarsi coll'Oste de' Fiorentini contro Prato, dalla quale impresa desisterono per timore, ed essendo venuto in odio universalmente, se ne partì lasciando invece di pace, la scomunica a Prato, Pistoja, e Firenze. Partito il Cardinale si scoperse l'odio delle Parti, e si riaccese l'antica discordia; I Gherardini, Cavalcanti, Pulci, Cerchi Bianchi, e del Garbo, che erano Mercatanti del Papa, si scagliarono contro le Famiglie Magalotti, Mancini, Perazzi, Autellesi, Baroncelli, Acciajuoli, Alberti, Strozzi, Albizi, e Ricci, Capi delle quali erano Mess. Geri Spini, Betto Brunelleschi, Pazzino de' Pazzi, e Rosso della Cosa, e attaccarono una battaglia dalle Case de' Cerchi in Via del Garbo: ma ciò fu fatale per i Neri, perchè i Cerchi coll'ajuto de' Gherardini, e Cavalcanti si difesero in maniera, che cacciarono tutti i nemici, e corsero la terra fino in Mercato Vecchio, e da S. Giovanni.

In tal circostanza un malvagio Prete, detto Ser Neri Abati, che era Priore di S. Piero Scheraggio, nemico, e invidioso de' suoi Conforti, mise scelleratamente fuoco nelle Case de' Macci, e Abati da Orfamichela, e nelle Case de' Caponsacchi da Mercato Vecchio; ed essendo il fuoco artificizato, e tutto il Popolo quasi fuori della Città in breve si accese talmente, e fu sì grande, e furioso, coll'ajuto del tramontano, che incendiò tutto Mercato Nuovo, Vacchereccia, Por S. Maria, e si-

no al Ponte Vecchio, e tutti i suoi contorni, dimodochè tra Case, e Palazzi, furono più di millecinquecento; e ciò accadde il dì 10. di Giugno.

PRIORI. *A dì 14. Giugno 1304.*

Binto di Firenze Machiavelli.

Deo Bentaccorda.

Cecco Corfi.

Ser Matteo Biliotti.

Guccio di Bonaggiunta de' Medici.

Ghino Cantori.

LXX. Ser Bartolo Bandini Conf.

Ser Bartolo Bernardi Not.

Add. 12. di Luglio morì in Perugia Papa Benedetto XI. e dissefi avvelenato; solita pretesa causa delle morti un poco repentine de' Sovrani.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1304.*

Jacopo di Ser Michele.

Gregorio de' Rastacani.

Monte degli Acciajuoli.

Bernardo di Pagno Bordoni.

Mefs. Alberto Rosoni.

Lotto Ardinghi.

LXXI. Bartolino di Cenni Alberti Conf.

Ser Stefano Toscanelli Not.

A Fra Niccolò era molto dispiaciuto il trattamento, che avevanli fatto i Fiorentini; tentò dunque di vendicarsene, e segretamente avendo instigati i Bianchi Aretini, e Bolognesi, fece assalire da loro Firenze; ma i fantori del Cardinale furono rispinti, e fuggati avendone fatti un gran numero prigionieri; parte de' quali furono impiccati alla porta a S. Gallo a vari alberi per pubblico esempio: e siccome non avevano i Fiorentini alcuna capace prigione, fecero in pochi dì un circuito di mura dirimpetto a S. Simone, sul terreno degli Uberti, ordinando le stanze per chiudervi i rispettivi prigionieri; e ciò fu del mese di Luglio.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1304.*

Neri Corsini.

Cenni di Ricco Rifaletti.

Giovanni de' Siminetti.

Mari Spinelli da Mosciano.

Benincasa di Falco.

Benzo di Guido de' Ricci.

LXXII. Nello di Guido Malegonelle Conf.

Ser Sacco di Ser Dato da Carraja Not.

Il Popolo, e i Neri per tali vittorie insuperbìti comandarono, che si attendesse a recuperare molte terre, che in simili occasioni si erano ribel-

ribellate, e il primo, che fosse espugnato fu il Castello delle Stinche in Val di Greve, di dove tratti gli abitanti, furono molti di essi posti nelle nuove prigioni, le quali per tal cosa acquistarono il nome delle Stinche; e ciò fu di Settembre secondo i Diari di que' tempi.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1305.*

Giovanni Bonaccorsi.

Mess. Chiaro di Ser Venisti.

Lapo di Donato Ardinghelli.

Lapo dello Strozza Strozzi.

Manno di Lippo Manni.

Terzo di Cione Bonella.

LXXIII. Lotto Delli Gonf.

Ser Bertaldo Pandolfini da Signa Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1305..*

Cenni Biliotti.

Manetto Bonricoveri.

Tuccio di Dello degli Scilinguati.

Feo di Cione Minerbetti.

Neri Uguccioni.

Vanni di Benintendi degli Albizi.

LXXIV. Tuccio Ferracci Gonf.

Ser Bellincione Cacciamori Not.

La Città di Firenze nonpertanto soffriva molte, e varie avversità; pensarono dunque di eleggere un Capitano forestiero, per le imprese, che disegnavano di fare, e tenuta pratica col Re Carlo di Sicilia, fu conchiuso, che Ruberto Duca di Calabria suo Figliolo venisse per la seconda volta in Firenze, come Generale delle Armi della Lega di Toscana per il tempo di un anno, con numero di trecento Cavalieri, e molti Fanti, e con una onorevol paga: questo Principe giunse in Firenze del mese di Aprile, ed essendo stato ricevuto con grande onore, diede immediatamente ordine di portarsi all'assedio di Pistoja.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1305.*

Nuccio di Messer Bardo Ammirati.

Duccio di Guido de' Mancini.

Bindo di Messer Oddo degli Altoviti.

Lapo Attaviani.

Maestro Durante di Messer Bencivenni.

Passa di Zato Passavanti.

LXXV. Doffo di Naddo della Rena Gonf.

Ser Giovanni Siminetti Not.

Addì 20. di Maggio si partì l'Oste de' Fiorentini da una parte, e quello de' Lucchesi dall'altra, e andarono all'assedio di Pistoja, e la cinsero strettamente, con fosse, e steccati; ma i Pistojesi si tennero molto forte, animati dal loro Capitano Tolosatto degli Uberti. Nel medesi-

mo

mo tempo fecero combattere in Valdarno il Castello di Ostina, il quale prefero in pochi giorni, e spianarono fino a' fondamenti.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1305.*

Priore di Ser Bartolo Banchi.
Duccio di Gianni Bucelli.
Simone di Gherardo del Bello.
Fellajo Capitani.
Tuccio di Ser Ciapo da Piano.
Lapo Gianiani, o Rinaldelli.

LXXVI. Neri d'Aldobrandino Bellincioni Conf.

Ser Rinaldo di Jacopo da Signa Not.

Addì 23. di Luglio dopo varie cavillazioni, e raggiri fu eletto in Pontefice l'Arcivescovo di Bordeaux Bertrando del Gotto, che prese il nome di Clemente V. tutto ciò dicesti che fu un maneggio di Filippo il Bello Re di Francia.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1305.*

Simone di Tuccio Guicciardini.
Cerrino Giamboni.
Mess. Rinieri del Forese.
Duccio di Palla di Bernardo Anselmi.
Betto Rinaldi.
Vieri di Falco Davanzati.

LXXVII. Niccolò di Martino da Cerrero Conf.

Ser Ugucione di Messer Ranieri Bomdoni Not.

Il Pontefice Clemente V. non volle esser di meno de' suoi Predecessori; mosso dalle istanze del suddetto Fra Niccolò, e del Cardinal Napoleone Orsino, spedì due Cardinali Guasconi, uno in Firenze, e l'altro nel Campo, con premurose incombenze di levar l'assedio; e ciò fece ancora, prestare grandemente da' Pistolesi; questi Legati ebbero però l'istesso esito di Fra Niccolò, onde procederono alla solita scomunica; Allora il Duca Ruberto per non disgustare i Napoletani si partì dall'assedio, lasciando per suo Capitano Don Diego della Ratta.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1305.*

Ser Bellincione di Ser Dati Cacciafuori.
Recco da Diacceto.
Lapo del Pace.
Baldo Borghi.
Bindo Spigliati.
Salvino Dirittafede.

LXXVIII. Piero Guadagni Conf.

Ser Bonafede Boncompagni da Citeriano Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1306.*

Mess. Uberto di Mess. Jacopo da Certaldo.
Megolino di Jacopo Magaldi.

Giovan-

Giovanni di Benci Manovelli.

Pugio Belcari.

Geri Cardinali.

Lippo di Centinajo.

LXXXIX. Arrigo di Sassolo Sassolini Conf.

Ser Bonaccorso di Geri da Ginefreto Not.

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1306.

Cione Benintendi.

Mefs. Giovanni Rustichelli.

Cambio di Nero Cambi.

Ricco Arlotti.

Vieri del Bello Rondinelli.

Lando Biliotti.

LXXX. Ciangheri di Boninfegna de' Beccanugi Conf.

Ser Dino Manetti Not.

Le istanze del Pontefice, la scomunica, e i pianti de' miseri asse-
diati non fecero alcuna impressione ne' Fiorentini, i quali aspramente
combattendo, e stringendo Pistoja cominciarono a usare delle crudeltà;
poichè qualora cadeva nelle mani de' nemici un Pistoiese, se era Uomo
gli troncavano un piede, o una mano, e se era Donna le tagliavano il
naso, o gli occhi; tanto può la barbarie negli animi de' vincitori su-
perbi: i Pistoiesi miseramente si tenevano, ma la fame cominciò loro a
farli sentire; dimodochè dopo aver mangiato pan di seggna, divorate
le più vili bestie, non che le immondezze, dovettero il dì 10. Aprile
reuderli, con patto, che ciascuno se ne potesse andar libero, senza of-
fesa alcuna: e così eseguito i Fiorentini, e i Lucchesi si divisero Pi-
stoja, a cui disfecero le mura, e riempirono i fossi, prendendo i Fi-
orentini quella parte di Città, e di Contado, che guarda Levante, ed i
Monti; ed il restante i Lucchesi.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1306.

Mefs. Geppo del Maestro Lamberto.

Cione di Bencivenni da Magnale.

Bizzo Cambi.

Nato Periccioli.

Lapo di Giambono de' Medici.

Chiaromontese degli Uccellini.

LXXXI. Caccino Bonciani Conf.

Ser Bindo Martini da Pagnano Not.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1306.

Casino Sassini.

Maestro Fagno Spigliati.

Bonaccorso di Cino della Badessa.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Buto di Ricco Davanzi.

Giugni-

Giagnino de' Giugni. *Morì, e in suo luogo fu*
Maestro Cambio del Maestro Salvi Salviati.

LXXXII. Neri di Pepe Pepi Conf.

Ser Giovanni di Messer Bernardo Not.

Del mese di Agosto essendo andati à Fiorentini a Oste al Castello di Accianico, ossia Monte Accinco nel Mugello, che era degli Ubaldini, lo presero, e lo disfecero fino a fondamenti; e dipoi nel piano di Mugello in un luogo detto Scarperia, ne edificarono un altro col titolo di S. Barnaba.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1306.*

Mess. Jacopo da Certaldo.

Battagliazzo Rustichelli.

Piero di Messer Oldo degli Altoviti.

Cecco di Ciano Ristori.

Taddeo di Messer Aldobrando da Cerreto.

Ricciardo di Cione de' Ricci.

LXXXIII. Lapo di Messer Angiolino de' Magli Conf.

Ser Ridolfino di Tuccio da Gangalandi Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1306.*

Cione di Masleo Pitti.

Giotto d'Arnoldo de' Peruzzi.

Bellincione di Neri Aldobrandini.

Anselmo di Palla di Bernardo Anselmi.

Bezzolo di Forte Bezzuoli.

Ser Arrigo de' Rocchi.

LXXXIV. Giannozzo di Duccio Bucelli Conf.

Ser Piero di Ser Beno da Ugnano Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1307.*

Boninfegua d'Agnolo Machiavelli.

Dono Gufci.

Francesco Ardinghelli.

Mess. Ubertino dello Strozza Strozzi.

Amadore Ridolfi.

Uberto di Lando degli Albizi.

LXXXV. Chele di Pagno Bordonì Conf.

Ser Rustico di Moranduccio Bondoni Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1307.*

Ser Cambio di Buonaguida.

Donato di Lamberto dell'Antella.

Cecco Corsi.

Lapo di Corso de' Minerbetti.

Donato di Lapo Viviani.

Cionetto di Giovenco de' Bastari.

LXXXVI. Dardano di Tingo degli Acciajuoli Conf.

Ser Giovanni di Ser Lapo Bonamici Not.

La

La presa di Pistoja, benchè assai lontana dal Pontefice, lo commosse altamente, ed essendo in Avignone comandò al Cardinale Napoleone Orsini suo Legato in Italia, che movesse guerra in Firenze; il Cardinale, che era allora in Arezzo radunò un Esercito di 1700. Cavalieri, e con tutti gli Usciti Bianchi, e Ghibellini di Firenze si mosse contro la Repubblica. Il Gonfaloniere, e Priori udita tal cosa intimarono l'Oste, e formarono un Esercito di tremila Cavalieri, e quindicimila Fanti, e senza aspettare altra novità si mossero per incontrare l'inimico, ponendosi all'assedio del Castel di Gargonza sul Contado Aretino. Il Legato udita tal risoluzione spedì la sua gente a Bibbiena per il Casentino fingendo di voler portarsi segretamente a Firenze: I Fiorentini perciò temendo di qualche tradimento se ne tornarono alla Capitale abbandonando l'assedio: allora il Legato richiese gli Ambasciatori della Repubblica, co' quali cominciò a trattare del ritorno degli Usciti, ma ne ebbe la solita risposta; laonde lasciò la terza volta Firenze interdetta, e se ne tornò in Francia.

I Fiorentini intanto per le grandi spese della guerra erano rimasti un poco scarsi di denaro; pensarono però saviamente di imporre una gravezza sopra gli Ecclesiastici; questa cosa fu mal sofferta; e fra gli altri casi, che accaddero, i Monaci di Badia recusarono di pagare la loro somma; anzi giunsero a tal temerità, che chiusero le porte agli esattori, e sonarono la campana a martello; tal cosa esacerbò molto gli animi del Popolo, onde tutta la plebe vi corse, e a furia entrò nella Badia, la rubò, e quasi la distrusse; e perchè avevan sonato le campane a martello, fu deliberato, che il campanile fosse disfatto più della metà: ma bisognava per lo meglio cacciare i Monaci come sediziosi. Tutto questo affare comprese però ancora i quattro mesi avvenire.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1307.*

Deo di Barlo de' Bardi.

Massajo Raffacani.

Mefs. Fazio da Signa.

Cenni di Nardo di Giunta Rucellaï.

Ser Alberto Almizzini.

Cino di Buoso degli Uccellini.

LXXXVII. Ardingo di Bonaggiunta de' Medici Conf.

Ser Fredi di Bindo da Panzano Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1307.*

Renzo di Filippo Soderini.

Cione di Gherardino Magalotti.

Avvocato di Gherardo del Bello.

Ammannato di Rota de' Beccanugi.

Piero Borghi.

Mefs. Ubaldo d' Aguglione.

LXXXVIII. Giovanni di Guido de' Gigni Conf.

Ser Ugucione di Ser Ranieri Bondoni Not.

Vol. I.

H

Abbia-

Abbiamo in tutti gl'istorici, che il suddetto Gonfaloniere è Giovanni de' Ricci, e tale trovasi ancora in qualche moderno Priorista MS. ma noi, che seguiamo l'autentico Codice antico, abbiamo scritto de' Giugni, poichè trovasi in esso chiaramente così notato

Jobes Guidonis de Giugnis

ed a tal lezione crediamo di attenerci sicuramente, avendo trovati vari altri errori scorsi nelle opere stampate.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1307.*

Neri Corfini.

Rinieri di Pacino d'Arnaldo Peruzzi.

Monte di Mannino Acciajuoli.

Mefs. Orlando Marini.

Nello Rinucci.

Torrigiano di Guido Orlandi.

. LXXXIX. Vinca del Caccia Altoviti Gonf.

Ser Ricco Pegolotti Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1307.*

Jacopo di Mefs. Berlinghieri Marfili.

Bello di Lippo Mancini.

Lapo Rinnovati.

Filippo Aldobrandini.

Bartolo Borghi Rinaldi.

Lotto Ardinghi.

LXXXX. Passa di Zato Passavanti Gonf.

Ser Crucio di Neri Crucci Not.

Del mese di Novembre la famiglia Ubaldini di Mugello, e delle Alpi si unì alla Repubblica, e si sottopose all'obbedienza del Comune: questa famiglia fu accettata perchè era potente, e ricca, e le fu perdonata ogni ingiuria, restando ascritta al Popolo, e come di Distretto; con patto però, che dovesse tenere di continuo un numero non piccolo di fanti a' principali posti delle Alpi per sicurezza della Repubblica; e così fu stabilito.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1308.*

Bacherino Bertoldi.

Rinaldo Baroncelli.

Maso di Benci Manovelli.

Ser Matteo Biliotti.

Falco del Bello Rondinelli.

Durante di Mefs. Bonfantino.

LXXXXI. Banco di Guarnieri del Bene Gonf.

Ser Gino Pinucci da Signa Not.

La Città di Firenze sebbene riposava all'apparenza, era però in sostanza confusa, e discorda: le famiglie tra di loro si angariavano, e per qualunque piccola occasione creavano delle sanguinose brighe: Tal fu quella, che cominciò in tal tempo, e in breve divenne forte, riducendo

cendo a morte vari Cittadini. Corso Donati uno de' Potenti della Città prese per moglie una figlia di Uguccone della Faggiuola Capo Ghibellino: tal cosa dispiaque moltissimo a Rosso della Tosa, Pazzino de' Pazzi, Geri Spini, Brunelleschi, Caviccioli, e altri, i quali cominciarono a spargere, che Corso ambiva al Principato della Città, e che intendeva di tradire il Popolo. Questo rumore in una Repubblica può dedarsi qual' effetto facesse.

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1308.

Bonaccorso di Michele.
Lapo di Talento Bucelli.
Cambio di Guido Chiari.
Chiario di Ser Carradore Temperani.

Mess. Alberto Rosoni.

Luti Dirittafede.

LXXXXII. Deo di Matteo Bentaccordi Gonf.

Ser Jacopo di Ser Benicvanni Dandi Not.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1308.

Leone di Tuccio Guicciardini.
Bello degli Alberti.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Bernardo di Pagno Bordoni.

Ser Rustico Consigli.

Ricco di Compagno degli Albizi.

LXXXXIII. Lippo di Puccio Benvenuti Gonf.

Ser Duti di Mainardo Not.

Addì primo di Maggio morì Alberto Austriaco Re de' Romani: questo Sovrano, che stava in discordia con Giovanni Figlio di suo Fratello, nel passare il fiume Orsa fu assalito dal Nipote con una mano di scari, e trafitto da più spade, lasciò miseramente la vita.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1308.

Bartolo di Cione Benintendi.

Duccio di Macche Devezzi.

Ser Medico Aliotti.

Ubertino di Rosso dello Strozza.

Neri di Forte Bezzuoli.

Mess. Bartolo de' Ricci.

LXXXXIV. Tuccio di Ser Ciapo dal Pino Gonf.

Ser Geri d' Andrea Not.

La Città fu dunque per le dette novelle in una total rivoluzione. I Priori formarono contro Corso un vocal processo, e lo intima on a render conto del proprio operato; ma appena fu scorsa un ora, che non essendo egli comparso avanti al Supremo Magistrato fu come nemico della Repubblica condannato nella pena del Capo. Il solito suono della Campana a mazzello fece radunar tutta la plebe armata con i

Gonfalonì, la quale con il Potestà, Capitano, e Esecutore si mosse arrabbiatamente per andare ad assaltare Corso Donati. Il valoroso Cittadino assistito da tutta la famiglia Bordonì, e seguaci suoi si afforzò, e si oppose al Popolo, aspettando soccorso dalla gente di Uguccione, al quale aveva già fatto sapere il proprio pericolo: ma l'ajuto tanto necessario non comparve, laonde Corso arditamente con Gherardo Bordonì, e alcuni altri si fece largo fra il Popolo, ed uscì dalla Città per la Porta alla Croce. Subitamente fu loro mandata dietro una squadra di gente a cavallo, la quale raggiunse i fuggitivi nel piano di San Salvi, e attaccata ivi la zuffa furono tutti dispersi, e morti; e Corso poichè stato preso, disperatamente inferendo si lasciò uccidere, essendo statali passata la gola con una lancia da un barbaro Catelano.

Il Sigillo del Comune era in que' tempi un Ercole, e stava nelle mani del Potestà di Firenze: questo Potestà, che nomavasi Carlo de' Terribili d'Amelia avendo fatto molte baratterie, se ne fuggì di nascosto, e portò seco il Sigillo, pensando che la Repubblica per riaver quell'anticaglia dovesse spendere gran denaro, e perdonare a lui qualunque trascurso; ma il Gonfaloniere, e Priori, non fecero di ciò alcun caso, e fatto rifare un altro Sigillo, ordinarono, che lo tenesse il Cancelliere, e i Frati della Badia di Sertimo sotto due chiavi; i quali Frati abitavano unitamente a Priori, e servivano loro per le cose Ecclesiastiche: questo ridicolo, e fanciullesco fatto accadde a' 24. di Giugno 1308.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1308.

Neri Ridolfi.

Cambino Candeghi.

Neri Aldobrandini Bellincioni.

Manno Attaviani.

Guccio di Bonagiunta de' Medici.

Ser Giovanni di Ser Benedetto Capitani.

LXXXXV. Lapo de' Velluti Gonf.

Ser Giovanni di Ser Spigliato da Filicaja Not.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1308.

Bartolo di Bernardino Bandini.

Neri di Jacopo Rubertini.

Simone di Gherardo del Bello Gherardi.

Fellajo de' Capitani.

Lapo Bencivenni.

Ugolino del Zampa Giagni.

LXXXXVI. Nardo di Giunta Rucellai Gonf.

Ser Giovanni di Jacopo da Signa Not.

Le Fazioni de' Bianchi, e Neri, o sivero de' Guelfi, e Ghibellini, poichè questi nomi fra di loro si promiscuavano, e purchè uno potesse giugnere al proprio intento, variava il pensiero a seconda della sorte, queste

queste Fazioni dico, sebbene erano qualche poco sedate in Firenze nelle altre prossime Repubbliche vertevano ancora fra le intestine discordie: Arezzo era quasi divenuta la sede principale: i Tarlati famiglia potentissima alteravano la comun pace, e tenevano sempre il Popolo in continui timori. Per tal cosa i Fiorentini si disposero di andare a Oste ad Arezzo; ed in fatti il dì 10. di febbrajo si mossero con seimila pedoni, e 450. Cavalieri per dare il guasto ad Arezzo. Gli Aretini sotto il comando di Uguccione della Faggiuola vennero incontro al nemico, ma andarono in isconfitta, e dovettero fuggire vergognosamente ad Arezzo. I Fiorentini guastarono tutto il Contado, e corsero fino alle porte della Città facendo infiniti danni, e ruberie, solito trionfo de' vincitori.

Addì 15. Novembre fu eletto a pieni voti Re de' Romani Arrigo Conte di Lucemburgo, Principe invitto, e di eccellenti doti ornato; e fu pubblicata l'elezione nel dì 17. Novembre.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1309.*

Giusto di Benci Amati.
Donato di Lambertuccio dell'Antella.
Pescce di Gualfio Pesci.
Anselmo di Palla di Bernardo Anselmi.
Lapo di Pace Struflaldi.
Lapo di Jacopo Covoni.

LXXXXVII. Vieri di Falco Baldovini Conf.

Ser Cambio Micheli da Castel Fiorentino Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1309.*

Boninfegna d' Angiolino Machiavelli.
Coppo di Borghese Migliorati.
Francesco Bonaccorsi.
Pagno di Mess. Bonaccorso Bordonis.
Donato di Lapo Viviani.

Ser Arrigo de' Rocchi.

LXXXXVIII. Bianco di Giova Aglioni Conf.

Ser Lotterio di Mess. Rinaldo da Barberino Not.

I bisogni naturali, e le circostanze terrene fanno talvolta abbassare l'animo de' superbi, che presumono muovere perfino la mano del Cielo: noi dobbiamo ricordarci perciò, che il Comune di Firenze era ancora interdetto, ma che egli ci pensava poco. Accadde intanto, che i Veneziani tentarono di togliere Ferrara al Pontefice, e già avevano allestita una possente armata. Il Papa addirato perciò, oltre le scomuniche, volle provare se avevano più forza le armi; e non ostante, che i Fiorentini fossero interdetti, spedì a loro il Cardinal Pelagrù, (o sia Pelagio come abbiamo in varie Croniche antiche) per trattare acciocchè si movessero in favor della Chiesa. Il Cardinale arrivò in Firenze del mese d' Aprile, e fu ricevuto con grande onore, e lo regalarono di cavalli, drappi, panni, e di una coppa d'oro; e cominciarono in tal maniera a trattare di riconciliarsi colla Chiesa.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1309.*

Mess. Geppo di Maestro Lambertio.

Arnoldo de' Peruzzi.

Dardano di Maso Bonciani.

Ricco d' Arlotto.

Nello Rinacci.

Maestro Cambio del Maestro Salvi Salviati.

LXXXXIX. Uguccione Tizzoni Conf.

Ser Sclaretto di Ser Benvenuto da Castel Fiorentino Not.

Addì otto di Giugno. I Fiorentini nuovamente si portarono nel Contado di Arezzo devastando tutti i contorni. Arrigo VII. Re de' Romani alle istanze degli Aretini, inviò alcune lettere alla Repubblica Fiorentina, acciocchè più non molestasse Arezzo; ma il Popolo se ne rise, e in vece di obbedienza diede molte villane risposte, che causarono ciocchè in appresso vedremo.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1309.*

Giovanni del Baldese.

Mess. Giovanni Rustichelli.

Francesco di Ubaldino Ardinghelli.

Maso Aldobrandini.

Buto del Ricco Davanzi.

Vanni di Benintendi degli Albizi.

C. Dardano di Tingo Acciajuoli Conf.

Ser Bernardo di Ser Benincasa Not.

In questo tempo i Fiorentini, e Lucchesi, che a gara rubavano il territorio, e Città di Pistoja, misero alla disperazione quel Popolo; imperciocchè vedendosi nel mezzo a due voraci Lupi, che di continuo lo divoravano, e specialmente i Lucchesi, contro questi si rivoltarono Uomini, e Donne, e gli cacciarono dalla Città: per tal cosa il Popolo di Lucca pieno di sdegno s' invìo tutto contro di Pistoja. I Fiorentini allora, che veder non volevano il trionfo de' Lucchesi, cangiata faccia si volsero in favore de' Pistojesi, e gli diedero facoltà di risolfare la Città, e cingerla di mura: per la qual cosa bisognò, che i Lucchesi tornassero a guardare i quattro palmi di terra, che tenevano in proprio, e lasciassero, che Pistoja da lì innanzi si governasse a Comune, con solamente prendere i Podestà, e Capitani ora da Firenze, e ora da Lucca.

Circa a questo tempo, dopo cinque mesi di Sede vacante, passò dal Vescovado di Fiesole a quello di Firenze Antonio di Orso di Biliotto dell' Orso. Governò questo Prelato degnamente la sua Diocesi fino al 1321. e fu sepolto in Duomo in un sepolcro di marmo presso la porta laterale a mano sinistra.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1309.*

Giovanni Bonaccorsi.

Buoso di Rissalito di Rosso Rissaliti.

Mess.

Mefs. Fazio di Rinaldo da Signa.

Teghiao Beccanugi.

Geri Cardinali.

Bartolo di Lotto de' Bischeri.

CL. Lapo dello Strozzi Strozzi Gonf.

Ser Fazio Gonzi da Castel Fiorentino Not.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1309.

Barone di Rinaldo Baroni.

Manetto Bonricoveri.

Ugo di Mefs. Oddo degli Altoviti.

Spinello di Primerano da Moiciano.

Averardo de' Medici.

Mefs. Jacopo di Neri de' Ricci.

CLl. Vieri del Bello Rondinelli Gonf.

Ser Bernardo Pacini da Lujano Not.

Il Cardinal Legato era già partito del mese di Luglio da Firenze con molti Cavalieri, e Pedoni, i quali unitamente alle altre genti della Chiesa, oprarono talmente, che nel mese di Settembre, Ferrara ritornò al Papa, e i Veneziani restarono sconfitti. Fu data dunque dal Pontefice Clemente V. l'assoluzione a' Fiorentini per premio de' servigi prestati in tal circostanza.

PRIORI. Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1310.

Cenni Biliotti.

Duccio di Guido Mancini.

Simone d' Arrighetto degli Abbruciati.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Bartolo Anchioni.

Vezzo Vezzosi.

CIII. Bezzuola di Forte Bezzuoli Gonf.

Ser Arrigo di Gianni Not.

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1310.

Renzo di Filippo Soderini.

Giovanni di Lamberto dell' Antella.

Lapo Valori.

Ser Matteo Biliotti.

Pieruccio Fiorentini.

Giano di Lando degli Albizi.

CIV. Arrigo di Saffolo Saffolini Gonf.

Ser Guido Rossi da San Casciano Not.

Gli Aretini ebbero in questi tempi, un'altra rotta da' Fiorentini: per tal cosa il misero Popolo spedì in fretta all'Imperadore acciocchè operasse in maniera, che la Repubblica lasciasse in pace Arezzo. Arrigo VII. irato allora sempre più, inviò a Firenze quattro Ambasciatori, che due Prelati, e Luigi Conte di Savoia, e Senator di Roma, e un

tal

tal Simone Filippi di Pistoja: questi giunsero nella Città del mese di Giugno, come osserveremo. Intanto si sapeva, che l'Imperatore voleva venire in Italia, e siccome temevasi per le cose suddette, fu ordinato, che Firenze si cingesse di fossi, e di steccati, e che dove le mura non erano ancora edificate si alzassero almeno otto braccia.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1310.*

Amideo di Salvi de' Minatoli.
Bettino de' Rimbertini.
Boninsegna degli Abbruciati.
Feo di Lione Minerbetti.
Niccolò di Martino da Cerreto.
Passa di Zato Passavanti.

CV. Ser Giovanni Siminetti Conf.

Ser Guasco di Nardo Guasconi Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1310.*

Lapo di Mefs. Angiolino de' Magli.
Neri Pepi.
Albizo di Mannino degli Acciajuoli.
Manno Attaviani.
Davanzino di Ricco Davanzi.

Mefs. Rinieri di Giano Foresi.

CVI. Lapo di Talento Bucelli Conf.

Ser Bernardo Neldi Not.

Gli Ambasciatori giunsero in Firenze, e furono ricevuti colla maggior solennità possibile: la loro Ambasciata fu che i Fiorentini si appa- recchiassero a ricevere l'Imperadore con grande onore; che spedissero gli Ambasciatori a Losanna; e che non facessero più guerra ad Arez- zo. Dopo il general Consiglio fu data cura a Betto Brunelleschi, che rispondesse; ed egli in brevi parole arrogantemente trattò molto male l' Imperatore, e i suoi Legati; la qual cosa non solo dispiaque agli Am- basciatori, ma ancora a' Cittadini; laonde in altro giorno più cortese- mente fecero risponder loro da Ugolino Tornaquinci: la conclusione fu però di sole belle parole, perchè l'assedio ad Arezzo non fu tolto, e negarono l'obbedienza all'Imperadore; onde gl'Ambasciatori tornarono all'Imperatore tutti slegnati.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1310.*

Bancherone di Cione degli Aglioni.
Banco di Cutro.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.

Mefs. Ubertino Strozzi.

Betto Rinaldi.

Salvino Dirittafede.

CVII. Marraccio di Geremia del Beccuto Conf.

Ser Rustico Moranducci Not.

PRIO-

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1310.*

Tingo Barbadori.

Calcina Raffacani.

Bindo di Mefs. Oddo degli Altoviti.

Cenni di Nardo Rucellai.

Gherardo di Lapo Paganelli.

Ser Giovanni di Ser Benedetto Capitani.

CVIII. Ruggierino di Ser Benci Gonf.

Ser Puccio di Ventura de' Mori Not.

Addì 30. di Settembre arrivò in Firenze il Re Ruberto colla Regina sua Moglie, che tornava d'Avignone dalla Corte del Papa dove aveva presa la Corona del Regno paterno: egli alloggiò nel Palazzo de' Peruzzi, e stette nella Città fino al dì 24. di Ottobre. I Fiorentini conchiusero con esso lui una lega contro l'Imperadore; ed il Re promise di mandar loro un qualche soccorfo a suo tempo.

• In tal circostanza la Città pativa gran carestia, e lo stajo del grano valeva due terzi di fiorino.

La suddetta venuta del Re Ruberto è quasi da tutti gl'Istorici posta sotto il Gonfalonierato di Arrigo Sassolini; ma ciò è falso, perchè secondo tutti i Diari di que' tempi, trovasi in detto mese di Settembre; e l'erudito Muratori sebbene non indichi il giorno preciso, la pone giustamente nell'anno 1310. avendo prima notate alcune cose del mese di Agosto. Questi sbagli ne' nostri Istorici, i più ancora accreditati, sono frequentissimi, e la loro Cronologia non è sicuramente da prendersi senza prima consultare i Manoscritti; a questi pertanto assicuriamo, e professiamo di attenerci, come più veridici; e tal digressione serva per coloro, che volessero scrupolosamente riscontrare queste brevi notizie con gli Autori stampati.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1311.*

Boninfegna d'Angiolino Machiavelli.

Cione di Gherardino Magalotti.

Francesco Bonaccorfi.

Anselmo di Palla Anselmi.

Donato di Lapo Viviani.

Uberto di Lando degli Albizi.

CIX. Vieri del Bello Rondinelli Gonf.

Ser Giovanni Finucci Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1311.*

Neri Corfini.

Coppo di Borghefe Domenichi Migliorati.

Dardano di Tingo Acciajuoli.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Nello Rinucci.

Neri di Guido de' Ricci.

CX. Simone di Gherardo del Bello Conf.

Ser Bonacosa Compagni Not.

Chi la fa l'aspetti = dice il trito Proverbio; e noi siamo testimoni che bene spesso si avvera. Betto Brunelleschi arrogante Cittadino era stato il promotore della congiura, e della morte dell'invitto Corso Donati. I Donati non avevano fino allora fatta alcuna vendetta, e covavano l'odio nel cuore, il quale finalmente scoppiò, e il giorno de' 23. febbrajo avendo appostato Betto, che esciva dalla Città, lo assalirono, e a colpi di pugnale lo trafissero: tal fatto mise a rumore la Città, ma siccome Betto era superbo, e arrogante, con un, *Gli sta il dovere*, fu sedato il tumulto; I Donati si portarono quindi a San Salvi, e dissotterrarono il corpo di Corso, e con gran pompa di lumi, e funerali celebrarono la sua morte.

• Addì 13. d'Aprile furono mandate a Firenze le Reliquie di San Barnaba dal Cardinal Pelagrù, e furono con grande onore ricevute, e riposte nell'Altare di S. Gio. Battista.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1311.*

Mefs. Rinaldo Casini.

Manetto Bonricoveri.

Neri d'Aldobrandino Bellincioni.

Bartolo d'Orlandino.

Neri di Forte Bezzuoli.

Ser Arrigo Rocchi.

CXI. Cione d'Alberto Alberti Conf.

Ser Nello Giordani Not.

Addì 31. d'Aprile i Fiorentini per esser più forti contro l'Imperadore, richiamarono dal bando tutti i Guelfi Cittadini, e Contadini; e addì primo di Giugno stabilirono una lega co' Bolognesi, Lucchesi, Sanesi, Pistolesi, e Volterrani, facendo capo di tutti il Re Ruberto.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1311.*

Neri del Zanca Guardì della Fonte.

Lotto di Guido Mancini.

Coppo di Stefano Bonajuti.

Pagno di Mefs. Bonaccorso Bordini.

Lapo di Bencivenni Legnajolo.

Bartolo di Lotto de' Bilcheri.

CXII. Francesco di Sassolo dei Sassolini Conf.

Ser Fazio Gonzi da Castel Fiorentino Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1311.*

Priore di Ser Bartolo Banchi.

Neri di Jacopo Ubertini.

Lapo Rinnovati.

Cardi-

Cardinale di Mefs. Alberto del Chiaro Girolami.
Maestro Durante Medico Baonfantini.

Mefs. Baldo d' Aguglione.

CXIII. Spinello di Primerano da Mosciano Gonf.

Ser Filippo Nerini Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1311.*

Ammirato Ammirati.

Uguccione Tizzoni.

Lamberto del Nero Cambi.

Francesco di Jacopo Smera Beccanugi.

Buto del Ricco Davanzi.

Ugolino del Zampa de' Giugni.

CXIV. Gianni di Forese Alfani Gonf.

Ser Piero di Ser Bono da Ugnano Not.

Arrigo VII. intanto dopo la solenne sua Coronazione seguita in Milano, e dopo l' aver debellate varie Città, e soggiogati molti Ribelli, nel dì 21. Ottobre arrivò a Genova, dove riuniti i discordi Cittadini prese la Signoria della Città: Riposando ivi spedì a Firenze Messer Pandolfo Savelli di Roma come Ambasciatore; ma questi appena fu giunto alla Lastra di Monrughi, ebbe un espresso dalla Repubblica con ordine di non accostarsi alla Città: L' Ambasciatore dispregiò tal comando, e arditamente s' incamminò verso Firenze, ma tutto ad un tratto fu assalito, e svaligiato, talchè appena poté fuggire per la via di Mugello in Arezzo: questa vil ribalderia fu comandata dal Gonfaloniere, e Priori, che si scordarono allora di quel supremo grado, che sostenevano.

Arrigo per tal cosa condannò la Repubblica come ribelle se in termine di 40. giorni non mandava dodici Uomini in segno di obbedienza per attendere i di lui comandi; ma quest' ordine fu sprezzato come tutti gli altri, e non curato, molto più che giunsero in Firenze 200. cavalli spediti dal Re Ruberto per contrastare all' Imperatore.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1312.*

Fuccio Amadori.

Mefs. Giovanni Rustichelli.

Lione Acciaiuoli di Tingo.

Ser Matteo Biliotti.

Niccolò di Mariotto da Cerreto.

Cionetto de' Bastari.

CXV. Lolo di Lapo degli Strozzi Gonf.

Ser Giovanni di Lapo Bonamici Not.

Addì 11. di Gennajo segal in Firenze una rivoluzione contro i Cavalcanti, i quali furono cacciati, e banditi della Città come ribelli; la causa di ciò fu, che Passiera Cavalcanti unitamente ad alcuni de' Brunelleschi uccisero a tradimento Pazzino de' Pazzi Cittadino, molto potente, e ciò per vendicare la morte di Betto Brunelleschi, nella quale

dicevasi avere avuta mano il Pazzi. Questa vendetta dispiaque però grandemente al Popolo, che a furore corse alle Case de' Cavalcanti, le arse, e incenerì, e cacciò tutta la famiglia degli uccisori dalla Città; e per compensare in parte la morte di Pazzino, fece quattro della famiglia de' Pazzi Cavalieri a spese del Comune.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1312.*

Bocchino Rimballesi.

Miglino di Jacopo Magaldi.

Mefs. Fazio di Rinaldo da Signa.

Filippo di Gherardino Gianni Mangioni.

Tedice Manovelli.

Giovanni d' Andrea de' Ricci.

CXVI. Gherardo di Giovanni del Baldeffe Gonf.

Ser Cisti di Lapo Vespucci Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1312.*

Giovanni dello Scelto Guidotti.

Duccio di Gherardino Magalotti.

Dardo di Maso Bonciani.

Salvino d' Albizo Orlandini.

Bartolo di Borgo Rinaldi.

Passa di Zato Passavanti.

CXVII. Bellincione di Neri Aldobrandini Gonf.

Ser Tano di Nardo Guasconi Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1312.*

Guccio di Rinaldo da Panzano.

Giovanni di Lamberto dell' Antella.

Pazzino di Gufgio Pesci.

Vanni di Paccio Benvenuti.

Bartolo di Cante degli Agliani.

Jacopo di Ser Spigliato da Filicaja.

CXVIII. Giannozzo di Duccio Bucelli Gonf.

Ser Nardo di Firenze Sangallini Not.

L'Imperadore Arrigo VII. erasi già partito fin del dì 16. febbrajo da Genova, e giunto il dì 6. Marzo a Pisa con numero 30. Galee; quivi fermatosi alquanto tempo aspettando nuove genti d' Alemagna, si mosse poscia con duemila cavalli per la Maremma, e Contado di Siena, e Orvieto, e andò a Viterbo, e il dì 7. di Maggio giunse a Roma. Quivi a forza fattosi incoronare nella Chiesa di S. Giovanni Laterano, senza poter vincere, e abbattere le diverse Fazioni, che erano in Roma, se ne partì sdegnato, ma grandemente contro i Fiorentini, quali reputava per i nemici maggiori, che avesse: si mosse dunque, e a gran passi per la Toscana giunse ad Arezzo, ove fu accolto con grande onore, ed allegrezza.

PRIO-

FIorentino, IstoricO.

69

PRIORI. A dì 15. Agosto 1312.

Bencino del Sanna Benci.

Fuccio del Macero.

Francesco Rusticchi.

Giunta di Nardo di Giunta Rucellai.

Vieri del Bello Rondinelli.

Lippo di Bartolo degli Albizi.

CXIX. Bonino di Lippo de' Medici Conf.

Ser Jacopo del Maestro Salvi Not.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1312.

Bartolo di Bardo da Montespertoli.

Cecco di Cenni Temagnini.

Gentile di Mefs. Oddo degli Altoviti.

Lioncino di Mefs. Alberto de' Girolami.

Mafuccio di Geremia del Beccuto.

Taddeo di Salvino Dirittafede.

CXX. Cambino di Geri di Jacopo Jacopi Conf.

Ser Geri di Andrea Not.

Irato sempre più l'Imperadore contro la Repubblica si partì il dì 12. di Settembre d'Arezzo, venne in Valdarno, e avendo prese più Castella, finalmente il dì 19. si accampò nel piano di San Salvi vicino a Firenze. Se incontanente Arrigo fosse corso alla Città la prendeva, perchè era molto sprovvista, ma come spesso interviene perdè il tempo inutilmente, e diede campo a' Fiorentini di munire la terra, e allo sparso esercito della lega di riunirsi, ed entrare prestamente in Firenze: per tali cose rassicuratisi i Cittadini, e avendo formato un esercito di duemila quattrocento cavalli, e dodicimila fanti, in vece di temere ardirono d'insultare l'esercito nemico: in fatti addì 31. d'Ottobre l'Imperadore levò il Campo, e vergognosamente ritirandosi andò a posarsi a San Casciano guastando, e ardendo tutto il Paese.

PRIORI. Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1313.

Arrigo di Sassolo de' Sassolini.

Ser Naddo di Ser Benincasa.

Tuccio di Dello degli Scilinguati.

Anselmo di Palla Anselmi.

Vanni d'Olerigo de' Bellandi.

Mefs. Baldo d'Aguglione.

CXXI. Mosciano de' Mari da Mosciano Conf.

Ser Guido Lippi da Settimo Not.

PRIORI. A dì 15. febbrajo 1313.

Dino Bernardini.

Bonaccorso di Geri del Bianco del Bello.

Ser Medico Aliotti.

Pagno di Strozza Strozzi.

Neri

Neri di Forte Bezzuoli.

Giachetto di Pagno de' Bastari.

CXXII. Battezzino di Berti Battezzoni Conf.

Ser Gherardo di Geri de' Rivalini Not.

PRIORI. *A' dì 15. Aprile 1313.*

Matteo Biliotti.

Jacopo di Mefs. Berlinghieri Marfili.

Giovanni di Feo Bulletti.

Gherardo di Ricco Baroncelli.

Corso di Cino della Badessa.

Maestro Gio. di Lapo Guglielmi.

Lippo Aldobrandini.

Mefs. Alberto Rufoni.

Donato di Lapo Viviani.

Lapo di Jacopo Covoni.

Chiermontese degli Uccellini.

CXXIII. Francesco Corsi Conf.

Ser Bernardo Neldi Not.

L'incostanza, e la volubilità de' Fiorentini si è sempre manifestata; se erano liberi da' nemici esteri, cercavano di far delle discordie civili; e se non avevan queste, volevan guerreggiare co' vicini; in somma non volevano, o non sapevano riposare in pace.

Non avendo pertanto quasi da pensare all'Imperadore Arrigo, che andava allontanandosi, si sollevarono i Grandi, e chiesero di essere ammessi al Gonfalonerato, e Priorato: la domanda era alcun poco giusta; ma la Nobiltà, e la Plebe si è sempre odiata: non fu dunque attesa tal cosa; anzi per esser più forti a contrastare contro i Grandi, accrebbero il numero de' Priori, come abbiamo notato: nè contenti di ciò determinarono di dar la Signoria della Città al Re Ruberto per cinque anni; con patto però, che egli, o uno de' suoi Fratelli, o Figli la governasse, senza alterare alcuna legge. Il Re accettò la Signoria, e nel futuro mese di Giugno spedì per suo Vicario Jacopo Cantelmi per il tempo di sei mesi,

PRIORI. *A' dì 15. Giugno 1313.*

Lapo di Mefs. Agnolino de' Magli.

Gherardino Gianni.

Giovanni Bartoli.

Gamoro Folchi.

Lapo Valori.

More Ubaldini.

Pagno di Bonaccorso Bordoni.

Giovanni Gherardini.

Taddeo di Mefs. Aldobrando da Cerreto.

Vieri di Gaccio Dacci Speciale.

Lapo

Lapo Rinaldi.

CXXIV. Zato di Taddeo Passavanti Conf.

Ser Francesco Nucci Not.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1313.

Banco di Ser Bartolo Banchi.

Cino Martini.

Filippo di Pacino Peruzzi.

Dardano degli Acciajuoli.

Cambio di Guido del Chiaro.

Mess. Orlando Marini.

Bindello di Simone de' Beccanugi.

Nigi Dietisalvi.

Borgognone Fiorentini.

Biliotto Alfani.

Francesco di Biliotto Tornabelli.

CXXV. Bello di Lippo Mancini Conf.

Ser Giuntino di Ser Giovanni da Pagnana Not.

Convien vedere il termine dell'Imperadore Arrigo, che aveva tentato di opprimere la Fiorentina Repubblica. Da San Casciano si ritirò a Poggibonfi, ove avendo fatto edificare, o almeno ideato un Castello, si portò a Pisa; quivi trattennesi fino al dì 5. d'Agosto, moveudosi poscia con un fioritissimo esercito per andare contro al Re Roberto: passò nel territorio di Siena, e quindi a Monte Aperto ove fu sorpreso da alcune terzane: aggravatosi il male si fece portare a Buonconvento, dove il dì 24. d'Agosto spirò l'anima sua: il suo corpo fu portato a Pisa dall'afflato esercito, e fu con grandissimi onori seppellito nel Duomo.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1313.

Geppo del Maestro Lamberto.

Lorenzo d'Agliano Aglioni.

Alberto di Mess. Jacopo Alberti del Giudice.

Coppo di Borghese Migliorati.

Meglio di Albizo Fagiuoli.

Cambino di Neri Cambi.

Dino di Ciaio Riffiori del Baglione.

Mari Albizoni.

Ser Manno Talenti da Sesto.

Bonajuto Lamberti.

Bartolo di Lotto Bischeri.

CXXVI. Betto di Rinaldo Betti Conf.

Ser Francesco di Ser Giunta Spigliati Not.

I Pisani intimoriti per la morte di Arrigo loro Protettore si vollero dare al Re Federigo di Sicilia, dipoi al Conte di Savoia; e quindi a Messer Arrigo Conte di Fiandra; ma niuno gli accettò, onde essi disperati chiamarono Uguccione della Faggiuola, e lo crearono Capitano di Pisa:

Pisa: Uguccione si mise subitamente a far guerra a' Lucchesi; e a' Fiorentini che erano in lega convenne prestar soccorso, ma era quasi sempre vano, perchè ogni volta, che essi uscivano fuori, Uguccione si ritirava. Le leghe sono però soggette a delle mutazioni, massime quando pendono dalla mente del Popolo; così intervenne de' Lucchesi i quali abbandonarono l'amicizia de' Fiorentini, e incautamente fecero pace co' Pisani: ma questa durò poco.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1314.*

Boninfegna d' Agnolino Machiavelli.

Neri Corsini.

Tommaso di Duccio Magalotti.

Simone di Duccio del Macca.

Simone Gherardi.

Giotto di Fantone Angelotti.

Lippo di Ricco Arlotti.

Ardingo di Bonagiunta de' Medici.

Lippo di Giovanni Cornacchini.

Ser Arrigo de' Rocchi.

Pagnino di Lando degli Albizi.

CXXVII. Banco di Lippo Gianni Conf.

Ser Maso Lagi Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1314.*

Nosso di Guido Buonafedi.

Donato di Lamberto dell' Antella.

Francesco di Maso Unganelli.

Francesco d' Ubaldino degli Ardinghelli.

Coppo di Stefano Bonajati.

Nino di Giama Rucellai.

Naddo Casini.

Nello Rinucci.

Tieri di Bindo Ambrogi.

Mess. Bartolo de' Ricci.

Maestro Cambio Medico del Maestro Salvi Salviati.

CXXVIII. Cipriano di Buonaguida Conf.

Ser Giovanni Jacopi da Signa Not.

Non ti fidar del nemico, è trito Proverbio: i Lucchesi credevano di viver sicuri, quando Uguccione non pensava, che al loro sterminio; egli si accordò segretamente colle famiglie Interminelli, Pogginghi, Onesti, e Quartigiani, e conchiuse un trattato di prender la terra, e di farcene Signore, come avvenne.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1314.*

Catellino Aldobrandi.

Ricco di Mico del Cappone.

Totto Tedaldi.

Talen-

Talento di Lapo Talenti Bucelli.

Lapo Rinnovati.

Giovanni di Cocchio Compagni.

Dante Rinaldi.

Piero Guglielmi.

Feo Arrighi.

Gherardo di Lapo Paganelli.

Durante di Mefs. Buonfantino.

CXXIX. Ruggerino di Ser Benci Gonf.

Ser Rinaldo d'Uberto Baldovini Not.

Addì 14. Giugno Uguccione con l'esercito de' Pisani arrivò improvvisamente a Lucca, e in poche ore la prese; e operò talmente, che la spogliò di ogni ricchezza rubando gli amici, e i nemici; e predò tutto il tesoro della Chiesa, che aveva lasciato il Cardinal Mefs. Gentile da Monte Fiori, e che era ivi in deposito in San Friano; il qual tesoro fu condotto a Pisa, con tutto ciò, che trovavasi di più prezioso.

Tal cosa se non dispiacque a Fiorentini, nonpertanto li fece molto temere, onde spedirono in fretta al Re Ruberto, acciocchè dovesse mandar loro un qualche Capitano con gente a cavallo, per opporsi alla crescente gloria d'Uguccione.

In questo tempo, cioè a' 20. di Aprile, terminò la sua vita in Roccamora vicino al Rodano, il Pontefice Clemente V. Uomo ambizioso, e che fece molte opere certamente non degne di un Sovrano Ecclesiastico.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1314.

Giovanni Bonaccorsi.

Benozzo d'Andrea Amadori.

Neri Jacopi.

Nigi Spigliati.

Ser Scotto di Ser Benincasa d'Altomena.

Fellajo Capitani.

Guglielmo Jacopi.

Lapo Bencivenni.

Giacomo Marignolli.

Falco de' Giugni.

Albizo Cambi.

CXXX. Vanni Donnini Gonf.

Ser Giovanni Finucci Not.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1314.

Francesco di Sassolo de' Sassolini.

Banchello del Buono.

Giuliano di Manetto Bonricoveri.

Ser Gianni de' Siminetti.

Vol. I.

K

Pego-

Pegolotto di Mefs. Oldo Altoviti.

Lippo di Pugno delli Strozzi.

Michele di Cione Maffei.

Bezzola di Forte Bezzoli.

Tinoro di Naldo Gualfconi.

Ser Cione Uberti.

Matteo Benvenuti.

CXXXI. Picrozzo degli Alberti Conf.

Ser Rufico Miranducci Not.

Il Re Roberto alle istanze de' Fiorentini spedì subitamente Mefs. Piero suo minor Fratello con 300. cavalli: giunse questo Principe in Firenze il dì 18. d'Agosto, e fu ricevuto con grande onore, e fu alloggiato in casa Muzzi dal Ponte a Rubaconte: già l'Esercito Fiorentino era uscito in Campo con tutti i Guelfi, ed aveva prese varie Castella a' Lucchesi, porzione de' Pistoiesi. Il Conte Piero intanto fece subito pace con gli Aretini, e riordinò i Priori secondo l'antico modo al numero di sei; dipoi si volse con tutto l'animo a tentare la guerra contro Uguccone.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1314.*

Geri di Stefano Soderini.

Giotto d'Arnoldo Peruzzi.

Dardano di Tingo Acciajuoli.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Nello di Rinaccio.

Bartolo di Lorto Bischeri.

CXXXII. Averardo de' Medici Conf.

Ser Gio. di Ser Lapo Bonamici Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1315.*

Boninfegna d'Agnolino Machiavelli.

Neri di Mefs. Jacopo del Giudice Alberti.

Niccolò di Jacopo Altoviti.

Cenni di Nardo di Giansa Rucellai.

Donato di Lapo Viviani.

Ricciardo di Cione de' Ricci.

CXXXIII. Giovanni di Gherardino Malegonnelle Conf.

Ser Piero di Ser Buono da Ugnano Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1315.*

Cino Martini.

Bencivenni di Folco Folchi.

Rinuccio di Cocchio Compagni.

Lippo Aldobrandini.

Dino del Chiaro Cornacchini.

Ricco di Ser Compagno degli Albizi.

CXXXIV. Jacopo di Mefs. Berlinghieri Conf.

Ser Benedetto di Ser Martino Not.

L'ardire della Repubblica non era per anco in fatti; dicevano e ideavano gran cose, ma gli altri operavano: Il Capitano nemico oltre l'aver riprese tutte le Castella, occupò molte terre de' Fiorentini, e pose un vigoroso assedio a Monte Catini, Castello in que'tempi fortissimo. I Priori dunque mandarono un'altra volta Ambasciatori al Re Ruberto. Il buon Re a cui stavano a cuore le cose di Firenze, mandò il Principe di Taranto Filippo suo Fratello con Carlo suo Figliuolo con cinquecento cavalli: questi Principi giunsero nella Città il dì 11. del futuro mese di Luglio.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1315.*

Neri Corsini.
Donato di Lamberto dell'Antella.
Francesco d'Ubalino Ardinghelli.
Lapo di Strozza Strozzi.
Vieri del Bello Rondinelli.
Maestro Cambio del Maestro Salvi Salviati.

CXXXV. Cionetto di Giovenco Bastari Gonf.

Ser Lippo di Ser Dino da S. Maria Impruneta Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1315.*

Noffo di Guido Buonafedi.
Tano di Mico Baroncelli.
Monte Acciajuoli.
Anselmo di Palla Anselmi.
Guccio di Bonagiunta de' Medici.
Ruggerino di Ser Benci.

CXXXVI. Migliorato de' Domenichi Gonf.

Ser Jacopo di Ser Bencivenni Dandi Not.

Addì 6. d'Agosto avendo i Fiorentini unito un esercito di 3200. cavalli, e molto più fanti sotto la condotta di detti Principi, si mossero contro Uguccone, che trovavasi a Monte Catini per decidere in una giornata campale della vicendevol forte.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1315.*

Lapo di Mefs. Agnolino de' Magli.
Lapo di Talento Bucelli.
Ser Lamberto del Nero Cambi.
Filippo di Gherardino Gianni.
Taddeo di Mefs. Aldobrando da Cerreto.
Francesco di Biliotto Tornabelli.

CXXXVII. Coppo di Stefano Bonajuti Gonf.

Ser Guasco di Nardo Guasconi Not.

Addì 29. Agosto seguì la general battaglia fra i due eserciti presso Monte Catini; il fatto fu sanguinosissimo; morirono fra gli altri il Figliuolo di Uguccone, Mefs. Giovanni Giachinotti de' Malespini, e vari altri Cavalieri, e Gentiluomini ribelli di Firenze, tutti dalla parte de'

Pisani; ma dalla parte de' Fiorentini restovvi morto il Principe Piero Fratello del Re Ruberto, Carlo Figlio del Principe Filippo, Carlo Conte di Battifolle, Mess. Caroccio, e Mess. Brasco Condottieri Fiorentini, e altri molti Cittadini, e Cavalieri, e di tutte le prime case di Firenze qualcuno restò sul campo; in somma la sconfitta fu per i Fiorentini a quali convenne fuggendo salvarsi per i Castelli vicini; e tale fu l'elito della sventurata battaglia.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1315.*

Catellino Aldobrandi.

Bello di Lippo Mancini.

Tuccio di Dello Scilinguati.

Ciangheri di Boninsegna de' Beccanugi.

Mess. Alberto di Rufone Ristori.

Neri di Guido de' Ricci.

CXXXVIII. Nello Rinucci Gonf.

Ser Giovanni Dini da Monte Varchi Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1316.*

Bancherone di Cione degli Agliani.

Coppo di Borghese Migliorati.

Pesce di Giugno Pesci.

Ubertino di Rosso delli Strozzi.

Betto Rinaldi.

Ser Arrigo Rocchi.

CXXXIX. Michele di Cione Maffei Gonf.

Ser Fazio Gonzi da Castel Fiorentino Not.

Per la detta sconfitta non si sbigottirono però i Fiorentini, anzi mandarono al Re Ruberto per nuove genti, e Capitani, ed in questo attesero a fortificare la loro Città, e munire le Castella. Il Re Ruberto alle nuove istanze spedì alla Repubblica il Conte Beltramo del Balzo con dugento Cavalieri; ma questo sarebbe stato un inutile soccorso, se la fortuna, tanto varia nel mondo, non avesse concorso al sollievo de' Fiorentini.

Ugucione, che reggeva Lucca, e Pisa come assoluto Signore, cominciava ad usare delle Tirannidi; ed avendo fatto decapitare in Pisa Banduccio Buonconti Cittadino molto amato da' Pisani, cominciò ad essere odiato universalmente; ma egli non curando il Popolo, procurò di abbattere la famiglia Interninelli potentissima in Lucca di ciò era inteso Neri Figlio di Ugucione, il quale prevalendosi di alcune circostanze, fece imprigionare Castruccio, poi tanto famoso, e tentò di fare eseguir la sentenza di morte; ma non si assicurò, avendo la casa Interninelli molti potenti partigiani. Neri mandò pertanto al Padre a Pisa acciocchè venisse armato con i suoi per far giustizia Castruccio: Ugucione subitamente si mosse di Pisa con molta gente a cavallo, con animo di far morire il reo. I Pisani, che aspettavano una favorevole

occa-

occasione per scuotere il giogo tirannico, appena fu uscito di Pisa, chiufero le porte, corsero alla di lui casa; e la bruciarono, creando per lor Signore il Conte Gaddo della Gherardesca. Una nuova sì strepitosa arrivò prestamente in Lucca. I Lucchesi non tennero le mani a cintola, ma presero le armi, e minacciarono di tagliare a pezzi il Padre, e il Figlio; onde convenne a loro fuggire senza intervallo, e lasciare in abbandono tutto ciò, che a gran fatica avevano in molto tempo colle armi in mano acquistato.

PRIORI. *A dì 14. Febbrajo 1316.*

Priore di Ser Bartolo Banchi.
Giovanni di Lamberro dell' Antella.
Bontincontro di Jacopo Ghiselli.
Duccio di Palla Anselmi.
Vieri del Bello de' Rondinelli.
Bartolo di Lotto Bischeri.

CXXXV. Cino Martini Gonf.

Ser Giovanni Dini da Calenzano Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1316.*

Gherardino Gianni.
Duccio di Guido Mancini.
Francesco di Corso.
Lippo di Puccio Benvenuti.
Ardingo di Bonagiunta de' Medici.
Maestro Cambio del Maestro Salvi Salviati.

CXXXVI. Fazio Giugni Gonf.

Ser Lapo di Spina da Calenzano Not.

I Fiorentini, appena si videro liberi dalla paura di Ugucione, pensarono a mutar lo Stato, e non volendo più la Signoria del Re Ruberto, fecero pazzamente venire nella Città un tal Ser Lando da Gubbio, col titolo di Bargello, al quale diedero la Signoria, e vilmente si sottoposero. Questo temerario Uomo fece decapitare molti Cittadini, sotto il pretesto di esser Ghibellini, ma in fatti per aderire o a questo, o a quel Grande, da quali riceveva in segreto il premio delle operate scelleraggini: fece battere una falsa moneta del valore di danari cinque, che poi si disse Bargellina; e pose una guardia di sbirri per la Città, dandoli il titolo di Consiglieri del pubblico.

Noteremo, che la Gabella de' Contratti, oggetto tanto considerabile allo Stato, e per la quale diceva Francesco Ruspoli, che non prendeva Moglie, per non pagare il Contratto di un Sagramento, ebbe il suo principio del mese di Marzo 1316. Furono ancora in questo tempo terminate le mura di Firenze tra il Prato, e San Gallo.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1316.*

Arrigo di Saffolo de' Saffolini.
Gherardo de' Magaldi.

Genti.

Gentile di Mefs. Oddo Altoviti.

Giunta di Nardo di Giunta Rucellai.

Neri di Forte Bezzuoli.

Riccardo di Tone de' Ricci.

CXXXXII. Mefs. Fazio di Rinaldo da Signa Conf.

Ser Francesco Nucci Not.

Addì 28. Giugno essendosi finalmente accordati i Cardinali entrarono nel Conclave, e poscia nel dì 7. Agosto promossero al Pontificato Jacopo d'Offa da Cahors, Cardinale, e Vescovo di Porto, Uomo di bassi natali, ma di scaltro ingegno, e che assunse il nome di Giovanni XXII.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1316.*

Bencino del Sanna Benci.

Neri Pepi.

Stoldo di Francesco Ardinghelli.

Lippo di Ricco Arlotti.

Zuccherò Bonajuti.

Albizo del Ricco degli Albizi.

CXXXXIII. Ser Bellincione Cacciafuori Conf.

Ser Cambio Micheli da Castet Fiorentino Not.

I Fiorentini si avvidero ben presto della pazzia fatta, e scrissero al Re Ruberto, il quale mandò per suo Vicario in Firenze il Conte Guido da Battifolle; ma egli era un Vicario di nome, perchè Lando Bargello seguitava a operare secondo il solito, protetto da alcuni Cittadini molto potenti: ma la fortuna, che de' Pazzi à cura, corresse lo strano cervello de' Fiorentini; imperciocchè passando di Firenze del mese di Luglio la Figliola del fu Imperatore Alberto, la quale andava a Marito a Carlo Duca di Calabria Figlio del Re Ruberto, la informarono del disonore della reggenza del Re, e della tirannia del Bargello. Il Re avere tali rappresentanze, non volle alterare il governo di Firenze, ma suggerì, che siccome fatto avevano altre volte, così allora crecessero il numero de' Priori, e che questi, colla propria autorità, cacciassero il Bargello, e ritornassero al loro antico governo. Il consiglio fu eseguito, e furono eletti gli appresso Priori, tutti della parte del Re, i quali subitamente licenziarono il Bargello, che aveva per qualche poco di tempo gastigata la vanità, e l'incostanza de' Fiorentini.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1316.*

Matteo Biliotti.

Bocchino di Chiaro Rimbaldeci.

Giovanni Bartoli.

Silvestro di Manetto Buonricoveri.

Giotto di Fantone Angelotti.

Giovanni di Cocchio Compagni.

Dante Rinaldi.

Zuccherò di Lapo Benci.

Buto

Bato di Ricco Davanzi.

Lippo Amizzini.

Maffeo Chiarissimi.

Giovanni d' Albizo Cambi.

CXXXXIV. Mefs. Gherardo da Castel Fiorentino Gonf.

Ser Scotto di Ser Benincasa d' Altomena Not.

Per togliere ogni ilea del Bargello fecero disfare la moneta Bargelina, e ne stamparono un'altra di 20. danari, ma questa non piacque al Popolo, onde convenne prestamente mutarla, e fecero un'altra moneta di 30. danari, che nominarono Guelfo. Similmente in questo tempo, fu dal Vicario del Re cominciato a far fabbricare il Palazzo del Podestà, ora detto del Bargello.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1317.*

Mefs. Pace di Mefs. Jacopo da Certaldo.

Pela Gualducci.

Tommaso Peruzzi.

Cerrino Giamboni.

Donato di Mannino Acciajuoli.

Meglio Fagioli.

Spinello di Primierano da Mosciano.

Banco di Lippo Gianni.

Tinoro di Nardo Gualfoni.

Cecco di Spina Falconi.

Giovanni Villani *istorico*.

Luti Dirittafede.

CXXXXV. Alberto di Mefs. Jacopo del Giudice Gonf.

Ser Maffeo Lapi Not.

Accadde in questo tempo una maraviglia: ciò fu, che nel Castello del Terrajo del Conte Guido nel Valdarno di sopra nacque un Fanciullo con due corpi, e due capi: tal cosa che offerveremmo al presente per ischerzo, commosse allora quasi tutta la Toscana: fu il Fanciullo recato in Firenze, e posto nello Spedale della Scala, ed essente portato a Priori perchè lo vedessero, nol vollero vedere, temendo che quella infelice creatura influisse sopra il bene della Repubblica: tanto può negli Uomini il pregiudizio. Essendo dipoi quietato il rumore, fu ridotto nuovamente il numero de' Priori all'antico metodo.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1317.*

Maestro Lapo del Maestro Rinuccio Guidalotti Medico.

Gherardo di Gentile.

Ser Giovanni Siminetti.

Giovanni di Gherardino Malegonnelle.

Bartolo degli Anchioni. *morì, e fu eletto*

Scolajo di Mefs. Palamides.

Nad-

Naddo di Ser Spigliaro da Filicaja.

CXLVI. Giovanni di Mefs. Ubertino degli Strozzi Gonf.

Ser Giovanni Finucci Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1317.*

Lotto Ghineldi da Quarata.

Totto Tedaldi.

Avvocato di Gherardo del Bello.

Piero Guglielmi.

Martello Ghetti.

Bartolo Bonsfedi.

CXLVII. Mefs. Giovanni Rustichelli Gonf.

Ser Lippo Bonamici Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1317.*

Lapaccio di Bindo del Bene.

Boninfegna Gherardi.

Guccio di Bate Tornabelli.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Ridolfo Amadori.

Lapo di Bonagiunta de' Medici.

CXLVIII. Pieraccio de' Guadagni Gonf.

Ser Agnolo del Maestro Nuto Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1317.*

Piuvichese Brancacci.

Fuccio del Maestro.

Mefs. Teghia Buonaccolti.

Tano di Mefs. Banco Castellani.

Niccolò di Martino da Cerreto.

Cionetto di Giovenco Bastari.

CXLIX. Tuccio Ferrucci Gonf.

Ser Ciano di Neri Boccacci Not.

Sebbene Uguccione aveva abbandonata Lucca, e Pisa colla presenza, non l'aveva trascurata col pensiero: egli erasi refugiato in Verona in corte di Cane della Scala, che era allora l'asilo degli Uomini illustri per lettere, e per armi. Da questo luogo fece segretamente un trattato con alcuni della famiglia de' Lanfranchi di Pisa, e tanto andò avanti, che avendo concluso il tradimento, si mosse da Verona con un sufficiente numero di armati, e venne in Lunigiana unendosi al Marchese Spinetto Malaspina per sorprendere Pisa. Il trattato fu però scoperto da Pisani, i quali corsero alle case de' Lanfranchi, e presero quattro Capi principali della famiglia, e gl'impiccarono; per lo che non avendo più alcuno appoggio convenne a Uguccione il ritornare a Verona.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1317.*

Gherardo Bonfi.
Catellino Raffacani.
Ugo di Mefs. Oddo Altoviti.
Cenni di Nardo di Giunta Rucellai.
Bernardino de' Medici.

Mefs. Covone di Naddo Covoni.

CL. Ser Medico Aliotti Gonf.

Ser Barone Aliotti da Signa Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1318.*

Chiarino Davanzati.
Nozzo di Manetto Bentaccorda.

Mefs. Rinieri del Forese.
Ferruccio di Pagno Bordoni.

Ser Rustico Configli.
Filippo di Lando degli Albizi.

CLI. Lotto Ardinghi Gonf.

Ser Lippo Nerini Not.

Castruccio, che era stato sul punto di dovere spirar l'anima sopra un patibulo, si vide tutto ad un tratto Signor di Lucca, e Capitano del Popolo, e della gente di arme: fece però Lega con il Conte Gaddo della Gherardisca Signor di Pisa, e unito a lui portossi contro al Marchese Malaspina, al quale tulsero lo Stato, e lo costrinsero a refugiarsi in Corte di Cane della Scala: dipoi si acciase Castruccio a far totalmente guerra a Fiorentini.

In Firenze intanto fu dal Tribunale dell'Inquisizione, non si fa il perchè, dichiarato eretico il fu Bargello Lando da Gubbio; onde la Signoria comandò, che fossero annullati tutti i Contratti fatti da lui, e dagli altri suoi Ufficiali.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1318.*

Albizo di Stefano Soderini.
Neri di Mefs. Jacopo del Giudice Alberti.
Tommaso Dietajuti della Badessa.
Luca di Gerino delli Strozzi.
Manno di Lippo Manni.

Ser Michele di Ser Bonaccorso dalla Lastra.

CLII. Ciampo Ducci Gonf.

Ser Bene Bruni da Vespignano Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1318.*

Mefs. Rinaldo Casini.
Bartolo di Manetto di Buonconvento Buonricoveri.
Bartolo Paradisi.
Maso Valori.
Benincasa Falchi.

Lando Biliotti.

CLIII. Giovanni d' Andrea de' Ricci Conf.

Ser Giovanni Ciai Not.

La Signoria di Firenze era già stata confermata al Re Ruberto sotto il Gonfalonierato di Ciampo Ducci, per anni tre, e il suo Vicario era Don Diego della Ratta Conte di Caserta Capitano di dugento cavalieri: lo Stato godeva intanto quasi tranquillità, ne si temeva che poco di Castraccio, ne ad altro si pensava, che a sostenere i Guelfi, e a dare de' forti ajuti al Re Ruberto.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1318.*

Bartolo Bantini.

Mefs. Caro di Ser Venisti.

Dardano di Tingo Acciajuoli.

Filippo Aldobrandini.

Ser Manuo Talenti.

Vanni di Corso di Matteo.

CLIV. Donato di Pacino Peruzzi Conf.

Ser Giovanni Finucci Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1318.*

Massio di Palmieri.

Buonaguida del Fabro Tolosini.

Dardo Bonciani.

Piero di Paccio Benvenuti.

Tedice Manovelli.

Tieri Benvenuti.

CLV. Gianni di Tingo de' Marignolli Conf.

Ser Rinaldo d' Uberto Baldovini Not.

Il Re Ruberto era in questo tempo in Genova, che faceva guerra a' Ghibellini; la Repubblica gli spedì perciò in soccorso cento Cavalieri, e cinquecento Pedoni, i quali recarono molto vantaggio agli affari del Re.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1318.*

Ghinaccio di Cante. Mori, e fu in sua vece eletto.

Ser Francesco di Ser Giunta.

Giunta Fini.

Mefs. Filippo Buonaccolti.

Monte di Guido da Mosciano.

Pino di Spina Falconi.

Giovanni di Maso.

CLVI. Benino del Bello Borgoli Conf.

Ser Albizo Tosi da Signa Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1319.*

Rosso Aldobrandini.

Cinozzo Raffacani.

Alber-

Alberto di Cione.
Borguccio Borghi.
Ghisello Fiamma.
Giovanni d' Albizo Cambi.

CLVII. Zanobi di Lapo Arnolfini Conf.

Ser. Benedetto del Maestro Martino Not.

PRIORI. A di 15. Febbrajo 1319.

Pietro di Fornaino Battimamma.
Perfo di Filippo de' Fagiolari.
Gentile di Mefs. Oddo Altoviti.
Cardinale di Mefs. Alberto Girolami.
Conte di Averardo de' Medici.
Filippo di Bartolo degli Albizi.

CLVIII. Tuccio di Cocchio Compagni Conf.

Ser Betto Geppi Not.

Del mese di Febbrajo segal una fierissima battaglia a Sestri di Genova tra le genti del Re Ruberto, e i Ghibellini Fuorusciti, colla sconfitta di questi; per tal cosa avendo lasciato in Genova il Re Ruberto un suo Vicario, s' imbarcò con molti nobili, e gente d' arme, e fece vela per andare alla Corte Pontificia dimorante in Avignone.

PRIORI. A di 15. Aprile 1319.

Pino di Chiaviceffa Tigliamochi.
Filippone di Filippo Ristori.

Ser Gianni Siminetti.

Francesco di Manno Attaviani.
Piero di Durante.
Giano di Dino Gherardini.

CLIX. Gherardo di Migliore de' Guadagni Conf.

Ser Zuccherò di Giunta Not.

PRIORI. A di 15. Giugno 1319.

Ser Bene di Jacopo da Verrazzano.

Priore di Cionaccio Baroncelli.
Bene del Chiaro.
Buoso di Ser Albizo Cennamelle.
Maruccio di Ser Geremia del Beccuto.
Geri di Guccio de' Ghiberti.

CLX. Feduccio di Duccio dell' Amarotta Conf.

Ser Alessandro di Messer Chiaro Not.

PRIORI. A di 15. Agosto 1319.

Niccolò di Ranieri Buongradi.
Chese Buonaccorsi.
Francesco di Meo Acciajuoli.
Chele di Pagno Bordoni.
Buto di Ricco Davanzi.

Lapo di Geri Jacopi.

CLXI. Piero di Pinaccio delli Strozzi Conf.

Ser Cozzo di Piero dal Trebbio Not.

Aveva goluto per qualche mese la nostra Repubblica una specie di pace, ma in questo Gonfalonato si accese una forte guerra. I Ghibellini, che vedevano di non poter profittare alcuna cosa contro il Re Ruberto, pensarono di divertire i Fiorentini, con farli muovere una guerra da altra parte: si raccomandarono pertanto a Castruccio, il quale pieno di fumo, e vanità, rianfisse l'impresa, e cominciò a radunare gente a danno de' Fiorentini.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1319.*

Mefs. Pace di Mefs. Jacopo da Certaldo.

Teghia di Guido Tolosini.

Guido di Lapo Guazza Olivieri.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Gherardo Scolari.

Nuto di Bencivenni.

CLXII. Bindo Guineldi da Quarata Conf.

Ser Angiolieri di Dino da Careggi Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1320.*

Nello del Bene.

Bencivenni de' Bonfostegni.

Avvocato di Gherardo del Bello.

Ruco di Bando, o Bandi.

Grazzia Guistomanni.

Masseo Chiarissimi.

CLXIII. Guerriante di Tingo Marignolli Conf.

Ser Tuccio Cini Not.

La sollecita cura, che si prendeva Castruccio di formare un Esercito insospettì la Repubblica, la quale determinò unitamente al Papa, e al Re Ruberto di chiamare Filippo di Valois della Casa di Francia col titolo di Vicario di Santa Chiesa in Lombardia contro i Ghibellini. Questa novità, che prestamente si sparse, fece sì, che Matteo Visconti Capo di quella fazione scrisse a Castruccio animandolo a muover guerra a' Fiorentini senza dilazione alcuna.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1320.*

Bencivenni di Salvi Bonagi.

Lapo d'Albruccio da Castiglionchio.

Simone di Bernotto Rustichelli.

Lotto di Puccio Ardinghi.

Ser Rustico Configli.

Cionetto di Giovenco de' Bastari.

CLXIV. Naddo di Duccio Bucelli Conf.

Ser Granajolo di Tano da Granajolo Not.

PRIO-

PRIORI. A dì 15. Aprile 1320.

Tuccio Ferrucci.
Benedetto di Pacino Peruzzi.
Cione di Caroccio de' Buonaccolti.
Spinello di Primerano da Mosciano.
Bernardino di Giambone de' Medici.
Bartolo Buonafedi.

CLXV. Francesco di Ser Caccia de' Bonciani Gonf.

Ser Bernardo di Conte da Figline Not.

Castruccio ricevute appena le lettere del Visconti, avendo già preparato l'esercito, entrò arditamente nel terreno de' Fiorentini ardendo, e devastando tutto il Contado, e scorrendo fino a Empoli, prese Cappiano, Monte Falcone, e Santa Maria a Monte, e ritornò a Lucca ricco di molta preda.

PRIORI. A dì 15 Giugno 1320.

Boccuccio di Manno Vettori.
Mefs. Giovanni Rusticelli.
Meglio di Guiduccio Fagiuoli.
Bartolo di Lapo di Benci del Bene.
Andrea del Nero Carucci di Madonna.
Vanni di Berintendi degli Albizi.

CLXVI. Giovanni d'Andrea de' Ricci Gonf.

Ser Tommaso Bucci da Certaldo Not.

Il Celebre Capitano Uguccione della Faggiuola diede in questo tempo fine alla sua vita in Verona nella Corte di Cane della Scala. I Fiorentini si rallegrarono di questa morte: nonpertanto si riempirono di spavento per gli avanzamenti di Castruccio: fecero perciò ogni sforzo, e inviarono il loro esercito, sotto il comando di Guido da Petralla, sul Contado di Lucca a danneggiare il Paese.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1320.

Mefs. Rinaldo Casini.
Guido di Bencivenni da Magnale.
Coppo di Stefano Bonajuti.
Tano di Mefs. Banco Castellani.
Ridolfo Amatori.
Naddo di Ser Spigliato da Filicaja.

CLXVII. Filippo Aldobrandini Gonf.

Ser Belcaro di Bonajuto Serrogli Not.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1320.

Bartolo Bandini.
Vanni Bandini.
Piero di Mefs. Oddo Altoviti.
Giovanni di Mefs. Ubertino delli Strozzi.
Stefano di Berto Davanzi.

Scr

Ser Michele di Ser Bonaccorso della Lastra.

CLXVIII. Giovanni di Cocchio Compagni Gonf.

Ser Guido di Ser Bene da Verrazzano Not.

Castruccio in questo tempo con tutta la sua gente si portò inverso Genova per dare ajuto agli Usciti: ma dovette desistere da questa impresa, perchè il Capitan de' Fiorentini con 1200. cavalli, e assai fanti era nella Valdinievole, e guastava, e ardeva tutto il Paese. Castruccio dunque se ne tornò in fretta temendo, che Lucca non se gli ribellasse.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1321.*

Gherardo Bonfi.

Jacopo d'Alberto del Giudice degli Alberti.

Donato di Mannino Acciajuoli.

Ghigio di Pagno Bordonio.

Cecco di Spina Falconi.

Giano di Dino Gherardini di Lapo.

CLXIX. Boninfegna Gherardi Gonf.

Ser Piero Ostinelli da Signa Not.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1321.*

Rosso Aldobrandini.

Bonaguida di Fabbro Tolosini.

Lottieri Davanzati.

Giovanni di Gherardino Malegonelle.

Mess. Alberto Rosoni.

Simone di Spigliato da Filicaja.

CLXX. Banco di Puccio Bencivenni Gonf.

Ser Giovanni di Lapo Buonamici Not.

Per fare una diversione alle armi di Castruccio, fece la Repubblica Lega col Marchese Malaspina, al quale spedì 300. Cavalieri, e 300. pedoni; Castruccio sentendo questo mandò per ajuto al Visconti in Milano, ed ebbe 500. Cavalieri, e da' Pisani, e Aretini altri 500. Cavalieri, talchè con questi, e co' propri Soldati un esercito di mille secento Cavalieri, e quattronila pedoni: con questa poderosa armata venne a accamparsi vicino a Fucecchio incontro all'Oste de' Fiorentini.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1321.*

Ghino di Bindo Canigiani.

Mess. Caro di Ser Venisti.

Antonio di Ser Caccia de' Bonciani.

Naldo Casini.

Niccolò di Martino da Cerreto.

Migliorozzo di Zato Guadagni.

CLXXI. Bencivenni Bonfostegni Gonf.

Ser Lapo di Spina da Calezzano Not.

Scm-

Sembrava, che una giornata campale decider dovette prestamente la sorte de' due eserciti; ma quanto coraggio aveva Castruccio, tanto timore occupava i Fiorentini: questa viltà ben conobbe il Capitano Guido, ne sapendo come correggerla, favorito da molte immense piogge, tacitamente una notte se ne partì, riducendosi a salvamento a Fucecchio, e a Carmignano. Castruccio adirato per quest'inganno diede il guasto a tutto il Paese di Santa Croce, di Castel Franco, di Montopoli, di Vinci, e di Cerreto, nelle quali scorrerie consumò tutto il resto del mese di Giugno.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1321.*

Bindo Ferrucci.

Mefs. Vanni Benini de' Formichi.

Giovanni di Vante della Sanella.

Feduccio di Duccio dell' Amarotta.

Griffo di Guccio del Medici.

Antonio di Lando degli Albizi.

CLXXII. Ser Giovanni Finucci Gonf.

Ser Lapo di Simone de' Linari Not.

Qualora l'Uomo non sa rimediare ad una disgrazia, subitamente ne dà la colpa o al Cielo, o agli Uomini: così gl'impotenti Fiorentini perchè non potevano contrastare a Castruccio, ne diedero la colpa al Governo de' Priori, e de' Rettori; pensarono però di aggiugnere un Ufficio di Configlieri; e così fecero eleggendo dodici Cittadini, che chiamarono Buonuomini, senza de' quali i Priori non potevano conchiudere cosa veruna. Questi subitamente presero a soldo da trecento Uomini d'arme, e gli posero a guardare il passo della Gusciana, raffrenando alquanto in simil maniera le correrie di Castruccio.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1321.*

Mefs. Alessio Rinucci.

Geppo di Cerro Giamboni.

Niccolò di Jacopo Altoviti.

Lotto di Puccio Ardinghi.

Giovanni d'Uberto Cambi.

Bartolo Buonafedi.

CLXXIII. Ardingho di Guido de' Ricci Gonf.

Ser Francesco del Dolce da Sommaja Not.

Addì 14. di Settembre morì in Ravenna il celebre Poeta Dante Alighieri, bandito come Barattiere, e fautore della Parte Bianca, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Ravenna con gran pompa, ed onore.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1321.*

Niccolò di Ranieri Buongradi.

Cennino di Bartolo degli Alberti.

Tinaccio di Tuccio Petri.

Ruco Bandi.

Mar-

Marruccio di Geremia del Beccuto.

Ulivieri Carboni.

CLXXIV. Mefs. Forefe da Rabatta Gonf.

Ser Giovanni di Mefs. Boninfegna da Rignano Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1322.*

Cione Ridolfi.

Tommaso Peruzzi.

Bernardo di Lapo Ardinghelli.

Maso Valori.

Vanni di Bartolo Armati.

Giovanni Villani.

CLXXV. Carrado di Mefs. Simone de' Giotti.

Ser Albizo Tosi da Signa Not.

La Repubblica Fiorentina all' istanza del Papa spedì in Lombardia un numero di cavalli, e fanti contro i Visconti, ma con poco frutto: furono levate alcune gabelle, e si proibirono i fiorini d'oro, o d'argento tofati, e le monete forestiere, che avevano l'inpronta della Repubblica. Terminò ancora in questo tempo la Signoria del Re Ruberto, e i Fiorentini tornarono totalmente in libertà.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1322.*

Tile di Mefs. Filippo Belfradelli.

Cione di Bonfignore Rifornesi.

Mefs. Teghia de' Buonaccolti.

Lupo di Primierano da Mosciano,

Pino di Spina Falconi.

Bonajuto Lamberti.

CLXXVI. Bernardo Cattani Gonf.

Ser Piero Ottonelli Not.

Furono alzate sotto questo Priorato le mura della Città dalla Porta a S. Gallo alla Croce, e le terminarono, munendole di torri, e baloardi; e fu fatta allargare la strada, che va da S. Felicità alla Porta Romana: appresso spedirono un numero di Uomini d'arme al Papa, perchè proseguisse la guerra contro i Visconti, e i Ghibellini.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1322.*

Gherardino Tucci.

Cinozzo di Simone Raffacani.

Acciajuolo di Mefs. Niccola Acciajuoli.

Piero di Pinaccio Strozzi.

Ciampo di Duccio Speciale.

Mefs. Francesco di Mefs. Lotto Salviati.

CLXXVII. Geri di Guccio Ghiberti Gonf.

Ser Michele di Ser Bonaccorso della Lustra Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1322.*

Lapaccio di Bindo del Bene.
Lapo di Albertuccio da Castiglionchio.
Tommaso Dietajuti della Badessa.
Filippo Aldobrandini.
Benincasa di Falco.
Giovenco di Cionetto de' Bastari.

CLXXVIII. Zanobi di Mefs. Lapo Arnolfi Conf.

Ser Filippo Bonamici Not.

Ma Castruccio non riposava: avendo preso il Castello di Seravalle vicino a Pistoja, cominciò aspramente a infestare i Pistojesi: I Fiorentini spedirono Ambasciatori a Pistoja, acciocchè si tenessero forti contro Castruccio: ma quel Popolo non volendo rovinar se per l'altrui ambizione, cacciò tutti i fautori de' Fiorentini, inclusive il Vescovo, e fece tregua con Castruccio, obbligandosi a pagare un tributo annuo di tremila fiorini d'oro.

A vista di tutte queste perdite, nonpertanto i Fiorentini spedivano gente a' Bolognesi, a' Sanesi, e al Papa, e in vece di guardare le proprie terre, davano de' ridicoli soccorsi agli altri Popoli; la qual cosa a chi saggiamente riguarda, non può, che giudicarsi una follia.

Addì sette di Luglio si apprese il fuoco in Firenze sul Ponte Vecchio, e arsero tutte le botteghe, che erano dal mezzo Ponte in qua; e pochi giorni dopo s'apprese il fuoco dall'altra parte, e incenerì ogni restante, con danno di molti particolari.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1322.*

Bernardo di Neri da Quarata.
Bartolo di Manetto Buonricoveri.
Francesco del Bene Bencivenni.
Bernardo di Pagno Bordoni.
Bato di Ricco Davanzi.
Cambio di Geri.

CLXXIX. Mefs. Rinieri del Forese Conf.

Ser Ugolino Sozzi da T'rebbia Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1322.*

Francesco d'Andrea Amadori.
Mefs. Gianniano di Lapo Rinaldelli.
Ser Giovanni di Buonapresa Siminetti.
Castello di Cecco di Ser Rinaldo Castellani.
Bernardino di Giambono de' Medici.
Taldo Valori.

CLXXX. Albizo di Stefano Soderini Conf.

Ser Giovanni di Ser Lapo Bonamici Not.

Varie novità accaddero ancora nel decorso di quest'anno. In Pisa fu avvelenato il Conte Gaddo della Gherardesca, a cui succedette il
Val. I. M. Conte

Conte Mieri, dal quale dissi essere stato tradito: similmente in Pisa essendo sorta una rivoluzione, furono a furore di Popolo giustiziati alcuni Capi di rispettabili famiglie; e un tal Coscetto da Colle Capo de' ribelli, fu fatto trascinar per la terra, e dopo tagliare a pezzi, e gettar nel fiume. In Urbino avvenne altresì, che que' Popoli irritati contro il Conte Federigo da Monte Feltro, loro Capo, e Signore, lo prefero unitamente al suo Figliolo, e lo fecero in pezzi, e lo gettarono alla Campagna, perchè aveva l'odioso titolo di scomunicato: e finì ancora di vivere nel mese di Giugno, il celebre Matteo Visconti.

Per tutte queste novità sembrò che i Fiorentini cominciassero seriamente a pensare a loro medesimi, e radunarono un esercito di quindicimila pedoni, e duemila cinquecento Cavalieri; ma sì grande apparato fu un fuoco di paglia, poichè, o per mancanza di denaro, o per imprudenza del governo, fu quasi appena adunato, ancora licenziato; cosa che fece molto biasimare i Fiorentini: riebbero però il Castello di Caponselvoli occupato dagli Aretini, e fecero rifare quello di Casaglia nell'Alpi di Casentino, che aveva fatto guastare il Conte di Battifolle.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1323.*

Tuccio Ferrucci.

Filippo di Lippo Buonfiglioli.

Naldo di Mels. Ugo degli Altoviti.

Spinello di Primierano da Mosciano.

Ser Rustico Configli.

Boccaccio Ghellini da Certaldo.

CLXXXI. Tegghia di Guido Tolosini Gonf.

Ser Tommaso Bucci da Certaldo Not.

Il principio di quest'anno fu molto aspro, sì per il freddo grande, e per la carestia, essendo valso il grano, mezzo fiorino lo stajo: ciò però non tolse, che la Repubblica non mandasse dugento Cavalieri in ajuto del Papa per le guerre di Lombardia.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1323.*

Bartolo Bandini.

Francesco di Banco Raugi.

Mels. Filippo Buonaccolti.

Borguccio di Ventura Borghi.

Rinaldo di Lotteringo della Stufa Setajolo.

Azzarello di Lapo Gherardini.

CLXXXII. Giotto di Fantone Angelotti Gonf.

Ser Giovanni Pizzini Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1323.*

Mels. Rinaldo Casini.

Guido di Bencivenni da Magnale.

Meglio di Guiduceio Fagioli.

Bingieri di Nardo di Giunta Rucellai.

Ghe-

Gherardo Scolari.

Filippo di Gherardo de' Giochi.

CLXXXIII. Pugio di Jacopo Monti Gonf.

Ser Salvi Dini Not.

Castruccio non ripofava, anzi andava molto avvantaggiandofì nelle conquifte. Effendo difertato un Capitano de' Fiorentini, quefti gli rivelò tutti i fegreti della Repubblica; perlochè Castruccio non folo delafè il nemico, ma arrivò ferocemente fino full' Elfa, e diede il guaflo a tutto il Paese. Quefti proſperi ſucceſſi commoſſero i Fiorentini, e volendo vendicarſi fecero venire da Napoli il Conte Beltramo del Balzo, come loro Capitano con dugento Cavalieri.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1323.*

Lotto di Rinaldo da Quarata.

Giotto d'Arnoldo Peruzzi.

Guido di Lapo di Guazza Ulivieri.

Ciajo di Ciajo del Baglione Riſtori.

Giovanni di Donato Viviani.

Tieri Benvenuti.

CLXXXIV. Guerrante di Tingo Marignolli Gonf.

Ser Matteo Guidi Not.

Il Capitano Luccheſe per tutti i preparativi della Repubblica non ſi sgomentò, anzi ripreſo animo, con un eſercito di 600. cavalli, e 4000. pedoni ſi moſſe verſo Prato, e accampòſi poco più d'un miglio lontano dalla Città: I Fiorentini per coſi fatto caſo ſi ſcoſſero talmente, che ferrate le botteghe corſe tutto il Popolo a gara ad armarſi. I Priori mandarono altrefi un bando, che qualunque Bandito Guelfo veniſſe al campo ſarebbe liberato dall'eſilio. Tali provvedimenti fecero sì che in breve tempo ſi trovò a Prato l'eſercito de' Fiorentini forte di 1500. Cavalieri, e 20000. pedoni. Castruccio alla viſta di queſta infuriata gente finſe di non ſbigottirſi, ma la notte ſe ne partì alla volta di Seravalle. Sabito, che ciò fu noto cominciò a diſputarſi ſe doveva inſeguirſi, o laſciarlo andar via: per la varietà de' pàteri biſognò, che ſi ſpediſſe a Firenze: i Priori radunarofi, e mentre che volevano deliberare, furono aſſaltati dalla pazza Plebe, che cominciando a gridar battaglia battaglia, obbligò a riſolvere, e dichiarar la guerra.

Circa a queſto tempo dopo eſſere ſtata quaſi due anni la Dioceſi Fiorentina ſenza Vefcovo, fu dalla Sede di Rimini trasferito alla noſtra Franceſco di Baldo Salvetrì, nobil famiglia da Cingolo della Marca: viſſe queſto Vefcovo fino all'anno 1341. nel quale a' 21. d'Ottobre paſſò all' eternità; e fu ſepolto in Duomo.

PRIORI. *A dì 15. Agoſto 1323.*

Lotto di Guinaldo da Quarata.

Tavernino di Donato.

Stefano di Duccio del Foreſe.

M 2

Gio-

Giovanni di Mefs. Ubertino degli Strozzi.

Niccolò di Berto Strozzi.

Lippo di Bartolo degli Albizi.

CLXXXV. Giovanni d'Andrea de' Ricci Gonf.

Ser Bernardo di Bencivenni di Ser Donato Not.

L'Esercito della Repubblica avviatosi dietro a Castruccio, sebbene in maggior numero non fece alcuna cosa, anzi diede a conoscere, che non una quantità di giumenti, ma un solo Leone può metter paura in una campagna. Si aggiunga, che le dissensioni, e l'alterigia cominciarono a sminuire notabilmente il campo: e siccome è solito degl'invidiosi il non curare i propri danni, purchè gli altri vadano in ruina, così i Grandi di Firenze per soverchiare il Popolo sparsero una voce, che a' ribelli, che erano nel campo non sarebbe attenuata alcuna promessa: questa malvagia invenzione pervenuta alle orecchie de' Fuorusciti, che erano da cinquemila, partirono immediatamente dal Campo, e verso la metà di Agosto giunsero sulla sera alle mura di Firenze, e tentarono di gettare a terra la postierla di Pinti, e correr la Città: il Popolo fu subito all'arme, e ponendosi alla guardia deluse il nemico, molto più, che avvicinandosi il grosso dell'Esercito, fuggì totalmente tutti i ribelli. Furono quindi accusati come capi di tal ribellione Mefs. Amerigo Donati, Tegghia Frescobaldi, e Lorteringo Gherardini, i quali per comparsione non furono decapitati, ma solo condannati in molti fiorini, e confinati per sei mesi fuor della Città, e Contado quaranta miglia.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1323.*

Mefs. Pace di Mefs. Jacopo da Certaldo.

Neri di Mefs. Jacopo del Giudice degli Alberti.

Dardano di Tingo Acciaiuoli.

Chele di Pagno Bordoni.

Cecco di Spina Falconi.

Cionetto di Gioenco de' Bastari.

CLXXXVI. Francesco di Giamoro Baroncelli Gonf.

Ser Rinaldo Nacci da Cepperello Not.

Il Gonfaloniere, e Priori, come si è detto, si facevano a elezione, questo metodo cominciò a più non piacere al Popolo, vedendo, che la parzialità, e il favore bene spesso era quello, che dava il Supremo Magistrato, ma non il merito: fu ordinato pertanto, che si variasse costume, e in vece di elezione decidesse la sorte, ed il caso: così fu fatto uno squittinio da' Priori, Gonfalonieri delle Arti, Buonuomini, Consoli per ogni Sesto, ed altri Arroti, che in tutti formarono 94. Uomini: questi formarono sei borse, una per Sesto, de' nomi di tutti coloro, che crederettero abili al Priorato, e queste sacche, o borse furono messe in una cassetta con tre serrami; una chiave ne teneva il Guardiano de' Frati minori, l'altra i Frati di Settimo, e l'altra il Capitano del Popolo; e fu stabilito, che al tempo solito si portasse in Consiglio
la

la Cassa accompagnata dalla famiglia de' Priori, e ivi a sorte si traccfero dalle borle.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1314.*

Boninfegna d' Agnolino de' Machiavelli.

Francesco di Lotteringo.

Ruspo di Guittone da Legnaja.

Ruco Bandi.

Mefs. Forese da Rabatta.

Chele di Ser Guernieri d' Aguglione.

CLXXXVII. Lapo Bati. Conf. *Primo, che fosse estratto.*

Ser Gherardo Setti Not.

Addì 19. di Dicembre Castruccio avendo segretamente trattato con alcuni di Fucecchio, si partì di Lucca, e arrivò al Castello, dove assieme con i traditori, avendo smurata una porta, entrò dentro correndo, e predando: ma i Fucecchiesi non si avvilirono, anzi prese le armi si difesero, e mandando alle Castella vicine, ne ebbero prestamente soccorso tale, che dato addosso a Castruccio, e alla sua gente lo vinsero, e disperfero, e Castruccio ferito nel viso a mala pena si salvò in Lucca; facendo più in tal circostanza quattro coraggiosi Castellani, di quello, che tentava di fare l'intera Repubblica.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1314-*

Gherardo Bonfi.

Ruggieri di Mefs. Lapo da Castiglionchio.

Francesco di Borghino Baldovinetti.

Mafo Valori.

Maruccio di Geremia del Beccuto.

Mefs. Lottieri di Lapo Gherardini.

CLXXXVIII. Nigio Spigliati Conf.

Ser Bruno Orlandi Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1314-*

Nicco Manieri.

Tommaso di Duccio Magalotti.

Lottieri Davanzati.

Lotto di Puccio Ardinghi.

Vanni di Bartolo Armati.

Filippo Villani.

CLXXXIX. Bartolommeo di Guccio Siminetti Conf.

Ser Giovanni di Mefs. Boninfegna da Rignano Not.

Sotto i due Gonfalonierati preletti le vicende della guerra furono varie, e or l'una, or l'altra terra venne in poter de' nemici. L'oggetto principale di Castruccio era però Pistoja; e siccome vi erano in essa Città de' fazionari, il Capitano Lucchese vi andò con tutto l'esercito nel futuro Luglio, e pose il campo in un luogo detto Bello Sguardo. I Pistojesi, che non avevano ancora risoluto domandarono soccorso a Fiorentini, i quali inviarono le loro genti sotto Azzo de' Manfredi da Reggio.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1324.*

Piuvichese Brancacci.

Tano Baroncelli.

Mefs. Tegghia de' Buonaccolti.

Anselmo di Palla Anselmi.

Giovanni d'Uberto Cambi.

Pieraccio di Piero Guadagni.

CLXXXX. Feduccio di Tuccio dell' Amarotta Gonf.

*Ser Manno Banchi Not.*PRIORI. *A dì 15. Agosto 1324.*

Ghino di Bindo de' Canigiani.

Naddo di Duccio Bucelli.

Bindo di Mefs. Oddo Altoviti.

Castello di Cecco Castellani.

Daldo di Tingo Marignolli.

Uberto di Lando degli Albizi.

CLXXXXI. Grazia Guittomanni Gonf.

Ser Giovanni Finucci Not.

L'armata Fiorentina non fu però ricevuta da' Pistoiesi, perchè Filippo Tedici, che pretendeva la Signoria di Pistoja non volle attendere alle istanze della Repubblica, anzi accordossi di dare a Castraccio un tributo di tremila fiorini l'anno; che però convenne che l'esercito ritornasse a Firenze. In Mugello si edificò in tal tempo il Castello, • Terra di Vicchio.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1324.*

Berto di Grazino Casini.

Giovanni di Corso Cafferelli.

Pesci di Giugno Pesci.

Pugio di Jacopo Jacopi Ferravecchio.

Andrea del Nero Carucci di Madonna.

Uberto di Gherardo Giochi.

CLXXXXII. Mefs. Bartolo de' Ricci Gonf.

Ser Cambio Micheli da Castel Fiorentino Not.

Nou farà discaro a' nostri leggitori, amanti dell'Istoria Patria, il sapere qual fosse in tal tempo il Circondario di Firenze. Ne riportiamo pertanto una esatta descrizione, talquale si trova in un Diario di que' tempi, che così si esprime.

In quest' anno si cominciò a fare i Barbacani intorno alle nuove mura di Firenze, e ordinossi che da ogni dugento braccia si facesse una torre alta 40. braccia, e larga 14. cominciando alla porta ove si fa la giustizia sù Arno verso Levante una torre alta 40. braccia, fondata in sul Ponte, che si cominciò, che si doveva chiamar reale, appresso alla quale è una porta detta reale a braccia 90., e chi la chiama di S. Francesco alta braccia 60., e larga 22. evvi poi la Porta Guelfa, e in quel

quel mezzo una Torre; dalla detta porta a braccia 384. e un'altra Porta detta della Croce, o di S. Ambrogio: dalla detta Porta a braccia 630. è una torre con cinque faccie alta braccia 60. che si chiama la Torre del Massajo, con tre torri in mezzo senza porte: dalla detta torre a braccia 225. è una porta detta Fiesolana, e chi la chiama a Pinti: dalla detta porta a braccia 501. è una porta detta de' Servi, con una torre in mezzo: dalla detta porta a braccia 842. è una porta detta di S. Gallo, e due Torri in mezzo: da detta Porta a braccia 1443. è una Porta detta di Faenza, e due Torri, e da detta Porta a braccia 320. è una Porta detta Gualfonda, e chi la chiama Polverosa, e una torre: dalla detta Porta a braccia 1070. è una Porta maestra detta al Prato, e cinque torri; e dalla detta Porta si va alla gora d' Arno colle mura, e con una Torre a braccia 275. e infino alla Sardinia braccia 370.

Dall'altra riva d' Arno inverfo Ponente è una Torre; da quella alla Porta a S. Friano sono braccia 250., e una Torre in mezzo; dalla detta Porta inverfo mezzo di è un muro bistorto con più gomiti infino alla Porta a S. Pier Gattolini sono braccia 1250. con nove Torri in mezzo, fra le quali Torri è una postierla detta di Camaldoli; dalla detta Porta è una Torre con cinque facce, che è in sul poggio a braccia 1500; e dalla detta Torre andando su per Buoboli alla Porta a San Giorgio sono braccia 400. con due Torri; dalla detta Porta scendendo alla Postierla di S. Miniato sono braccia 1000. con cinque Torri; poi seguon le mura sopra le mura vecchie, cioè sul borgo a S. Niccolò inverfo Levante in capo delle quali a rincontro della Torre reale deve essere, ed è ordinata una Porta Maestra di S. Niccolò; e sono braccia 750.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1325.*

Piero di Gherardino Velluti.

Mefs. Vanni di Vanni Benini de' Formichi.

Avvocato di Gherardo del Bello.

Zanobi di Corso Borghi.

Conte d' Averardo de' Medici.

Tano Chiarissimi.

CLXXXIII. Alessandro di Ser Bellincione Cacciasuori Conf.

Ser Bernardo Ravignani Not.

I Fiorentini fecero venire in Firenze 500. soldati Franzesi per opporsi a Castruccio; e presero il Possesso di Carmignano, che si ribellò da Filippo Tedici Signor di Pistoja; e furono dichiarati que' Terrazzani per sette anni franchi da ogni gravezza.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1325.*

Banchello del Buono.

Gherardo di Gentile.

Giotto di Fantone Angeletti.

Taddeo

Taddeo di Rieco Artotti.

Niccolò di Nello Rinucci.

Piero del Papa.

CLXXXIV. Odaldo del Cianga Gonf.

Ser Castello di Maestro Rinuccio Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1325.*

Ridolfo di Guido.

Filippo di Lippo Buonfiglioli.

Giovanni di Cristiano.

Mefs. Orlando Marini.

Federigo d' Arrigo Federighi.

Gerì di Guccio de' Ghiberti.

CLXXXV. Bartolo di Lapo Benci-Gonf.

Ser Giovanni di Ser Spigliato da Filicaja Not.

Del mese di Aprile Castruccio tentò di fare una congiura in Firenze, in Pistoja, e in Prato, e tenne segretamente trattato con Lambertaccio, e Tommaso Frescobaldi, e un tal Mefs. Cristiano Monaco, e Mefs. Guglielmo di Neri: costoro dovevano corrompere le Masnade Francesi, e far ribellare alla Repubblica Capraja, e Monte Lupo; ma questo trattato fu scoperto, e furono condannati a perpetua carcere il Monaco, e Guglielmo; Tommaso scampò, e a Lambertaccio fu troncata la testa.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1325.*

Bartolo Bandini.

Filippo di Duccio de' Magalotti.

Dardano di Tingo Acciajuoli.

Bindo d' Ammannato Prosperi.

Giovanni di Tingo Marignolli.

Bartolo di Lotto Bischeri.

CLXXXVI. Manetto di Dello degli Scilinguati Gonf.

Ser Michele di Ser Francesco da Castel Fiorentino Not.

L'acquisto di Pistoja era un continuo pensiero di Castruccio: finalmente gli venne fatto; poichè dando per moglie a Filippo Tedici la figliuola con diecimila fiorini di dote, ebbe la Terra, e corsica. Questa nuova arrivata in Firenze mise in gran scompiglio la Città; onde creato Capitan Generale Raimondo di Cardona si mossero con grande esercito contro Castruccio. Le prime avventure furono favorevoli, e presero Artimino, Cappiano, Montefalcone, e il forte passo della Gusciana. Castruccio si ritirò allora a Lucca, e per divertire i Fiorentini attaccò il Contado di Firenze per un'altra parte. Anche il Papa pretese di frenare questo Capitano troppo ardito, e perciò pubblicò una Scomunica contro Castruccio; ma questa non ebbe effetto sulla spada del nemico.

PRIORI. *A di 15. Agosto 1325.*

Simone di Neri da Quarata.
Buonaguida del Fabro Tolosini.
Valorino di Lapo Valori.
Bindello di Simone Beccanugi.
Rinaldo di Vieri Rondinelli.
Fidello de' Rossi.

CLXXXXVII. Giovanni di Donato Viviani Gonf.

Ser Zanobi di Ser Bartolo da Pozzolasco Not.

Addì 15. d'Agosto i Fiorentini ebbero Altopascio, e mossero l'esercito contro Lucca fermandosi a Pozzevole: quivi seguì una forte battaglia fra i nemici eserciti, ognuno de' quali cantò vittoria. Castruccio per farsi più possente chiamò Azzo Visconti con 800. Cavalieri, ed avendo rinfrescato il campo si mosse in verso Fucecchio. Raimondo di Cardona si vide allora obbligato di accettar la battaglia: così addì 23. di Settembre fu la general battaglia colla perdita totale de' Fiorentini, i quali rimasero rotti, e dissipati, lasciando sul campo tutti i bagagli, arnesi, carroccio, campana, insegne, e bandiere, e rimanendo prigione l'istesso Raimondo con suo figliuolo, e gran numero di Cavalieri, e Uomini d'arme.

Dopo questa vittoria riebbe Castruccio Cappiano, Montefalcone, Altopascio, e Carmignano; corse a Signa, e la prese; e addì 4. d'Ottobre venne sotto le mura di Firenze, e per ischernò de' Fiorentini vi fece correr tre Palj, uno di Cavalli, l'altro di Uomini, e il terzo di Meretrici; e in tal maniera predando, e rubando tutto il territorio Fiorentino per qualunque parte ritornò in Lucca.

PRIORI. *A di 15. Ottobre 1325.*

Ser Belcaro Bonajuti.
Totto Tedaldi.
Bartolo Paradisi.
Maso Valori.
Giovanni di Bernardino de' Medici.
Filippo di Migliore di Panozzo.

CLXXXXVIII. Gaglielmo di Vinta Altoviti Gonf.

Ser Stefano di Giovanni Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1326.*

Lapo di Mess. Agnolino de' Magli.
Meglino di Jacopo Magaldi.
Francesco del Bene Bencivenni.
Francesco di Manno d'Attaviano Attaviani.
Buto di Ricon Davanzi.
Bartolo Buonafedi.

CLXXXXIX. Durantonzo di Lapo Buonfantini Gonf.

Ser Buoncrisiliano di Ser Simone Not.

Vol. I.

N

Castruc-

Castruccio dopo aver fatto un trionfo delle sue vittorie in Lucca se ne tornò sul territorio de' Fiorentini, e pose l'assedio a Montemurlo, e agli otto di Gennajo lo prese. I Fiorentini crearono loro Capitano Piero di Nansi, che in vece del coraggio, volle prevalersi del tradimento per vincere Castruccio: ma gli attentati furono scoperti, e accefero di maggiore sdegno il Capirano Lucchese, il quale postosi in un aguato presso l'Ombrone, dopo breve scaramuccia disperse il traditore, e lo prese, e il giorno dopo nella piazza di Pistoja gli fece trancare la testa.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1326.*

Biliotto di Matteo Biliotti.
Jacopo d' Alberto Alberti del Giudice.
Meglio di Guiduccio Fagioli.
Cambino Roffi.
Niccolò di Berto Strozzi.
Forese di Geri Ferrantini.

CC. Boninfegna d' Angiolino Machiavelli Gonf.

Ser Spigliato Dini Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1326.*

Maestro Manno del Maestro Rinuccino Medico,
Vanni di Ser Lotto Castellani.
Coppo di Stefano Bonajuti.
Strozza di Rosso Strozzi.
Scolaro di Mefs. Palamides.
Mafo di Chiaramontese degli Uccellini.

CCI. Bardo di Ricco Rivaliti Gonf.

Ser Jacopo Jacopi da Certaldo Not.

Non era però solo questo potente nemico a travagliare la Repubblica Fiorentina: Guido Tarlati Vescovo di Arezzo, a cui più piaceva la fella, che il coro, continuamente infestava i Fiorentini; ed avendo prese loro delle Castella, e disfatte, minacciava cose maggiori: ma Papa Giovanni alle clamorose istanze della Repubblica si scosse, e depose dal Vescovado il Tarlati, come Uomo poco curante il Ministero Ecclesiastico.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1326.*

Geri di Stefano de' Soderini.
Donato di Lamberto dell' Antella.
Gentile di Mefs. Oddo Altoviti.
Techino di Mefs. Rinaldo Cambi.
Cecco di Spina Falconi.
Riccardo di Cione de' Ricci.

CCII. Francesco di Meo Acciajuoli Gonf.

Ser Puccio di Ventura Valori Not.

Stando la Città così agitata, il migliore scampo fu quello di racco-
mandarsi al Re Roberto, il quale propose di mandare per Signore di
Firenze Carlo Duca di Calabria suo figliuolo: tale affare fu conchiuso,
e gli fu data la Signoria per dieci anni, con assegnamento di 200. mi-
la fiorini d'oro l'anno, e coll'obbligo di mantenere mille Cavalieri.
Stabilita tal cosa giunse in Firenze a' 17. di Maggio Gualtieri Duca
d'Arenè col seguito di 400. cavalli. Questa risoluzione sebbene solle-
vò in qualche parte la Città, fu principio di molti travagli, come
vedremo.

Addì 30. di Luglio arrivò in Firenze il Duca di Calabria con un
immenza comitiva di Principi, e Baroni, e fu alloggiato nella Casa del
Podestà dirimpetto a Badia, e tutti gli altri Signori, e la di lui Corte
nelle Case de' Macci da Orsanmichele.

Il primo regalo, che fece però questo nuovo Signore, fu il porre
un'imposizione a tutti i Cittadini porenti di 60. mila fiorini d'oro,
che convenne pagar prontamente.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1326.

Dino di Bubnaguida.
Cione di Bonfigliore Bisarnesi.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Baldera di Duccio.
Tiuro di Nardo Guasconi.
Antonio di Lando degli Albizi.

CCIII. Cenni di Nardo Rucellai Gonf.

Ser Francesco di Ser Palmieri Not.

Nondimeno i Fiorentini cominciarono a diportarsi più coraggiosa-
mente: ripresero, e riedificarono Signa, e Gangalandi, e riunitisi col
Marchese di Lunigiana fecero varie scorrerie contro i Lucchesi ora per-
dendo, ed ora vincendo.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1326.

Mefs. Tommaso di Duccio Corsini.
Bonaccorso di Bencivenni Bentaccorda.
Nerozzo di Meo Compagni.
Anselmo di Palla Anselmi.
Vannino di Ventura.
Vanni di Neri detto l'Anconitano.

CCIV. Daldo di Tingo de' Marignolli Gonf.

Ser Francesco di Ser Pino da Signa Not.

PRIORI. Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1327.

Rosso Aldobrandini.
Giotto d'Arnaldo Peruzzi.
Tommaso Dietajuti della Badessa.
Falconieri Baldesi.
Nerone di Nigi Dietisalvi.

Leone di Simone.

CCV. Mefs. Covone di Naddo Covoni Gonf.

Ser Cione di Mefs. Rinieri Bondoni Not.

La felicità di Castruccio sembrava però essere invincibile; egli riprese tutte le Castella della Lunigiana, e fece fuggire a gambe il Marchese Spinetta, e abbandonare ogni impresa. Il Duca ordinò pertanto di assoldare ottocento Cavalieri Tedeschi: ma Castruccio per opporsi a qualunque forza, chiamò in ajuto tutti i Ghibellini d'Italia, e dispose a venire Lodovico di Baviera, che faceva chiamarsi Imperatore, benchè scomunicato.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1327.*

Bertuccio Taddei.

Riccardo di Geri Rustichi.

More Ubaldini.

Pagio di Jacopo Monti.

Barone di Barone Cappelli.

Piero Bindi.

CCVI. Luigi di Mefs. Andrea de' Mozzi Gonf.

Ser Giovanni di Ser Benvenuto da Sesto Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1327.*

Francesco di Sassolo de' Sassolini.

Berto di Cecco Castellani.

Simone Bernotti.

Piero di Guglielmo.

Andrea del Nero di Madonna.

Giovanni d'Albizo Cambi.

CCVII. Lapo di Giovanni Bonaccorsi Gonf.

Ser Giovanni Benintendi Not.

Volendo opporsi il Duca segretamente all'ardire di Castruccio, tentò di farli occultamente ribellar Lucca, e se la intese con alcuni Cavalieri di casa Quartigiani: ma il trattato fu scoperto, e fu fatto impiccare pubblicamente Guerruccio Quartigiani con altri 22. di quella casa.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1327.*

Mefs. Giachinotto di Trinca Corbinelli.

Bartolo di Filippo.

Francesco di Borghino Baldovinetti.

Ubertino di Rosso degli Strozzi.

Niccolò di Nello Rinucci.

Maestro Cambio di Maestro Salvi Salviati.

CCVIII. Bernardo di Lapo Ardinghelli Gonf.

Ser Nardo di Ciajo da Castel Fiorentino Not.

E' da notarsi, che l'elezione de' Priori, e Gonfalonieri più non veniva dal caso, ma era fatta a piacimento del Duca, il quale formava sempre questo Consiglio de' suoi amorevoli: alla qual cosa fatta contro

tro alle leggi, non ebbero mai animo i Fiorentini di opporsi. Essendo dunque in questo stato le cose fu d'ordine del Papa fulminata nella Chiesa di San Giovanni sentenza di scomunica contro Lodovico Bavero felice Imperatore, e contro Castruccio, ed ogni altro potente Ghibellino.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1327.*

Gherardino Gianni.

Caroccio di Lapo degli Alberti.

Donato di Mannino Acciajuoli.

Andrea di Berro Minerbetti.

Gherardo di Lapo Paganelli.

Naddo di Ser Spigliato da Filicaja.

CCIX. Giacomo di Adimari de' Beccanugi Gonf.

Ser Bartolommeo di Benedetto Capirani Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1327.*

Lapo di Mefs. Agholino de' Magli.

Maestro Fagno di Spigliato Fagni.

Ser Lamberto del Nero Cambi.

Mefs. Orlando Marini.

Cenni Ghetti Spadaja.

Luti Dirittafede.

CCX. Ghino di Vieri Rondinelli Gonf.

Ser Francesco di Vermiglio Caccialupi Not.

Il Duca Carlo volendo tentare alcuna cosa contro Castruccio, spedì il Conte Beltramo del Balzo con ottomila Fanti, e milledugento Cavalieri contro il nemico; e fingendo di volere assalire una parte, si gettò con indicibil prestezza a Santa Maria a Monte: ivi data una fiera battaglia la cinse d'assedio, e in capo a otto giorni la prese. Un esito così felice accese di coraggio i Fiorentini, e quasi ideavano di portarsi a combattere o Lucca, o Pistoja; ma la imminente venuta dell'Imperadore trattenne il loro ardore, con tuttocciò ripresero Artimino, e se ne tornarono a Firenze.

Del mese di Settembre era già arrivato Lodovico Bavaro a Pontremoli, ed erasi fatto Castruccio da lui dichiarare Duca di Lucca, Pistoja, e Prato. Di là senza entrare in Lucca si portò il Bavaro immediatamente a Pisa, ma i Pisani gli serrarono le porte in faccia: Castruccio vi fu chiamato, e assediaron la Città, la quale dopo un mese capitò la resa con dover pagare centomila fiorini d'oro: mosti in questo lo scomunicato Vescovo d'Arezzo, e in Firenze fu in tal tempo bruciato il famoso Cecco d'Ascoli, perchè sapeva in Astronomia qualche cosa più de' Frati.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1328.*

Mefs. Bartolommeo da Castel Fiorentino.

Spinello di Buonfiguore Spinelli.

Barto-

Bartolo di Maso Bonciani.

Banco di Lippo Gianni.

Lorino Bonajuti.

Berto di Salvuccio *Spadajo*.

CCXI. Filippo di Lando degli Albizi Gonf.

Ser Buonaccorso Compagni Not.

Addì 21. di Dicembre l'Imperadore partì da Pisa alla volta di Roma: Castruccio bisognò che lo seguisse, lasciando mal volentieri Lucca, e Pistoja: questa partenza fece sì che il Duca di Calabria abbandonò anch'esso Firenze, e con 1500. cavalli si mosse alla difesa del Regno di Napoli, lasciando per suo Vicario Filippo di Sanguinetto. Questo Vicario fu più felice di tutti; ma la lontananza di Castruccio lo rese tale: Egli dunque sul fin di Gennaio andò con duemila pedoni, e secento Cavalieri a Pistoja, e datole un fiero assalto finalmente la vinse, e riprese cacciandone tutti i nemici; e tornò trionfante a Firenze.

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1328.

Cione di Falcone.

Filippo di Duccio Magalotti.

Bartolommeo di Guccio Siminetti.

Chele di Pagno Bordonj.

Neri di Forte Bezzuoli.

Mefs. Bartolo de' Ricci.

CCXII. Bartolo Ridolfi Gonf.

Ser Zanobi di Ser Bartolo da Pazzolatico Not.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1328.

Mefs. Rinaldo Casini.

Donato di Giotto Peruzzi.

Giotto di Fantone Angelotti.

Giunta di Nardo Rucellai.

Coppo di Lapo de' Medici.

Neri di Lippo del Palazzo.

CCXIII. Piero di Bandino Baronecelli Gonf.

Ser Aleffo di Ser Barone da Signa Not.

Castruccio, che stava in Roma, quando sentì la funesta novella della perdita di Pistoja diede in grandi smanie, e arditamente rimproverando l'Imperadore come causa di ciò, se ne partì, e venne a gran giornate a Pisa; ivi estratto tutto il denaro delle gabelle, e altre entrate, formò un nuovo esercito, e nel dì 13. Maggio si presentò arditamente a Pistoja. I Fiorentini perciò spedirono un grosso esercito di tremila cavalli, e ventimila fanti dandone la condotta al medesimo Filippo di Sanguinetto.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1328.

Lapaccio del Bene.

Coppo di Borghese Migliorati.

Lottie-

Lottieri Davanzati.
Palla di Mefs. Jacopo Strozzi.
Benincasa di Falco.
Bartolo Bonafeli.

CCIV. Francesco di Meo Acciajuoli Conf.

Ser Jacopo di Vanni da Signa Not.

PRIORI. *A dì 15 Agosto 1328.*

Francesco d' Andrea Amadori.
Vanni di Ser Lotto Castell'ani.
Coppo di Stefano Bonajuti.
Tecchio di Ser Rinaklo.

Mefs. Ugo di Lotteringo della Stufa.
Giovanni Villani.

CCXV. Spinello di Primerano da Mofciano Conf.

Ser Piero di Ser Maccione Not.

Un esercito così forte, certamente doveva vincere l'orgoglioso Castruccio: ma non fu così: egli si afforzò negli alloggiamenti intorno a Pistoja, e non curando i nemici, lasciò, che essi si stancassero, e che non potessero introdurre alcun soccorso in Pistoja: questo accorgimento da gran Capitano fece sì, che i Fiorentini cominciarono a divagarsi, e presero diverse vie. Allora Castruccio non avendo a petto più il forte di tutto l'esercito, diede un feroce assalto a Pistoja, e ridusse a tale quel Popolo, che dovette chieder misericordia, e rendersi a patti; e così ritornò Pistoja in mano di Castruccio, con grandissima sua lode, e biasimo de' Fiorentini.

Tante fatiche, e tanti affanni furono però la causa della di lui morte: tornato in Lucca cadde di lì a non molti giorni infermo; e nel dì 3. di Settembre nel colmo di sua grandezza, e fortuna diede fine alla sua vita nella età di soli quarantasette anni: Capitano invitto, che certamente se la morte non gli troncava il volo, Firenze, e la Toscana tutta soccombeva alla di lui sagacità, e bravura.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1328.*

Lapo di Giovanni Gavacciani.
Jacopo d' Alberto del Giudice.
Gentile di Mefs. Oddo Altoviti.
Maso Valori.
Tinoro di Nardo Guasconi.
Giovenco di Cionetto Bastari.

CCXVI. Cecco di Spina Falconi Conf.

Ser Cecco di Guccio da Pontorno Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1329.*

Priore di Ser Bartolo Banchi.

Ser Bonaccorso Bentaccordi.

Cino di Tano Cini Ritagliatore, o *fin Cimatore.*

Miche-

Michele di Cione Massei.

Salvino Armati.

Ser Matteo Benvenuti.

CCXVII. Ser Zato di Gaddo Passavanti Gonf.

Ser Romolo di Ser Tricolo Not.

I Fiorentini udita la morte di Castruccio andarono a Carmignano, e lo prefero, e con franca mano non avendo più paura di sì potente nemico cominciarono a riacquistare le perdute Castella. La sorte porse ancora una favorevole occasione, e fu che il dì 9. Dicembre morì il Duca di Calabria, e la Repubblica restò in piena libertà. Crearono quindi due Consigli uno del Popolo, e fu detto Popolare, e l'altro misto di Nobiltà, e Popolo fu detto Comune: cominciarono dipoi a pensare a una nuova guerra, cioè contro de' Pisani.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1329.*

Neri di Boccuccio di Manno Vettori.

Mess. Lorenzo di Mess. Chiaro.

Valorino di Lapo Valori.

Feduccio di Duccio dell' Amarotta.

Giovanni di Donato di Lapo Viviani.

Simone di Spigliato da Filicaja.

CCXVIII. Filippo di Bencino del Sanna Benci Gonf.

Ser Jacopo del Maestro Salvi Salviati Not.

Conviene narrare alquanto di Lodovico il Bavaio, perchè ebbe anch'egli parte in alcune cose della Repubblica. Questo superbo Sovrano essendosi fatto per forza coronare in Roma come Imperadore, e avendo creato un Antipapa col Nome di Niccolò V. dopo varie malvage azioni se ne partì e a' 21. del mese di Settembre dello scorso anno arrivò in Pisa: ivi si trattenne sinchè giunse l'Antipapa a' 3. di Gennajo 1329. Nel mentre, che egli dimorava in Pisa, fu da que' Popoli sollecitato di andar contro de' Fiorentini, ma siccome la domanda non era avvalorata dall'oro, non si fece alcuna cosa: tentò bensì un tradimento, e fu che Ugolino degli Ubaldini doveva metter fuoco nella Città, e in tal tempo Lodovico sorprendere, e soggiogarla: ma questo trattato fu scoperto, e furono impiccati i traditori, e dichiarato ribelle il Conte Ugolino.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1329.*

Bertuccio Taddei. *Morì, e fu tratto in suo luogo*

Gherardo del Volpe Canigiani.

Lotto di Donato dell' Antella.

Guido di Lapo di Guazza.

Anselmo di Palla Anselmi.

Mess. Forese da Rabatta.

Albizo di Ricco degli Albizi.

CCXIX. Cione di Bonfigliore Bisarnesi Gonf.

Ser Giovanni Pizzini da Pontormo Not.

Da Pisa partì l'Eretico Imperadore, e trasferissi a Lucca: ivi condescendendo alle istanze de' Lucchesi tolse la Signoria a' Figlioli di Castruccio, e restituì la libertà alla Repubblica: ma la loro allegrezza si convertì in lutto, poichè furono forzati a pagare centocinquantomila fiorini d'oro: simil privilegio diede ancora a Pisa obbligandola anch'essa a pagare altri centomila fiorini d'oro.

I Fiorentini intanto per rifsarcire i danni avuti da Castruccio cominciarono a far delle scorrerie sul Contado di Pisa; e siccome la carestia era grande, costando il grano un fiorino lo stajo, e ciò affliggeva universalmente l'Italia, la Repubblica fece sapere, che qualunque Popolo venisse, sarebbe stato accolto in Firenze.

Addì 11. d'Aprile Lodovico partì di Pisa, e della Toscana: questa partenza fu quasi obbligata perchè gli si erano ribellati 800. Cavalieri Tedeschi, che saccheggiavano tutto il Contado Lucchese: l'Imperadore, che non pensava ad altro, che al proprio erario abbandonò la Toscana a que' rapitori, e partissene.

I Tedeschi volendo trovar denaro fecero loro Capitano Marco Visconti, e corsero a Lucca, e la presero, cacciando Francesco Castracani, che aveva il titolo di Vicario Imperiale.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1329.*

Mess. Tommaso di Duccio Corsini.

Mess. Gianniano di Lapo Rinaldelli.

Mess. Rinieri del Forese.

Ugolino d'Andrea Strozzi.

Nerone di Nigi Dietisalvi.

Riccardo di Cione de' Ricci.

CCXX. Ser Giovanni de' Siminetti Gonf.

Ser Lippo di Ser Cambio da Vinci Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1329.*

Cionino di Cione Agliani.

Filippo di Lippo Buonfiglioli.

Forefino d'Andrea degli Abbruciati.

Piero di Cessò de' Beccanugi.

Conte d'Averardo de' Medici.

Taldo Valori.

CCXXI. Bartolo di Lapo di Niccolo Benci Gonf.

Ser Nardo di Gajo da Castel Fiorentino Not.

I Fiorentini ripresero coraggio si accordarono co' Pislojesi, e patuirono con la Città cacciandone Filippo Tedici, e i figlioli di Castruccio: e così fecero con Montemurlo, Carmignano, Artimino, Monte Catini, Pescia, Buggiano, Colle, e altre Terre, le quali tutte vollero un Capitano Fiorentino. I Pisani per tal cosa arditamente si ribellarono dall'Imperadore, e si ridussero in libertà.

Vol. I.

O

La

La fortuna sembrava aver voltata faccia, ed esser molto propizia a' Fiorentini; ma questo Popolo non seppe prevalersi di una circostanza favorevole, che fu questa.

I Tedeschi, che vivevano alle spalle d'altri rubando, spedirono a Firenze Matteo Visconti il quale offerì alla Repubblica la compra di Lucca per ottantamila fiorini d'oro: l'affare fu tenuto sospeso; ma instando nuovamente i Venditori fu rigettata la compra per gare, e invidia, sebbene il Governo niente ci metteva di proprio avendo alcuni ricchi Fiorentini profferito di sborsare tutta la somma: così perdettero un'occasione, che avrebbe ingrandito qualche poco il loro dominio, e la loro gloria.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1329.*

Neti di Jacopo Rimbertyni.
Tano Baroncelli.
Rinuccio di Cocchio Compagni.
Ubertino di Rosso Strozzi.
Gherardo di Lapo Paganelli.
Maestro Cambio del Maestro Salvi Salvati.

CCXXII. Niccolò di Nello Rinucci Gonf.

Ser Cione di Mefs. Rinieri Bondoni Not.

PRIORI. *Da mezza Dicembre a mezza febbrajo 1330.*

Lapo di Mefs. Agnolo de' Magli.
Lapo di Giovanni Bonaccorsi.
Donato di Mannino Acciajuoli.
Cino di Mico.
Ghino di Vieri del Bello Rondinelli.

Mefs. Covone di Naddo Covoni.

CCXXIII. Maestro Lapo del Maestro Rinuccio Gonf.

Ser Marco di Ser Bono da Ugnano Not.

Gli avidi soldati non avendo conchiusa la vendita co' Fiorentini, cercarono di darla a' Pisani, ma questi non ebbero campo di attendere a ciò essendo disturbati da' Fiorentini con la guerra; e sebbene frettolosamente sborsarono il denaro, non ne ritrassero alcun frutto. I Tedeschi l'offerfero pertanto a Mefs. Gherardino Spinola Genovese il quale la comprò per trentamila fiorini: certamente decider non vogliamo se tal vendita fosse giustamente fatta dà de' Ladri; il fatto si è che i Lucchesi se ne risero, e benchè lo Spinola vi andasse, la sua dimora fu molto breve.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1330.*

Fuccio Amadori.
Porcello di Recco da Diacceto.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Bingeri di Nardo Rucellai.
Giovanni d'Uberto Cambi.

Mefs.

Mess. Jacopo di Neri de' Ricci.

CCXXIV. Duccio di Guido Mancini Gonf.

Ser Pigliarlame Pacini Not.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1330.

Piuvichese Brancacci.

Caroccio di Lapo Alberti.

Bartolo di Marco Bonciani.

Francesco di Lapo di Giovanni.

Vanni Armati.

Chele di Guarnieri di Aguglione.

CCXXV. Francesco di Borghino Baldovinetti Gonf.

Ser Bartolommeo del Maestro Alamanno Not.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1330.

Francesco di Cenni Biliotti.

Ruggieri di Mess. Lapo da Castiglionchio.

Nerizzo Mei.

Cecco Gianni.

Giovanni di Bernardino de' Medici.

Vanni di Benintendi degli Albizi.

CCXXVI. Falconieri di Baldefe Baldefi Gonf.

Ser Francesco di Ser Gio. di Ser Lapo Bonamici Not.

Lo Spinola per farsi benevoli i Lucchesi mosse guerra a' Fiorentini, i quali volevano entrare al total possesso di Monte Catini, Castello preteso da Lucca, e Firenze: fu cinto pertanto d'assedio da ambe le Repubbliche: per decidere il possesso di questo Casolare furono consumati da dieci mesi: finalmente il dì 19. Luglio avendo i Priori spedito un rinforzo al campo, lo Spinola temendo si ritirò, e il Castello si arrese: fu questionato se doveva atterrarli, ma fu deciso, che si lasciasse in piedi.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1330.

Francesco di Sassolo Sassolini.

Coppo di Borghese Migliorati.

Ser Lamberto del Nero Cambi.

Chele di Pagno Bordoni.

Taddeo di Mess. Aldobrando da Cerreto.

Lapo Rinaldi.

CCXXVII. Cenni Ghetti Gonf.

Ser Ventura Monachi Not.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1330.

Gherardino Gianni.

Maestro Fagno Medico Fagni.

Ubalдино di Niccolò Ardinghelli.

Falla di Mess. Jacopo Strozzi.

Federigo Soldi.

Bartolo Buonafeli.

CCXXVIII. Lapo Covoni Gonf.

Ser Cambio Micheli da Castel Fiorentino Not.

Stabilite per tal modo le cose, dispose la Repubblica di far la guerra a Lucca, e il dì 5. d'Ottobre essendosi mosso l'esercito s'impadronirono di varie Castella, e addì 10. si accamparono presso a Lucca un mezzo miglio, tentando di far colle armi, ciocchè far non vollero con i semplici danari. Per vendicarsi quindi dell'onta ricevuta da Castruccio fecero anch'essi correr tre palj presso alle mura di Lucca uno di Cavalli, un'altro di Fanti, e l'altro di Meretrici: Opere, che se fossero sole, la loro gloria dimostrerebbe il pensiero de' Fiorentini.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1331.*

Stefano del Benino.

Nastagio di Lapo di Talento Bucelli.

Giotto di Fantone Angelotti.

Mess. Orlando di Marino.

Sinone di Nardo Guasconi.

Tano Chiarissimi.

CCXXIX. Ser Pugio di Boninfegna Gonf.

Ser Rissoro Bencivenni da Querceto Not.

Addì 14. di Dicembre il Castel di Santa Croce, Fucecchio, e Castel Franco si dettero liberamente a' Fiorentini. Lo Spinola vedendo di non potersi tenere, trattò con i Fiorentini di rivenderli Lucca per lo medesimo prezzo, che l'aveva comprata: ma l'affare fu menato in lunga, e non fu concluso. I Lucchesi intanto essendo venuto in Italia Giovanni Re di Boemia si diedero a lui, che l'accettò, e promesse di liberarla, ed ajutarla.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1331.*

Mess. Giachinotto Corbinelli.

Aldighieri di Ser Gherardo.

Bartolommeo di Guccio Siminetti.

Bartolo di Vanni Pucci.

Ser Diodato Barinci.

Giovenco di Cionetto Bastari.

CCXXX. Donato di Pacino de' Peruzzi Gonf.

Ser Giovanni Benvenuti da Sesto Not.

Il Re Giovanni spedì subito Ambasciatori a' Fiorentini acciocchè levassero l'assedio: sebbene negarono ciò arditamente, nonpertanto l'esercito Fiorentino fu fatto tornare perchè le discordie l'avevano indebolito assai. Il Re Giovanni per la risposta della Repubblica addirato al sommo spedì circa a 4000. persone d'arme, che preso il castello di Lucca, entrarono sul territorio Fiorentino, e diedero il guasto ad alcune Terre predandole, e ardendole. I Fiorentini abbandonarono perciò il Castello di Buggiano, e vi misero il fuoco; nondimeno in

mezzo

mezzo a queste discordie la Repubblica pensava all'orato della Città; furono terminate molte fabbriche, e s'incominciarono a lavorare le maravigliose porte di S. Giovanni.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1331.*

Mefs. Pace di Mefs. Jacopo da Certaldo.
Spinello di Bonfigliore Bisarresi.
Guglielmo di Vinta Altoviti.
Naldo di Cenni di Nardo Rucellai.
Barone Cappelli.
Giovanni di Albizo Cambi.

CCXXXI. Bartolo Paradisi Gonf.

Ser Zanobi di Ser Bartolo da Pozzalisio Not.

Addì 10. di Maggio i Fiorentini furono scomunicati; ed ecco il perchè. La Pieve dell'Impruneta essendo restata vacante, il Papa la conferì ad un Cardinal Legato, che era allora in Firenze per acquietare gli animi. Il Cardinale non isdegnò di abbassarsi a diventar Pieveano considerando la pingue rendita della Pieve: ma i Fiorentini avendo premura dell'onore Cardinalizio non glie la vollero concedere; e il Legato gli scomunicò; ma siccome la causa era una Pieve, l'interdetto rimase all'Impruneta.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1331.*

Mefs. Rinaldo Casini.
Cione Alberti.
Tommaso Dietajuti della Badessa.
Marco di Rosso Strozzi.
Andrea del Nero.

Mefs. Lottieri di Mefs. Lapo Gherardini.
CCXXXII. Teghino di Ser Rinaldo Tecchi Gonf.

Ser Giovanni Megli Not.

Addì 23. di Giugno si apprese il fuoco in Firenze sul Ponte Vecchio, e vi arsero 12. botteghe con gran danno.

Addì 26. di Luglio essendo la Città di Pistoja oppressa dalle discordie civili chiamarono i Fiorentini, i quali vi corsero immediatamente con cinquecento lance, e mille cinquecento pedoni: prefero la Signoria per un anno, e vi cominciarono a edificare un forte Castello. Similmente quei di Colle di Valdelsa si diedero in potere della Repubblica.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1331.*

Guccio di Rinaldo da Panzano.
Boninfegna Gherardi.
Francesco di Meo Acciajuoli.
Banco di Lippo Gianni.
Lorino di Bonaiuto Lorini.
Ruggieri di Neri de' Ricci.

CCXXXIII. Ricco di Bato del Ricco Davanzi Gonf.

Ser Tommaso Lamberti Not.

In questo tempo essendo Mefs. Simon Filippi Vicario del Re. Giovanni in Lucca andò a Olte a Barga: I Fiorentini mandarono Mefs. Amerigo Donati con 400. cavalli, i quali colti alla sprovvista da' Lucchesi furono dispersi restandone fra morti, e prigionieri più di dugento: nel medesimo tempo si perdetto il Castello d'Uzano.

Addì 12. Settembre s'apprese il fuoco da casa i Soldanieri da S. Trinita, e arsevi case, botteghe, e stalle, e morivvi sei persone.

In detto mese segul nelle montagne di Pistoja una fiera zuffa tra il ribelle Filippo Tedici, e la nostra Repubblica, colla perdita, e morte del primo; e riebbero Barga, che presidiarono fortemente.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1331.*

Bernardo di Neri da Quarata.

Barrolino di Filippo.

Vanni Donnini.

Consiglio Ughi.

Niccolò di Berto Strozzafighi.

Giano di Dino Gherardini.

CCXXXIV. Mefs. Francesco di Mefs. Lotto Salviati Conf.

Ser Chiarozzo Balducci da Verrazzano Not.

Addì 18. d' Ottobre si ricominciò a lavorare la Chiesa di Santa Reparata, e dettessi in guardia detta Opera all' Arte della Lana, stanziandosi una gabella di danari undici per lira, d'ogni denajo che uscisse di camera; e denari quattro sopra qualunque compra; la qual somma ascendeva a dodicimila lire l'anno: similmente fu principiato il Monastero delle Convertite in Via Chiara.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1332.*

Benino Borgoli.

Mefs. Bivigliano di Manetto Baroncelli.

Ugo di Mefs. Oddo Altoviti.

Giunta di Nardo Rucellai.

Mefs. Ugo di Lotteringo della Stufa.

Aldobrandino di Lapo Rinaldi.

CCXXXV. Banco di Puccio Bencivenni Conf.

Ser Matteo Signorelli Not.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1332.*

Ser Piero di Gherardino Velluti.

Giotto di Arna'do Peruzzi.

Cambiozzo di Neri Aldobrandini.

Mafo Valori.

Dietisalvi di Nigi Neroni.

Teghiajo del Cecino.

CCXXXVI. Giovanni di Lamberto dell' Antella Conf.

Ser Lotto Pucci Not.

Addì 28. di febbrajo la notte si apprese il fuoco nel Palazzo del Podestà, e arse tutto il palazzo vecchio, e due parti del nuovo: e fu perciò ordinato dal Comune, che si rifacesse tutto di nuovo. Fu stabilito altresì dalla Repubblica di edificare una Terra di là dal giogo delle Alpi sul Fiume Santerno, alla quale diedero il nome di Firenzuola; e ciò fu fatto per abbassare la potenza degli Ubaldini, che tutti allora si umiliarono al Governo di Firenze: Seguivano intanto molte scaramucce tra i Fiorentini, e i Lucchesi.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1332.*

Cappono di Recco Capponi.

Filippo di Daccio Magalotti.

More Ubaldini.

Luca di Gerino Strozzi.

Cecco di Spina Falconi.

Luti Dirittafede.

CCXXXVII. Bernardo di Lapo Ardinghelli Gonf.

Ser Giovanni di Ser Lapo Bonamici Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1332.*

Lapaccio del Bene.

Mugnajo di Recco da Diaceeto.

Lottieri Davanzati.

Spinello di Primierano da Mosciano.

Benedetto di Guccio Gennai.

Neri di Lippo del Palagio.

CCXXXVIII. Piero di Guglielmo Guglielmi Gonf.

Ser Benincasa Ciuti da S. Domino Not.

Barga quasi che fosse una popolosa Roma era l'oggetto de' due nemici Popoli. I Lucchesi, che avevano tentato di toglier Massa a' Fiorentini, ma invano, di nuovo portarono l'esercito a Barga per occuparla, e la cinsero strettamente: tentò la nostra Repubblica di divertire i Lucchesi, e farli sloggiare; ma per quanti sforzi facessero non superarono giammai la rabbia del nemico.

Addì 16. di Luglio si apprese il fuoco nell'Arte della Lana, e arse fino al tetto, e morivvi uno che vi era prigion: fu quindi ordinato dall'Arte istessa, che fosse rifatto più bello di prima.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1332.*

Bartolo Strala.

Giovanni Bonaccorsi.

Tuccio di Cocchio Compagni.

Cristofano Ducci.

Sandro di Bato Davanzi.

Ruspo Guittomanni.

CCXXXIX. Daldo Marignolli Gonf.

Ser Michele di Ser Diotiseo da Gangalandi Not.

PRIOR-

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1332.*

Mess. Aleſſo Rinucci.
 Vanni di Ser Lotto Castellani.
 Coppo di Stefano Bonajuti.
 Bartolo Morelli.
 Vanni Armati.

Mess. Bartolo de' Ricci.

CCXL. Maſo Chiaramontesi degli Uccellini Conf.

Ser Guido Gili Not.

Addì 15. d' Ottobre quei di Barga biſogno, che ſi arrendeſſero a' Luccheſi ſalvo le perſone: diſpiacque tal coſa ſommamente a' Fiorentini, e i nemici ne cantarono trionfo. Seguirono in Firenze vari incendi come appreſſo.

Addì 13. di Novembre ſi appreſe il fuoco alla torre, e palazzo de' Giugui, e arſero con più botteghe di Lanajoli, e quattro Uomini; e la ſera ſi appreſe nelle caſe de' Bardi, e arſero due caſe, e il ſimile accaſe in Borgo S. Lorenzo; e addì 14. ſi appreſe il fuoco al Canto del Ciriegio, e arſevi una caſa. La cauſa di tanti incendi, e sì ſpeſſi forſe ſi può ripetere dall' antichità delle fabbriche.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1333.*

Ser Bauco di Ser Bartolo.

Franceſco di Giacomo Baroncelli.

Gentile di Meſſ. Oddo Altoviti.

Strozza di Roſſo Strozzi.

Federigo di Soldo.

Giomo di Lando degli Albizi.

CCXLI. Gione Falconi Conf.

*Ser Stefano Caſciani Not.*PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1333.*

Guccio di Stefano Soderini.

Duccio di Lapo degli Alberti.

Bartolo di Marco Bonciani.

Cenni di Nardo Rucellai.

Taddeo di Meſſ. Aldobranlo da Cerreto.

Jacopo di Dino Gherardini.

CCXLII. Giovanui di Meſſ. Lapo Arnolſi Conf.

Ser Mingo Buonamici di Cappello Not.

I Fiorentini per oppoſti al Re Giovanni, che unitamente al Papa infeſtava varie parti dell' Italia fecero una lega col Re Ruberto, Viſconti, Ferrara, e Mantova, obbligandoſi di mantenere continuamente 600. cavalli armati, e ſiccome l' eſercito del Legato del Papa era a Ferrara, ſpedirono colà 400. cavalli ſotto la condotta di Franceſco Strozzi, e di Ugo Scali: queſto ſoccorſo ſebben piccolo, fece valido eſſetto, imperciocchè unitoſi ai confederati, l' eſercito del Legato fu diſſatto.

sfatto, rimanendovi prigione il Conte d'Armignac Generale dell'armata, con gran seguito di Baroni, e Nobiltà di Linguadoca, e di Romagna.

Addì 9. d'Aprile s'apprese il fuoco dalla porta dell'Alloro da S. Maria Maggiore, e arsevi una casa.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1333.*

Leone di Tuccio Guicciardini.

Dino di Lapo della Bioja.

Bindo di Mefs. Oddo Altoviti.

Niccolò Guglielmi.

Diedato Baronci. *Morì, e fu tratto in sua vece*

Ghino di Vieri Rondinelli.

Antonio di Lando degli Albizi.

CCXLIII. Mefs. Rinieri del Forese Conf.

Ser Jacopo Cecchi Not.

In un Diario trovasi descritto un avvenimento notabile in tal maniera.

In quest'anno 1333. una falda della Montagna della Falterona per i gran tremuoti rovinò, e scossefe più di quattro miglia dalla parte verso Dicomano infino alla Valle del Castagno, e quella con tutte le case, bestie, persone, e alberi s'abbisò, e sommerse, e gittò fuori gran quantità di serpi, e due serpenti con quattro gambe grandi come cani, uno vivo, e l'altro morto, i quali furon presi da Dicomani, e gli portarono in Firenze, per gran maraviglia: e da detta rovina uscì gran quantità d'acqua torbida come cenerata, e per la Sieve messe in Arno, e torbidò fino a Pisa, e per due mesi stette torbida senza rischiarare.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1333.*

Gherardo Bonfi.

Nardo di Duccio Bucelli.

Mefs. Alamanno Acciajuoli.

Piero di Ceffo Beccanugi.

Barone Cappelli.

Guidaccio di Giovanni Giugni.

CCXLIV. Cino Michi Conf.

Ser Bonaccorso Tucci Not.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1333.*

Maestro Manno del Maestro Rinuccio.

Berto di Cecco Castellani.

Olivieri di Lapo del Guazza.

Palla di Mefs. Jacopo Strozzi.

Mancino Sostegni.

Forese Ferrantini.

CCXLV. Giovanni di Bernardino de' Medici Conf.

Ser Buono Orlandini Not.

Del mese di Giugno fu confermata la pace fra la Repubblica, e gli Aretini; e del mese di Agosto essendosi stabilita fra i Pisani, e Sanesi, fu questa ratificata in Firenze alla presenza del Vescovo Francesco.

PRIORI. *A di 15. Ottobre 1333.*

Andrea di Piero de' Magli.
Vanni di Bandino Baroncelli.
Chiarozzo di Bene del Chiaro.
Giovanni Caracci.
Gherardo Paganelli.
Ruggieri di Neri de' Ricci.

CCXLVI. Lapo Covoni Conf. *Mort.*, e fu *estratto*

CCXLVII. Giovenco di Cionetto de' Bastari Conf.

Ser Giovanni Pizzini Not.

Al tempo di questo Gonfaloniere un diluvio immenso fece gran danni alla Toscana: trovasi questo descritto in simil maniera.

Addi primo di Novembre cominciarono in Firenze, e quasi in tutta Toscana grandissime pioggie; e durarono quattro dì, e quattro notte crescendo continuamente con spaventevoli tuoni, e baleni, cadendo assai fierte, e alzando l'acqua per le vie, e per le case. Per la qual cosa il Fiume Arno crebbe tanto, che allagò tutto il Casentino, il piano d'Arezzo, e il Valdarno di sopra, abbattendo, e rovinando tutte le case, alberi, mulina, e gualtiere; Si unì dipoi colla Sieve, che era grossissima, e allagò tutto il piano di San Salvi, e di Bisarno crescendo all'altezza di dieci braccia; e il giovedì addì 4. di Novembre roppè l'antiripetto della porta alla Croce, e alla Giustizia, e entrò nella Città, e l'acqua alzò dove quattro braccia, dove sei, e fino dove otto, e dieci: ruppe la pescaja d'Ognissanti, fece cadere braccia 50. di muro dietro a S. Friano, e la torre, che era in capo a detto muro; e cadde il ponte a S. Trinita, alla Carraja, e ponte Vecchio, e il ponte a Rubaconte, o sia delle Grazie restò intatto ma danneggiato grandemente; e se non era che cadde un muro dalla porta al Prato lungo 450. braccia, e l'acqua si dilatò per la Campagna, la Città correva gran pericolo: l'acqua però allagò tutto il Piano di Peretola, S. Donnino, Quaracchi, e Campi infino a Prato; e dalla parte di Signa fecero gran danno al Borgo, a Montelupo, Pantormo, e Empoli; e l'inondazione giunse infino a Pisa dove sboccò nel Fosso Arnonico; e dalle capanne fece un gran canale infino al Mare: fece questo diluvio un danno tale alla Città, che solamente per rifare i muri, ponti, e altri edifizii, spese più di centocinquantomila fiorini d'oro; e vi morirono più di trecento persone.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1334.*

Lapo di Giovanni Cavacciani.
Riccardo del Maestro Fagno.
Rinieri Valori.

...Feduc-

Feduccio di Duccio dell' Amarotta.

Salvino Armati.

Naddo di Ser Spigliato da Filicaja.

CCXLVIII. Biliotto di Matteo Biliotti Gonf.

Ser Manetto Cambi da Pontorno Not.

I Fiorentini confermarono la Lega per proseguire la guerra in Lombardia, e nuovamente formando l' idea di far l' impresa di Lucca, entrarono coll' armata in Valdinievole sopra Buggiano; I Lucchesi dall' altra parte calcarono a Fucecchio, e a Santa Croce, e ne portarono via una gran preda di bestie grosse.

Ci è un proverbio, che dice, che i Fiorentini tanto corrono al male quanto al bene: Questo proverbio preso ne' suoi varj aspetti è sempre vero: nel mezzo dunque alle discussioni, e alle guerre non lasciavano di mostrare la loro pietà: così in questo tempo furono fatti de' provvedimenti per le Scienze, e delle dimostrazioni di pietà. A' Frati di Santa Maria Novella furono dati de' denari per finire la Chiesa, e Convento; Cino da Pistoja fu fatto pubblico Lettore di Leggi, e Ruperio da Sanminiatto di Canonici, e Giotto di Bondone fu provvisionato perchè soprintendesse alla fabbrica del Duomo.

PRIORI. A dì 15. Febbrajo 1334.

Cino del Migliore.

Bonifazio di Tommaso Peruzzi.

Acciajuolo di Mess. Niccola Acciajuoli.

Falconieri Baldesi.

Lorino Bonajuti.

Chele di Guarnieri d' Aguglione.

CCXLIX. Jacopo Alberti Gonf.

Ser Aldobrandino di Ser Albizo Not.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1334.

Luigi di Mess. Andrea de' Mozzi.

Mess. Silvestro di Manetto Baroncelli.

Bartolo Paradisi.

Teghino di Ser Rinaldo.

Niccolò di Nello Rinucci.

Lapo Niccoli.

CCL. Giotto di Fantone Angelotti Gonf.

Ser Ugucione di Mess. Rinieri Bondoni Not.

Deliberata la Repubblica di muover guerra a Lucca, spedì Beltramo dal Balzo con ottocento cavalli per cominciar l' assedio. Benchè Lucca fosse al certo una Città da prendersi facilmente, nonpertanto 800. cavalli sembrarono pochi, e ne richiesero altrettanti alla Lega: ma questo ajuto svanì, perchè l' esercito della Lega quasi si dissipò da se stesso per le interne discordie; onde convenne al Conte Beltramo tornare a Firenze colle mani vote.

PRIORI. *A di 15. Giugno 1334.*

Francesco d' Andrea Amadori.

Renzo di Giovanni Bonaccorsi.

Ser Marco di Giotto de' Marchi.

Bingeri di Nardo Rucellai.

Ricco di Bato Davanzi.

Teghajo del Cecino: *Affente fu estratto in sua vece*

Giano di Dino Gherardini.

CCLI. Mafo Valori Gonf.

Ser Filippo Contuccini Not.

Addi 18. di Luglio si cominciò a fondare il Campanile di Santa Reparata; e alla funzione di gettar la prima pietra vi fu presente il Vescovo, i Priori, e tutti i Magistrati; e il Provveditore, e Maestro fu il suddetto Giotto eccellente nelle Arti di Pittura, e Architettura,

PRIORI. *A di 15. Agosto 1334.*

Silvestro Cipriani.

Bencivenni Bonfostegni.

Jacopo di Francesco del Bene.

Jacopo di Ser Rinuccio.

Andrea del Nero.

Aldobrandino di Lapo Rinaldi.

CCLII. Cecco di Spina Falconi Gonf.

*Ser Jacopo di Ser Lapo Benci Not.*PRIORI. *A di 15. Ottobre 1334.*

Gherardo Lanfredini.

Gherardo di Mico Baroncelli.

Dardano Acciajuoli.

Cristofano Pucci.

Niccolò di Berto Strozzafighi.

Mefs. Covone di Naddo Covoni.

CCLIII. Mefs. Lottieri di Lapo da Filicaja Gonf.

Ser Michele Boschi Not.

Il Conte Beltramo nuovamente uscì in campo con 500. cavalli, e assai fanti, e portossi al Castello di Uzzano, e per trattato l'ebbe; dipoi corse alle porte di Lucca predando, e guastando; Il Re Giovanni di Boemia per togliersi la briga di guardar Lucca, volle farne un regalo al Re di Francia; questi accettolla subitamente; ma essendo dal Re Ruberto, amorevole protettore de' Fiorentini, consigliato a non intrigarfi in tale affare, restitì il dono; Che però il Re Boemo vendette Lucca a' Rossi di Parma.

Il Ponte alla Carraja fu cominciato intanto a rifare, e furono creati sette Capitani di guardia della Città detti Bargellini, con 25. fanti per ciascheduno; e questo ufizio durò un anno.

In detto mese si apprese il fuoco nel Popolo di San Simone, e bruciarono due case con tre donne.

Addi

Addì 4. di Dicembre morì in età di circa 90. anni Papa Giovanni XXII. nella Città di Avignone: Pontefice, che certamente al dir di tutti gli Storici lasciò una considerabil somma di danaro.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1335.*

Cione Ruffoli.
Bonifegna Gherardi.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Marco di Rosso Strozzi.
Nerone di Nigi Dietisalvi.
Vanni di Benintendi degli Albizi.

CCLIV. Geri di Stefano Soderini Gonf.

Ser Ugolino di Ser Tante Not.

Addì 10. di Dicembre raunatisi i Cardinali vennero all' elezione di un nuovo Pontefice, e questo fu il Cardinale Jacopo Fulner, o sia del Forno, da Saverduno Diocesi di Pamiers, che era stato Monaco Cisterciense, Uomo d' incorrotti costumi, e assai dotto: egli prese il nome di Benedetto XII.

Del mese di Gennajo comparve in Firenze un Frate Domenicano detto Venturino da Bergamo, con un seguito di infinite persone vestite con una cotta bianca, e un mantello celeste, e sopra il mantello una colomba bianca con tre foglie d' ulivo in bocca. Questo Frate si prevalse del fanatismo universale, e conduceva quella moltitudine a prendere il perdono a Roma. I Fiorentini furono sì buoni, che per quindici giorni trattennero que' vagabondi, e gli diedero mangiare, e bere pubblicamente sulla Piazza di S. Maria Novella in numero di 500. per volta.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1335.*

Giovanni dello Scelto.
Giovanni di Lamberto dell' Antella.
Francesco di Borghino Baldovinetti.
Cecco di Giovanni Rigattiere.
Giovanni di Donato Viviani.
Teghiao del Cecino.

CCLV. Bonaccorso Bentaccordi Gonf.

Ser Francesco di Ser Giovanni da Rignano Not.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1335.*

Mefs. Bartolommeo da Castl Fiorentino.
Forese Sacchetti.
Bernardo di Lapo Ardinghelli.
Michele di Cione Maffei.

Mefs. Forese da Rabatta.

Mefs. Jacopo di Neri de' Ricci.

CCLVI. Bartolommeo di Guccio de' Siminetti Gonf.

Ser Dietisalvi Bonini dal Poggio Not.

I Perugini facendo guerra co' Tarlati d'Arezzo, furono soccorsi da' Fiorentini i quali mandarono in loro ajuto cencinquanta Cavalieri; e a' 29. di Giugno fecero lega co' Sanesi, e mandarono cento cavalli al Re Ruberto per la guerra, che apparecchiava di fare a' Siciliani.

PRIORI. *A di 15. Giugno 1335.*

Ser Ormannozzo del Bianco Deti.

Giozto Peruzzi.

Bindo di Mefs. Oddo Altoviti.

Naddo di Cenni di Naddo Rucellai.

Daldo di Tingo Marignolli.

Matteo Benvenuti.

CCLVII. Francesco di Lapo di Giovanni Gonf.

Ser Mafio di Ser Luca da Campi Not.

Addi 9. di Luglio Mefs. Niccolò Pogginghi, che stava alla guardia di Pietra Santa, non potendo più tenerla, la cedette a' Fiorentini, i quali vi mandarono per Capitano Mefs. Gierozzo de' Bardi con 200. cavalli, e 300. fanti.

PRIORI. *A di 15. Agosto 1335.*

Giorgio Baroni.

Maestro Fagnio Spigliati Medico.

Tuccio de' Cocchi.

Aufelmo di Palla Aufelmi.

Giovanni d' Alberto Cambi.

Tano di Chiarissimo.

CCLVIII. Benedetto di Guccio Gennai Gonf.

Ser Rustico Moranducci Not.

PRIORI. *A di 15. Ottobre 1335.*

Agostino Moscardi.

Vanni di Ser Lotto Castellani.

Guido di Lapo di Guazza.

Bartolo di Lapo Benci.

Simone di Nardo Guasconi.

Lapo Rinaldi.

CCLIX. Maestro Cambio del Maestro Salvi Salviati Gonf.

Ser Michele di Gianni Cristiani Not.

Addi primo di Novembre i Fiorentini crearono un Capitano di Guardia, e lo chiamarono Conservadore di Pace, e fu un tal Mefs. Jacopo Gabbrielli d'Agubbio, a cui consegnarono cinquanta cavalli, e cento fanti con piena autorità contro i Malfattori; e abolirono i Bargellini: la provvisione, che diedero a detto Capitano fu di diecimila fiorini d'oro l'anno.

Pareva, che la Repubblica ripofasse alquanto, ma suscitossi a un tratto un'altra guerra, sebbene l'oggetto principale era Lucca. Ne' patti fatti con Mastino della Scala quasi Capo della Lega, cravi, che
a' Fio-

a' Fiorentini dovevasi dar Lucca: ma tal cosa non vedevasi avere alcuno effetto; anzi ora con un pretesto, ora con un altro Mastino procrastinava la consegna; ne contento di ciò, avendo in fine pattuito di venderla alla Repubblica per 360. mila fiorini d'oro, non attenne nulla.

Irritati giustamente i Fiorentini, spedirono Ambasciatori a Mastino reclamando altamente per questa ingiuria; ma quegli, che non voleva render denaro, ne dar la Città, anzi aveva piacere di pigliarsela co' Fiorentini, rigettò aspramente gli Ambasciatori, rispondendo, che sarebbe andato a visitar la Repubblica fino alle porte di Firenze con quattromila cavalli: per tal cosa dunque furon tutti all'arme, e così principiò un'altra volta la guerra di Lucca. Mastino altresì fecesi consegnare assolutamente la Città da Piero de' Rossi, al quale per ricompensa tentò di avvelenare due suoi Fratelli; ma questi fortunatamente si liberarono scampando nel Territorio de' Fiorentini.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1336.:*

Paolo di Ridolfo di Guido Ridolfi.

Cione d'Alberto Alberti.

Francesco di Meo Acciajuoli.

Spinello di Primerano da Mosciano.

Sandro di Buto Davanzi.

Taldo Valori.

CCLX. Mesi. Rinaldo Calfi Conf.

Ser Marco di Ser Bono da Uguano Not.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1336.*

Cionino di Cione Aglioni.

Coppo di Borghese Migliorati.

More Ubaldini,

Banco di Lippo Gianni.

Vanni Armati.

Luti Dirittafede.

CCLXI. Filippo di Lippo Buonfiglioli Conf.

Ser Salvi Dini Not.

Addì 24. di febbrajo avanti, che tornassero gli Ambasciatori a Firenze, le genti di Mastino, che erano a Lucca corsero in Valdiniavole, e in Valdarno di sotto, territorio de' Fiorentini, e predarono, e arsero que' Villaggi: la Repubblica elesse perciò sei Cittadini, un per Sestiere, due Grandi, e un Popolano sopra la guerra; e fecero Lega col Re Ruberto, Sanesi, Perugini, Bolognesi, e tutti i Guelfi di Romagna, e addì 15. d'Aprile fu pubblicamente bandita la guerra contro Mastino.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1336.*

Bernardo di Neri da Quarata.

Giovanni Bonaccorsi.

Pera Baldovinetti.

Chele

Chele di Pagno Bordoni.
 Dietisalvi di Nigi Dietisalvi Neroni.
 Bellincione d'Uberto degli Albizi.

CCLXII. Coppo di Stefano Bonajuti Gonf.

Ser Dionigi di Ser Bindo da Calenzano Not.

I Colligiani, che vivevano sotto la guardia de' Fiorentini nuovamente si dettero a loro per altri tre anni, con patto che vi facessero una Rocca, e vi mandassero un Capitano con 400. fanti.

PRIORI. *A di 15. Giugno 1336.*

Francesco di Sassolo de' Sassolini.
 Giovanni di Mefs. Lapo Arnolfi.
 Lottieri Davanzati.

Piero Guglielmi.

Ghiuo di Vieri Rondinelli.

Mefs. Francesco di Mefs. Lotto Salviati.

CCLXIII. Ubertino di Rosso Strozzi Gonf.

Ser Giovanni Benvenuti da Sesto Not.

Le zuffe, e le scaramucce già incominciarono tra i due nemici. La Repubblica spedì 600. cavalli in Romagna acciocchè si unissero a' Bolognesi, e impedissero a Mastino l'entrata in Toscana: dipoi uniti a' Perugini entrarono sull' Aretino, e bruciarono tutto il Contado: altresi i Lucchesi corsero a Buggiano, e a Cerreto Guidi, lo presero, e fecero mille arsoni; ma nel tornare que' d'Empoli gli furono addosso, e quasi gli disperfero inseguendoli fino a Lucca.

La nostra Repubblica ordinò pertanto che si rifacessero le mura a Empoli, Pontormo, Montelupo, e Cerreto Guidi.

I Fiorentini intanto per afforzarli maggiormente spedirono a Venezia Francesco Balduinetti, e Salvestro d'Alamanno de' Medici, commettendo loro, che trattassero lega co' Venezziani, e col Comune di Firenze: questa lega, fu pertanto conchiusa contro a Mastino della Scala con vari patti offensivi, e difensivi, e fu pubblicata, e bandita in Firenze con gran festa, e allegrezza; e per mantenere detta Lega, la nostra Repubblica elesse dieci Cittadini con piena autorità di trovar denari, assegnando loro le gabelle per fiorini dugentocinquantamila l'anno; e i prestatori avevano dal Comune 15. per cento d'interesse l'anno.

PRIORI. *A di 15. Agosto 1336.*

Ser Cappone di Recco Capponi.

Donato di Pacino Peruzzi.

Bartolommeo di Stefano Acciajuoli.

Cenni di Nardo Rucellai.

Mefs. Ugo di Lotteringo della Stufa.

Neri di Lippo del Palagio.

CCLXIV. Gherardo Paganelli Gonf.

Ser Dietisepe di Ser Michele da Gangalandi Not.

Piero

Piero de' Rossi suddetto irato contro Mastino per la crudeltà usata a' suoi Fratelli, portossi alla Repubblica, e giurò di essere capital nemico di Mastino, chiedendo uomini, ed arme. Il Gonfaloniere, e Priori accettarono la generosa offerta, e lo dichiararono Capitan Generale dell'esercito Fiorentino. Con numero dunque di 600. cavalli, e mille fanti, si portò verso Lucca, e diede il guasto a tutto il Contado. Il Capitano di Mastino ciò udendo uscì in campagna con tutta la gente d'arme: così vennero ad un fiero fatto d'arme nel dì 5. Settembre restando i Lucchesi rotti, e fuggati; e l'esercito tornò a Firenze cantando vittoria. Piero, fu poscia spedito a comandare l'armata de' Veneziani, e lasciò in suo luogo Orlando de' Rossi.

In tal tempo, siccome non vi era luogo da conservare le provvisioni del grano, la Signoria ordinò, che fosse fatto il Palazzo sulla piazza d'Orsanmichele, dandone la cura all'Università, e Arte di Porta Santa Maria.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1336.*

Francesco d'Andrea Amadori.
Filippo di Duccio Magalotti.
Rinuccio di Cocchio Cocchi.
Bartolo di Vanni Pucci.
Andrea del Nero.

Mess. Bartolo de' Ricci.

CCLXV. Zato di Gaddo Passavanti Gonf.

Ser Lippo di Ser Cambio da Vinci Not.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1337.*

Pugio di Boninfegna.
Vanni di Bandino Baroncelli.
Vanni di Donnino.
Consiglio Ughi.
Benincasa di Falco.

Antonio di Lando degli Albizi.

CCLXVI. Mess. Alessio Rinucci Gonf.

Ser Piero Baldi Not.

Addì 8. di Gennajo morì in Firenze Mess. Giotto di Brandone di Mugello, grandissimo Maestro di Pittura, e Architettura, il quale in que' dì era tornato di Milano mandato dal nostro Comune; e fu seppellito in Santa Reparata con grande onore a spese della Repubblica.

PRIORI. *A dì 15. Febbrajo 1337.*

Piero di Gherardino Velluti.
Porcello di Ricco da Diacceto.
Ubalдино di Niccolò Ardinghelli.

Mess. Orlando Marini.

Mancino Sostegni.

Vol. I.

Q

Maso

Maso di Chiaramontese Uccellini.

CCLXVII. Mefs. Gianniano di Lapo de' Rinaldelli Gonf.

Ser Berto di Ser Dino da Petrognano Not.

Addì 7. di Marzo Mefs. Piero Saccone, e Mefs. Tarlato Tarlati Signori d'Arezzo, siccome erano assediati da' Perugini, e Fiorentini, non potendosi più tenere, venderono la Città al Comune di Firenze per fiorini venticinquemila: la Repubblica spedì perciò addì 10. di detto mese dodici Cittadini a prenderne il possesso, e vi misero per Capitano Bonifazio Peruzzi: questo possesso fu però condizionato per dieci anni; non ostante vi cominciarono a far murare due forti Castelli, segni evidenti, che non pensavano di abbandonar sì presto il loro acquisto.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1337.*

Ser Vanni Manetti.

Naddo di Duccio Bucelli.

Tommaso Dietajuti della Badessa.

Bartolo Morelli.

Guido del Pecora.

Naddo di Ser Spigliato da Filicaja.

CCLXVIII. Ugo di Mefs. Oddo Altoviti Gonf.

Ser Castello del Maestro Rinuccio Not.

Addì 14. di Maggio fu rafferma la Lega de' Veneziani contro Mastino; e i Fiorentini avendo formato un esercito di duemila cavalli, e molti più fanti sotto la condotta di Orlando de' Rossi, passarono arditamente il Serchio predando, e guastando, e si avvicinarono a Lucca: ma il Vicario di Mastino, che era Azzo da Coreggio, conoscendosi disuguale ricusò sempre di venire alle mani.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1337.*

Ser Andrea di Piero de' Magli.

Pacino di Tommaso Peruzzi.

Guglielmo di Vinta Altoviti.

Giunta di Nardo Rucellai.

Taddeo di Mefs. Aldobrando da Cerreto.

Giovanni d' Albizo Cambi.

CCLXIX. Strozza di Rosso Strozzi Gonf.

Ser Gherardo di Ser Arrigo da Vico Not.

Addì 30. di Luglio si apprese il fuoco nel Monastero delle Donne di S. Trinita, e arse il dormitorio: e in detto tempo valse lo stajo del grano soldi otto di soldi sessantadue il fiorino.

Addì 7. d'Agosto il suddetto Piero de' Rossi Capitan della Lega per i Veneziani, essendo a Oste a Monfelice, e combattendo francamente, fu ferito di una lancia nel fianco, della qual ferita se ne morì, e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Minori di Padova.

PRIORI. *A di 15. Agoſto 1337.*

Luigi di Meſſ. Andrea de' Mozzi.

Maſino di Maſo dell' Antella.

Matteo di Boninſegna.

Michele di Cione Maſſei.

Niccolò di Berto Strozzaſichi.

Lapo di Niccolò.

CCLXX. Nerone di Nigi Dietiſalvi Neroni Gonf.

Ser Matteo Guidi Not.

In tal tempo fu edificata nel Valdarno Terra-Nuova, alla quale fu poſto nome S. Maria, e furono date franchigie, e privilegi a chi concorreva ad abitarvi. Fu abolito altreſi a forza di Popolo l' Uſizio del Conſervadore per le tirannidi, e inſolenze che uſavano, e fu fatto Decreto, che niun altro mai più ſuccedeſſe.

I progreſſi intanto delle armi di Maſtino cominciarono a decadere, e l'eſercito della Lega ſi portò in maniera, che preſe varie Terre, e tolſe ogni ſperanza al nemico di avanzamento. I Fiorentini ſperando ſempre più di aver Lucca crearono loro Capitano Malateſta di Rimini il Giovine, che venne in Firenze a' 13. di Ottobre, e preſe pubblicamente il comando delle armi.

PRIORI. *A di 15. Ottobre 1337.*

Banco di Ser Bartolo.

Gherardo di Mico Baroncelli.

Cambiotto di Neri Aldobrandini.

Luca di Gerino Strozzi.

Salvino Armati.

Albizo di Ricco degli Albizi.

CCLXXI. Tano Chiariſſimi, o de' Cionacci Gonf.

Ser Niccolò di Ser Giunta da Caſtel Fiorentino Not.

Maſtino della Scala era omai ridotto a non poter più ſoſtenere una quaſi univerſal guerra: aveva perduto il Fratello Alberto, che era prigion in Venezia, vedeva aſſai ſcemato il ſuo teſoro, e per conſeguenza eſſer privo di gente; cominciò pertanto a trattare ſegretamente co' Veneziani di accordo, e di pace: la Repubblica di Venezia mancò in tal caſo di fido a' Fiorentini; ma ognun cerca di fare il proprio vantaggio: furono dunque attefe le iſtanze di Maſtino, e ſi diede luogo al trattato.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1338.*

Gherardo Bonſi.

Caroccio di Lapo degli Alberti.

Francesco di Borghino Baldovinetti.

Criſtoſano Pucci.

Rinuccio di Bonaccio Guafconi.

Q 2

Bocca

Bocca Scarlatti.

CCLXXII. Giorgio di Barone Cappelli Gonf.

Ser Nardo Ciaz da Castel Fiorentino Not.

Addì primo di febbrajo: Il Vescovo d'Arezzo della Famiglia Ubertini, volendo togliere ogni nemiczia colla Repubblica, dette in guardia a' Fiorentini la Rocca del suo Castello di Civitella, e Castiglione in Valdarno, e fu fatta pace con tutti i Consorti degli Ubertini, e Tarlati. I Fiorentini seppero frattanto i trattati segreti, che tenevano i Veneziani col loro comun nemico, e se ne dolsero, ma fu risposto, che se facevano alcuna cosa, questa era sempre pel bene universale; e così furono acquietati.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1338.*

Biliotto di Matteo Biliotti.

Altighieri di Ser Gherardo.

Giovanni di Benci Davanzati.

Anselmo di Palla Anselmi.

Daldo di Tingo Marignolli.

Ruggieri di Neri de' Ricci.

CCLXXIII. Nastagio di Lapo di Talento Bucelli Gonf.

Ser Lotto Gonzi di Casaglia Not.

Addì 4. di Marzo fu fatta una Legge, e Decreto, che nessun Cittadino potesse comprare alcun Castello alle frontiere del Contado, o Distretto di Firenze; e ciò fu fatto perchè i Bardi in tal tempo avevano comprate da Mefs. Benuccio Salimbeni di Siena le Castella di Vernia, e di Mangona.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1338.*

Ser Gherardo Lanfredini.

Magnajo di Ricco da Diacceto.

Jacopo di Francesco del Bene.

Donato d' Albizo Orlandini.

Coppo di Lapo de' Medici.

Aldobrandino di Lapo Rinaldi.

CCLXXIV. Mefs. Rinieri del Forese Gonf.

Ser Bindo di Ser Bene da Verrazzano Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1338.*

Agostino Moscardi.

Dino di Lapo della Bioja.

Bindo di Lapo Guazza.

Feduccio di Duccio dell' Amorotta.

Vanni di Falco Rondinelli.

Taldo Valori.

CCLXXV. Chele di Pagno Bordonì Gonf.

Ser Bonaccorso di Geri da Ginefreto Not.

Addì

Addì 12. di Luglio i Colligiani di Valdelfa non potendo più reggerfi si dettero con tutto il loro distretto per quindici anni alla Repubblica.

L'esercito della Lega in questo tempo andava avanzandosi con la maggior felicità, e sebbene i Veneziani trattavano tuttavla la pace, seguivano delle sanguinose scaramucchie; forse col solito fine di sgravarsi di un numero di avidi, e insolenti soldati.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1338.*

Bartolino Filippi.
Lapaccio del Bene.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Andrea di Betto Minerbetti.
Benedetto di Guccio Gennai.
Maestro Cambio di Maestro Salvi Salviati.

CCLXXVI. Simone di Nardo Guasconi Gonf.

Ser Ricco di Ser Giovanni da Randinaja Not.

Addì 29. di Settembre Mastino ebbe una total rotta a Montagnana: era egli venuto in isperanza di insignorirsi di questo luogo per un trattato, che di sua parte menava il Marchese Spinetta con due soldati Fiorentini; tal cosa fu scoperta a Ubertino Signor di Padova, e a capi dell'esercito, i quali ordinarono, che con simulazione si proseguisse il trattato. Mastino essendo venuto il giorno disegnato spedì il detto Marchese con cinquecento cavalli, e mille cinquecento pedoni per far ciò, che pensava aver concluso: ma Ubertino con altrettanti cavalli, e molto più pedoni si pose in aguato, e dato addosso al nemico, dopo breve contrasto lo pose in rotta, uccidendo più della metà dell'esercito, e facendo prigionieri tutti i Capitani; e con tal vittoria tornò trionfante a Venezia.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1338.*

Maestro Manno del Maestro Rinuccio Medico.
Bivigliano di Manetto de' Baronecelli.
Tuccio Cocchi.
Marco di Rosso Strozzi.
Stefano di Berto Strozzafigli.

Mefs. Covone di Naddo Covoni.

CCLXXVII. Bellincione d'Uberto degli Albizi Gonf.

Ser Lotto di Bindo da Capraja Not.

Mastino veggendosi ridotto a così strani termini, incominciò con più diligenza a trattar accordo co' Veneziani: in fatti quella Repubblica considerando il proprio vantaggio conchiuse apertamente l'accordo, e patteggiato ciò che voleva da Mastino, mandò gli Ambasciatori a Firenze notificando, che aveva fatta la pace, e che se volevano qualche favorevol condizione la esponessero, che sarebbe loro conceduta. Tal cosa dispiacque infinitamente a' Fiorentini, i quali credevano

devano di aver già nelle mani la tanto desiderata Lucca: pieni di furia pertanto tenuto Consiglio eleffero tre Ambasciatori, Mefs. Francesco di Pazzino de' Pazzi, Mefs. Alessio Rinucci, e Jacopo d'Alberto Alberti; questi furono immediatamente spediti a Venezia il dì 15. di Genajo futuro, commettendo loro, che si dolcissero infinitamente di ciò, che avevano concluso come contrario a patti comuni, e che instassero fortemente intorno alla consegna, e acquisto di Lucca.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1339.*

Pino Chiavicella.

Berto di Cecco Castellani.

Lippo di Dono del Saggina.

Banco di Lippo di Gianni Mangioni.

Lorenzo di Donato Viviani.

Neri di Ser Benedetto Capitani.

CCLXXVIII. Lione di Tuccio Guicciardini Conf.

Ser Geri di Gino da Rabatta Not.

Gli Ambasciatori giunsero prestamente in Venezia, e furono ricevuti, e trattati con molto onore, e splendidezza; ma circa alla pace i Veneziani risposero, che non potevano rimediarvi, e che se i Fiorentini non erano contenti seguitassero da per loro la guerra: bisognò dunque far di necessità virtù, e fu contro la volontà della nostra Repubblica confermata la pace, con patto che non si restituisse alcun Castello, che il Comune di Firenze teneva, e di più, che fosse consegnato a' Fiorentini, i Castelli di Pescia, di Buggiano, del Colle, e di Altopascio colle loro fortezze, e giuridizioni.

Addì 24. di Genajo fu questa pace bandita e pubblicata in Firenze nella Chiesa di S. Marco, ma gli applausi non furono che maledizioni dell'ora, e del punto che si erano impacciati co' Veneziani: questa guerra, che durò circa a trenta mesi costò alla Repubblica da seicentomila fiorini, de' quali ne ritrasse più danno, che utile.

Addì 2. di febbrajo si apprese il fuoco nel Palagio de' Cerretani dalla Porta del Vescovado, e arse da dieci case.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1339.*

Tommaso Baroni.

Cione di Bonignore Bonsignori.

Bartolo Bonciani.

Spinello di Primerano da Mosciano.

Giovanni d'Uberto Cambi.

Mefs. Lottieri di Lapo Gherardini.

CCLXXIX. Taddeo di Donato dell'Antella Conf.

Ser Bonifegna di Ser Manetto Not.

Non sarà discaro a' nostri amorevoli leggitori il sapere a quanto ascendesse l'entrata del Comun di Firenze in tal tempo. Noi la daremo tratta fedelmente dagli antichi registri del Comune, argomentando da ciò,

ciò, qual fosse la ricchezza de' Cittadini particolari in sostener tali guerre, e qual patriottismo doveva in essi regnare.

ENTRATA DEL COMUNE DI FIRENZE.

La Gabella delle Porte	Fiorini 90200.
La Gabella del vino, e macello.	9300.
Estimo de' Contadini pagando soldi dodici per 3. del loro estimo.	30100.
La Gabella del sale a soldi quaranta lo stajo a Cittadini, e soldi dieci a' Contadini.	14450.
I Beni de' Ribelli, e Condannati.	7007.
La Gabella de' Prestatori.	3000.
Nobili del Contrado.	2000.
Gabella de' Contratti.	11000.
Il macello della Città.	15000.
Il macello del Contrado.	4400.
La Gabella delle prigioni.	4150.
La Gabella del macinare.	4250.
Da' Cittadini che vanno in Uffizio.	3500.
La Gabella dell'accuse.	1400.
Il guadagno della moneta pagate le manifatture.	3800.
Entrate di Beni, e passaggi del Comune.	1600.
Da' Mercatanti delle bestie vive.	2500.
La Gabella del segnar misure, e pigliar beni in pagamento.	600.
La spazzatura d'Orfammichele, e prestar bigoncie, e misure.	750.
La Gabella delle prigioni del Contrado.	550.
La Gabella de' Mercatanti del Contado delle bestie vive.	2000.
Le Condannazioni sottosopra.	20000.
I disferri de' Soldati.	7000.
Le Gabelle delli sporti.	5550.
La Gabella de' Treconci.	450.
Il sodamento di portar arme.	1300.
L'entrata delle prigioni.	11000.
La Gabella de' Melli.	100.
Da altre gabelle di cose minute, e spese diverse.	3400.
Le Gabelle delle possessioni del Contado, di richiami all' arte, e delle zaffe, e di altre diverse giornaliere.	50000.
La qual somma ascende a poco più di fiorini trecento diecimila annui, e l' uscita non oltrepassava i fiorini ottantamila, comprese tutte le provvisioni, che si davano, e il mantenimento de' Priori, e altri Uffizi; non pertanto tale avanzo non sarebbe stato bastante a sostenere le varie, e grosse spese delle guerre, relative a' tempi, se come dicemmo non fosse regnato un invidiabile patriottismo.	

PRIORI. A dì 15. Aprile 1339.

Giovanni dello Scelto.

Renzo di Giovanni Bonaccorsi.

Lottie.

Iottieri Davanzati.

Falconetto Baldesi.

Federigo Soldi.

Silvestro di Riccardo de' Ricci.

CCLXXX. Bartolommeo di Guccio de' Siminetti Conf.

Ser l'rancesco di Ser Pino da Signa Not.

In tal tempo, o poco prima i Fiorentini acquistarono le Castella, che restavano nella Valdinièvre, come Stignano, il Borgo di Buggiano, Massa, Cozzile, e Uzano, e dopo ancora Avellano, e nonostante, che la guerra fosse finita fu data la carica di Capizano Generale a Jacopo de' Gabbrielli d' Agubbio.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1339.*

Lorenzo di Saffolo Saffolini.

Tuccio del Maestro.

Bindo di Mefs. Oddo degli Altoviti.

Guglielmo di Niccolò Stracciabende.

Barone Cappelli.

Zato di Gaddo Passavanti.

CCLXXXI. Consiglio Ughi Conf.

Ser Giovanni Pizzini Not.

Leggesi, che in tal tempo i Romani mandarono i loro Ambasciatori a Firenze a supplicare la nostra Repubblica a dar loro una copia delle Leggi con cui si governava per valersene anch'eglino nel loro Stato: i Fiorentini reputandosi ciò a gran gloria, dopo aver trattato con somma splendidezza i Romani, gli fecero un donativo di tutti gli Statuti, che riguardavano le Leggi de' Grandi, e del Popolo.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1339.*

Jacopo d' Alberto Alberti.

Priore di Ser Bartolo.

Vanni Donnini.

Paolo di Neri Bordonì.

Grazia Guittomanni.

Matteo Benvenuti.

CCLXXXII. Mefs. Forese da Rabatta Conf.

Ser Matteo di Vanni da Lenciano Not.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1339.*

Niccolò di Cione Ridolfi.

Mefs. Silvestro di Manetto de' Baroncelli.

Neri di Niccolò Ardinghelli.

Naddo di Cenni di Nardo Rucellai.

Lorino di Bonajuto Lorini.

Naddo di Ser Spigliato da Filicaja.

CCLXXXIII. Antonio di Lando degli Albizi Conf.

Ser Gherardo di Paolo da Tregnano Not.

In questo tempo trovansi secondo le antiche Croniche, che la Città di Firenze faceva circa venticinque mila Uomini da portar arme, ed erano in Firenze sessantacinque Cavalieri; e in tutto il numero dell'anime ascendeva a novantacinquemila in circa, senza i Forestieri, Religiosi, e Infermi agli Spedali: battezzavansi annualmente a San Giovanni seimila tra maschi, e femmine: le Chiese erano in tutto novanta, delle quali erano cinquantasette Parrocchie, cinque Badie, due Priorie di Monaci, ventitrè Monasteri, dieci Chiese di Conventi di Frati, e trenta Spedali con più di mille letta: si lavoravano in Firenze in tal tempo ogni anno, tra fini, e grossi, settantacinque, in ottanta mila pezze di panno; e le botteghe dell'Arte della Lana erano dugento; ed erano venti Fondachi, o siano botteghe, che facevano venire i panni oltramontani, in numero di circa diecimila l'anno; I Cambiatori erano ottanta; e la Zecca batteva l'anno trecentocinquantamila fiorini insino in quattrocentomila; nel Collegio de' Giudici erano ascritti circa a cento Notaj; e nel Collegio de' Medici circa seicento tra Medici, e Cerusici; e le botteghe degli speciali erano dugento, con altra grandissima quantità di botteghe di Artefici. Tale era lo Stato florido, e ricco della nostra antica Repubblica.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1340.*

Mess. Tommaso di Duccio Corfini.

Bencivenni Buonfostegni.

Giotto di Fantone Angelotti.

Luca di Gerino Strozzi.

Sandro di Buto Davanzi.

Neri di Lippo del Palagio.

CCLXXXIV. Piuichese Brancacci Gonf.

Ser Filippo Contucci da Pupigliano Not.

In questo Gonfalonierato soffrirono i Fiorentini una gran carestia, la quale affliggeva ancora i Pisani; Queste due Repubbliche si unirono pertanto, e creati di concordia alcuni Uffiziali, e stabiliti i patti fecero compra grande di grano; ma il Comune di Firenze ci perdetto da cinquantamila fiorini d'oro, per frode del Magistrato, che ne aveva la cura, il quale se la intese con il Capitano Jacopo Gabbrielli, che si era fatto quasi tiranno della Città.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1340.*

Piero di Tuccio Ferrucci.

Giovanni di Geri del Bello.

Coppo di Stefano Bonajuti.

Piero Guglielmi.

Andrea Casini.

Giovanni di Guasco Covoni.

CCLXXXV. Maestro Michele Medico Gonf.

Ser Giovanni di Ser Lapo da Sesto Not.

Vol. I.

R

Del

Del mese di Aprile cominciò la pestilenza ad affliggere la Città: questa moria si avanzò in maniera, che in tutta la state, che durò, morirono in Firenze circa quindicimila persone; alla strage comune si aggiunse una grandine così grossa, e smisurata, che rappe; e guastò tutti i fratti, rendendo così più calamitosa la stagione.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1340.*

Guccio di Stefano Solerini.
Forese Saccherri.
Cambiozzo di Neri Aldobrandini.
Teghino di Ser Rinaldo.
Matteo di Borgo Rinaldi.
Baonfantino di Fco Baonfantini.

CCLXXXVI. Neri di Pagno Vajajo Conf.

Ser Lippo di Ser Diaa da S. Maria Impruneta Not.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1340.*

Paolo di Ridolfo di Guido Ridolfi.
Dato di Guilo.
Tommaso Dietajuti della Badessa.
Bartolo di Vanni di Puccio Benvenuti.
Nerone di Nigi Dietisalvi.
Uguccione di Riccardo de' Ricci.

CCLXXXVII. Naddo Casini Conf.

Ser Michele di Ser Dieisese Not. Mori, e fu estratto

Ser Matteo Becchi Not.

Fu dato principio in tal tempo dal Vescovo Francesco Salvestri alla Canonica di Santa Reparata, ossia del Duomo, per abitazione, e comodo de' Canonici; e siccome la pestilenza faceva grande strage fu fatta una pubblica processione col Miracolo di S. Ambrogio, coll' intervento del Gonfaloniere, e tutti i Magistrati; e furono riformate le spese delle nozze, e de' conviti, ed il lusso eccessivo de' mortori, e de' donativi delle spose.

Addì 20. di Luglio si apprese il fuoco in Parione, e passò alla Vigna, infino a S. Brancazio, e fu tale, che arse, e ridusse in cenere più di quaranta case dell' Arte della Lana, con danno indicibile di ogni sorta di roba.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1340.*

Mess. Alessio Rinucci. *Mori, e fu estratto*

Giovanni di Cione Falconi.
Filippo Baonfiglioli.
Ulivieri di Lapo di Guazza.
Palla di Mess. Jacopo Strozzi.
Niccolò di Berto Strozzi.
Maso di Chiaramontese degli Uccellini.

CCLXXXVIII. Giovanni di Bernardo de' Medici Conf.

Ser Alessandro di Mess. Caro di Ser Venizi Not.

Addì 8. di Settembre Volterra si levò a romore, e da una parte era Capo Mefs. Ottaviano de' Belforti, e dall'altra il Vescovo, che era suo nipote da lato di femmina; ma Mefs. Ottaviano avendo segretamente chiesto, e ottenuto soccorso da' Fiorentini, rimase vincitore, e caccionne il Vescovo, e tutti i suoi seguaci, i quali si ridussero in Berigione Castello del Vescovo: Mefs. Ottaviano rimasto in tal guisa Signore della Città, per viver più sicuramente, fece a tradimento uccidere due Fratelli di detto Vescovo, che erano a guardia della Fortezza.

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1340.*

Piero di Rinuccio Machiavelli.

Borghino Taddei.

Giovanni di Benci Davanzati.

Bernardo Bordonì.

Lapo del Bugliassu.

Mefs. Francesco di Mefs. Lotto Salviati.

CCLXXXIX. Taldo Valori Gonf.

Ser Tano di Nardo Guasconi Not.

In questo tempo nacque una gran sedizione civile in Firenze tra i Nobili Grandi, e Popolani per causa di Jacopo Gabbrielli Capitano della Guardia: Questo scellerato uomo, che non aveva altra virtù che di essere avaro, e sanguinario, fra le altre ingiurie, che fece, prese di mira due principali famiglie, Bardi, e Frescobaldi, e sotto colore di mantener la giustizia, e il pubblico bene, avendo egli ottenuto il titolo di Conservadore di pace, condannolle in grosse somme per lievissime offese: per questo, e molto altro, che tutto di ricevevano, essendo i Bardi potenti di persone, e di denari, si unirono con i Frescobaldi, Rosli, e altre famiglie Grandi, e Popolani, e tramarono una congiura contro il governo; e per esser più forti segretamente chiesero ajuto ai Turiati di Arezzo, Pazzi di Valdarno, Ubertini, Ubaldini, Guazzalorri di Prato, e Belforti di Volterra: così fissate le parti fu stabilito, che la notte di Ognissanti fossero tutti a Firenze, e la mattina dipoi armata mano corressero la terra, ammazzassero detto Jacopo Gabbrielli, e annullassero il Magistrato de' Priori formando un nuovo Governo.

Le istorie hanno però fatto sempre conoscere, che le congiare qualora sono in mano di molti di rado riescono felicemente: così questa andò a vuoto, imperciocchè Mefs. Andrea de' Bardi timoroso, e pieno di paura rivelò il tutto a Jacopo Alberti suo Cognato, il quale andollo immediatamente a manifestare a' Priori.

Per tal cosa bisognò dunque pigliare un risoluto espediente essendo la vigilia della congiura: fu perciò dato subito nella campana a martello al qual romore tutto il Popolo fu in arme sotto i propri Gonfalonì; ed essendosi sparso il perche sonava, corsero tutti in piazza gridando, viva il Popolo; e maugiano i traditori, e furono incontanente serrate le porte della Città.

I Congiurati vedendosi scoperti, e non potendo avere ajuto di fuori, si ristrinsero co' loro amici, e pieni di spavento attesero a guardare i Ponti, acciocchè i Popolani non gli abbatteressero; ma i Popolani di là d' Arno, che non erano della congiura, essendosi armati arrivarono a' Ponti, e misero in mezzo i traditori della Patria. Per tal cosa furono con pericolo grandissimo respinti ne' borghi, ove si afforzarono. Il Podestà di Firenze, che era Mefs. Maffeo da Ponte Carradi, vedendo, ciò con una compagnia di Uomini di arme passò il Ponte a Rubaconte, e portatosi a' Borghi trattò co' Congiurati, e indussegli per lo meglio a partire dalla Città: così la sera sotto la sua scorta, e guardia trasseli fuor di Firenze per la porta di San Giorgio, senza romore, o spargimento di sangue, e così fu quietato il Popolo.

Il dì seguente fu fatto general Consiglio come si dovesse procedere contro a' Congiurati; ed essendo vari i partiti fu deliberato di citare alcuni, i quali non comparendo furono banditi come ribelli, e disfatte le loro Case. I banditi furono gli appresso.

Mefs. Piero, Bindo, e Arnolfo di Mefs. Gualterotto. Andrea, e Gualterotto di Filippo. Francesco loro Nipote. Mefs. Nepo, e Mefs. Piero di Ciapi. Mefs. Gerozzo di Mefs. Cecchino. Mefs. Jacopo di Mefs. Guido. Mefs. Simone di Mefs. Gerozzo. Simone, e Cipriano di Geri; e Bindo di Benghi; i quali son tutti della Casa de' Bardi.

Mefs. Jacopo Priore di S. Jacopo. Mefs. Albano, Mefs. Agnolo, Giramonte, e Lapo suoi Nipoti. Mefs. Baldo di Lamberto; Niccolò, e Fiescobaldo di Guido. Giovanni, e Bartolo di Mefs. Fresco. Jacopo di Bindo. Geri di Bonaguida. Mangieri di Mefs. Lapo; tutti della Casa de' Fiescobaldi.

Oltra ciò furono sbanditi Andrea Ubertegli. Giovanni de' Nerli. Ser Tamagni Angiolieri Cappellano del detto Priore di S. Jacopo. Salvestrino, e Ruberto de' Rossi, e altri loro consorti; e tutti furono condannati come rubelli, e arse le loro possessioni.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1341.*

Francesco di Cenni Biliotti.

Vanni di Ser Lotto Castellani.

Benedetto di Simone di Gherardo del Bello.

Niccolò di Giovanni di Gherardino Mangioni.

Giovanni di Niccolò di Mariotto da Cerrito.

Bellincione d' Uberto degli Albizi.

CCXC. Ruggieri di Gherardino Gianni Gonf.

Ser Piero di Ser Fino da Gangalandi Not.

La Repubblica per togliere ogni mezzo a' Bardi di più riforgere, fece trattato con Mefs. Andrea, e comprò da esso il Castello di Mangona per fiorini settemila; dipoi spedì un corpo di armati contro a Mefs. Piero de' Bardi il quale erasi rifugiato in Vernio: I Verniotti non volendo contrastare co' Fiorentini si posero fra di loro un balzello, e fatta

e fatta una somma di fiorini quattromila ottocento sessanta la diedero a Mefs. Piero, che incontanente partissi, ed essi pacificamente si arresero alla Repubblica. Fu poi rinnovata, e ampliata la legge, che nessun Cittadino potesse possedere Terre, o Castella se non venti miglia fuor del nostro Contado; e siccome seppesi che i detti banditi cercavano di muovere i Pisani a' danni della Patria, fu messa la taglia di mille fiorini d'oro a chi gli amazzava: finì ancora in tal tempo il suo ufizio Jacopo Gabbrielli, il quale partissi dalla Città ricchissimo di danari furfatti a questi, e a quelli.

La Repubblica acquistò ancora in tal tempo il dominio di San Gondenzo, di Santa Maria di Tecciano, della Pieve di Sambabillo, e di San Niccolò di Cafale.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1341.*

Andrea di Piero de' Magli.
Giovanni di Mefs. Lapo Arnolfi.
Ubalдино di Niccolò Ardinghelli.
Gianta di Nardo Rucellai.
Mone di Guilo.
Giovanni d' Albizo Cambi.

CCXCI. Porcello di Ricco da Diacceto Conf.

Ser Michele Boschi Not.

Il Comun di Firenze per abbattere totalmente l'orgoglio de' Conti Guidi, spedì l'oste al Castello di Sambavello, di proprietà del Conte Guido, e avendolo preso, in pena dell'orgoglio del Conte fu diroccato.

In Roma in questo tempo accadde la incoronazione di Francesco Petrarca insigne Poeta Toscano, e restauratore, e illustratore delle Lettere, e della Romana eloquenza.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1341.*

Rosso Aldobrandini.
Ruggieri di Mefs. Lapo da Castiglionchio.
Guglielmo di Vinta Altoviti.
Spinello di Primerano da Mosciano.
Vanni Armati.

Mefs. Jacopo di Neri de' Ricci.

CCXCII. Jacopo di Donato Acciajuoli Conf.

Ser Ruslito Moranducci Not.

Del mese di Maggio si apprese il fuoco in Terma in Casa di Francesco Buondelmonti, e arse tutta la casa; nel quale incendio morirono quattro Figliuoli maschi.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1341.*

Gherardo del Volpe de' Camigiani.
Caroccio di Lapo degli Alberti.
Martino Bicci Vajajo.
Jacopo di Ser Rinuccio.

Tano

Tano di Pino Falconi.

Teghiaojo del Cicino.

CCXCIII. Strozzi di Rosso Strozzi Conf.

Ser Marco di Ser Beno da Ugnano Not.

Maflino a cui erano andate le cose molto male, volendo rifarsi de' danni a spese d'altri pose all'incanto la Città di Lucca, offerendola a' Pisani, e a' Fiorentini. Questi crearono immantinente un ufficio di venti Cittadini Popolani a' quali fu data piena balia di trattare, patteggiare, o far lega con chi loro piacesse per tempo di un anno. Il Visconti di Milano sentendo ciò, ed essendo nemico capitale di Maflino, spedì un espresso alla nostra Repubblica offerendo mille cavalli per soccorso, acciocchè rigettando le proposizioni di Maflino attendessero solamente a prender Lucca per forza d'armi: fu posto il tutto a consulta; ma al solito de' Fiorentini si attenero al peggior partito.

PRIORI. *A dì 15. Agosto 1341.*

Ser Marco di Ser Buono da Ugnano,

Bonaccorso Bentaccordi.

Gualalotto Bernotti.

Primerano d' Ubriaco de' Serragli.

Rinuccio di Bonacco Guasconi.

Forese Ferrantini.

CCXCIV. Francesco Fiorentini Conf.

Ser Simone di Lapo da Campi Not.

I venti Cittadini pertanto conchiusero la compra di Lucca al prezzo di 250. mila fiorini d'oro, e comprarono altresì per dodicimila fiorini d'oro tutti i Castelli, che aveva in Garfagnana il Marchese Spinetta, i quali erano in numero di quaranta; ma queste compre furono di solo nome, imperciocchè i Pisani ciò inteso, non volendo sopportare la grandezza de' Fiorentini fecero Lega con Luchino Visconti di Milano, co' Gonzaghi Signori di Mantova, e di Reggio, co' Signori di Parma, e con tutti i nemici in generale di Maflino, ed unito un forte esercito posero l'assedio a Lucca. I Fiorentini udito l'apparecchio de' Pisani, ricorsero a' loro amici, e avuto soccorso da' Sanesi, da' Perugini, dal Sig. di Bologna, dal Marchese di Ferrara, d'Agubbio, e da Maflino formarono un esercito di 3600. Cavalieri, e diecimila pedoni, del quale creato Generale Maffeo da Ponte Carradi ordinarono, che s'inviasse a Fucecchio.

Questo esercito per divertire i Pisani dall'assedio entrò nel loro territorio, e arse, e predò Cascina, Sanfovino, San Casciano, il Borgo delle Capanne; quindi volgendosi per la via, che va in Vallera penetrò infino a Ponte di Sacco ponendo il tutto a fuoco, e fiamma; ma tutto ciò non fu curato da' Pisani i quali conoscendo l'animo del nemico non si tolsero dal formato assedio.

Farono

Furono pertanto creati dodici Cittadini Configlieri di guerra, i quali ordinarono incontrante al Generale, che conducesse l'esercito sopra Lucca, e ne prendesse il possesso a qualunque patto.

Il Generale mosso unitamente il campo si accostò arditamente a Lucca, e siccome i Lucchesi, e il presidio che vi era per Mastino, avevano akerito alla compra de' Fiorentini, dopo molte scaramucce, una mattina assalirono tutti i ripari, e disperso l'esercito Pisano entrarono vittoriosi in Lucca. Ivi subitamente il Vicario Arriguccio Pegolotti, consegnò la Città, e Castello a Giovanni de' Melici, Naddo Rucellai, e Rosso de' Ricci Sindaci, e Commissari Fiorentini, i quali sbor sati a nome della Repubblica diecimila fiorini a' soldati di Mastino, restarono pienamente al possesso di Lucca.

Il possesso di Lucca incoraggiò grandemente i Configlieri di guerra, che non sapendo forse quanto sono incerte le avventure di Marte, ordinarono, che il campo si movesse da Lucca, e attaccasse in ogni modo il nemico.

Il Generale pertanto si mosse, e addì due d'Ottobre giunsero a vista del nemico, e messe in ordine da ambe le parti le schiere si venne senza altro indugio all'attacco. L'evento della battaglia sembrò ora felice per una parte, ora per l'altra, e tale si mantenne fino al termine: la vittoria fu però cantata da' Lucchesi perchè restarono padroni del campo, sebbene avessero perduto il Capitano Giovanni Visconti, Arrigo Castracani, Bardo Frescobaldi, e altri principali Pisani, e Fuorusciti Fiorentini, e altresì Tarlati Tarlati tutti prigionieri de' Fiorentini: ma siccome i nostri lasciarono sul campo ottocento, e più morti, e trecento prigionieri fra' quali il Generale, e altri Signori, fu creduta la vittoria dalla parte de' Lucchesi.

Il successo di questa battaglia essendo pervenuto improvvisamente a Firenze senza le precise particolarità, mise una turbazione sì grande, che sembrava al Popolo di avere il nemico vincitore alle mura, e perciò fu ordinata la guardia notte, e giorno; ma poichè s'intese, che Lucca non era perduta, e quali erano i prigionieri non ne fu fatto caso, e solo si pensò a radunare un esercito più forte, ad accumular denaro, e aollar nuove genti eleggendo per Capitano Generale Malatesta da Rimini al quale fu spedita una solenne imbasciata: oltracciò scrissero al Re Roberto, che gli piacesse conceder loro uno de' suoi Nipoti; e per aver le mani in più luoghi sapendo, che in Avignone era per giugnere Gualtieri Duca d'Atene per fare ossequio al Pontefice, scrissero a' Mercatanti Fiorentini, che si alopassero per condurlo Capitano della Repubblica. Questo era quel Gualtieri, che fu Vicario in Firenze per lo Duca di Calabria sotto il Gonfalonierato di Francesco Acciajuoli l'anno 1326. Ministro buono in apparenza, ma tristo in sostanza come gli effetti lo dimostreranno.

PRIOR-

PRIORI. *A dì 15. Ottobre 1341.*

Stiatta di Ridolfo di Guido Ridolfi.
 Coppo di Borghese Migliorati.
 Francesco di Borghino Baldovinetti.
 Donato d' Albizo Orlandini.
 Ghino di Vieri Rondinelli.
 Luti Dirittafede.

CCXCV. Lapo di Niccolò Sirigatti Niccolini Gonf.

*Ser Arrigo Gianni Not.*PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1342.*

Barduccio di Deo de' Bardi.
 Mefs. Simone Peruzzi Cavaliere.
 Bernardo di Lapo Ardinghelli.
 Chele di Pagno Bordoni.
 Giovanni di Donato Viviani.

Mefs. Bartolo de' Ricci.

CCXCVI. Gherardo Corsini Gonf.

Ser Giovanni di Ser Nigi Not.

Il Re Ruberto sentendo, che Lucca era in poter de' Fiorentini, invece di spedir loro soccorso, e Capitano, inviò due Ambasciatori alla Repubblica, che furono l' Arcivescovo Giovanni di Corsù, e Giovanni Barile Cavaliere Napolitano: Questi richiesero a nome del Re la Signoria di Lucca allegando, che ella era sua fino a' tempi di Ugucione della Faggiola, che gliela rubò; che ciò facendo il Re promettea tutte le sue forze per mare, e per terra per venticarli de' Pisani. I Fiorentini, forse stanchi dal tanto occuparsi in una guerra di poco vantaggio, risposero, che erano prontissimi a dar la Signoria di Lucca al Re Ruberto con le dette condizioni; ed in fatti fu poco dopo consegnata a' Sindachi del Re: ma bisognava ancora accordare i Pisani, i quali invece di aderire alle domande suddette strinsero con maggior forza l' assedio. I Fiorentini pertanto sollecitarono il Re Ruberto a mandar gente secondo le promesse fatte; il Re diede di belle parole, ma questa gente non giunse mai.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1342.*

Mefs. Bartolommeo da Castel Fiorentino.
 Gaglielmo Lupicini.
 Giotto di Fantone Angelotti.
 Lorenzo di Adimari Villanuzzi.

Mefs. Ugo di Lotteringo della Stufa.
 Neri di Lippon del Palagio.

CCXCVII. Maso di Maso dell' Antella Gonf.

Ser Neri di Chello da Monterappoli Not.

Addì 5. di Marzo arrivò in Firenze Malatesta da Rimini eletto Capitano Generale di guerra per sei mesi con dugento Cavalieri di Romagna.

gna, e della Marca, e con altri dugento fanti per guardia della sua persona; la sua venuta fu molto accetta alla Repubblica imperciocchè in que' giorni erasi scoperto un trattato di alcuni Cittadini, che tenevano co' fuorusciti, e ribelli; l'ordine fatto forti per le nuove genti presero Schiatta Frescobaldi come Capo, e gli fecero pubblicamente tagliare la testa; dipoi bandirono, e condannarono come ribelli Paniccia, e Jacopo Bardi, e Biondo, e Giovanni Bardi, Antonio degli Adimari, e Bindo de' Pazzi.

Acquetati in tal maniera i malcontenti si pensò nuovamente a formare un altro esercito, che ben presto coll' ajuto degli amici fu messo in ordine in numero di quattromila, e più cavalli, e diecimila fanti, e con tutta questa gente a' 20. di Marzo si mossero, e a' 27. si accamparono sul Poggio di Stignano, e sul Colle delle Donne, cinque miglia distanti dal campo Pisano.

PRIORI. A dì 15. Aprile 1342.

Rinieri di Lando da Quarata.
Aldighieri di Ser Gherardo.
Federigo di Mess. Arduino.
Luca di Gerino degli Strozzi.
Sandro di Buto Davanzi.
Naddo di Ser Spigliato da Filicaja.

CCXCVIII. Francesco di Meo Acciajuoli Gonf.

Ser Giovanni Benvenuti Not.

I Pisani veduto un così grande sforzo de' Fiorentini, benchè mostrassero coraggio temettero assai: per uscirne dunque con qualche onore, segretamente proferirono alla Repubblica di pagare a Mastino i centottantamila fiorini, purchè abbandonassero l'impresa: ma i Consiglieri di guerra insuperbirono perciò, ordinarono che si entrasse a forza in Lucca, e ne avvenisse poi qualunque cosa.

In tal tempo accadde, che i fuorusciti Aretini si accostarono ad Arezzo, e tentarono di sorprenderla; Guglielmo Altuiti, che era Capitano per i Fiorentini si oppose loro, e di tal maniera, che sebbene con uccisione delle parti, gli cacciò, e vinse avendo fatti prigionieri Mess. Piero Saccone, Mess. Ridolfo, Mess. Luzinburgo, e Guido Tarlati, i quali furono tutti mandati prigionieri a Firenze, perlocchè fu scritto a Lucca a Giovanni de' Medici, che tenesse a buona guardia Tarlati, ma questi colta l'occasione se ne fuggì nel campo de' Pisani.

Si ribellarono ancora al nostro Comune gli Ubaldini, e i Pazzi di Valdarno, i quali sotto l'insigne di Luchino Visconti di Milano tolsero più Castella, e presero Firenzuola.

Malatesta avuto l'ordine suddetto mosse addì 9. Marzo il campo, e accostossi a' nemici: giunsero in questo nell'esercito tre Baroni di Lodovico Bavaro sedicente Imperatore, e col quale avevano i buoni Fiorentini già cominciata a trattare una lega: furono ricevuti cortesemen-

te, ma non conchiusero alcuna cosa. Similmente il giorno dopo arrivò Gualtieri Duca d'Atene con cento Franzesi al suo follo; quella venuta fu graditissima, e così ripieni di ardore, e di speranza si mossero verso il nemico.

Ma i Pisani non vollero azzardare un fatto di arme: riuscì però ad alcune squadre Fiorentine di valicare il fiume Serchio, e di atterrare parte degli steccati con danno de' Pisani; ma furono respinte, e in quello mentre cominciò la pioggia, che fece ingrassare il fiume, e tolse la speranza al Malatesta di più penetrare da quella parte; a tali disgrazie si aggiunse la penuria delle vettovaglie; onde fu costretto nel dì 19. di Maggio a levare il campo: spedi quindi gran gente nel territorio di Pisa, le quali vi recarono grandissimi danni, ma niente conclusero; finalmente nel dì 6. di Luglio i difensori di Lucca vedendo estinta ogni loro speranza, e ritirato l'esercito amico, capitolarono la resa della Città, salvo le persone col loro equipaggio. Così Lucca venne in poter de' Pisani, e i Fiorentini non ne ebbero che danno, e vergogna, avendo spese centinaia di migliaia di fiorini, fattosi quasi nemico il Re Ruberto, e perduta riputazione, ed onore.

Aldì 25. Aprile compli la sua vita in Avignone Beneletto XII. Sommo Pontefice uno de' più insigni Sovrani Ecclesiastici sì per lo suo zelo, parità di costumi, e buona, e retta intenzione in tutte le sue azioni. Non islette più di dodici giorni vacante la Sede Romana; così a' 7. di Maggio fu eletto Papa il Cardinal Pietro Ruggieri nato nella Diocesi di Limoges, già Monaco Benedettino, Arcivescovo di Sens, e poi di Roano; egli prese il nome di Clemente VI. e fu con gran solennità coronato nel dì della Pentecoste 19. del mese suddetto.

PRIORI. A dì 15. Giugno 1342.

Giovanni di Gherardo Lanfredini.

Lapo d. l. Bene.

Jacopo di Francesco del Bene.

Genni di Nardo Rucellai.

Filippo di Niccolò.

Niccolò d'Ugho degli Albizi.

CCXCIX. Luigi di Lippo Aldobrandini Gonf.

Ser Guido Corfini Not.

Sembrava oramai, che la Repubblica dovesse pensare a se stessa, e cercare di qualche vantaggio agli interessi propri, e forse tale era il pensiero comune, se non, che la Fortuna volle per qualche altro mezzo turbarla.

Venuto pertanto il tempo di eleggere il Capitano, e Conservatore del Popolo, cadde in animo al Pubblico di prevalersi della persona di Gualtieri, che con vano titolo facevasi chiamare Duca di Atene; costui portando eredito di raro valore, e maestria di guerra, cercò di cattivarsi gli animi de' Fiorentini, i quali veggendo in lui una testa calda, e sfrontatezza d'ingegno, nè sapendo qual volpe si fosse, gli esibirono

birono la detta carica: egli finì di ricusare, ma prontamente accettò; e siccome il Malatesta finiva la sua conlotta, fu oltre alla Capitania del Popolo aggiunto a Gualtieri il Generalato delle armi con facoltà amplissima di far giustizia come a lui parebbe: certamente se costui aveva giudizio, la fortuna avevagli senza alcuna difficoltà porto il crine, ma non seppe prevalersene come vedremo. Le prime cose pertanto che egli fece furono sanguinarie, e crudeli.

Ridolfo Pugliesi Cittadino Pratese era stato cacciato dalla Patria da' Guazzagliotti suoi nemici: refugiatosi egli in Firenze non lasciò però di tentare se poteva ritornare nella Patria; infatti nel dì di S. Jacopo presa l'occasione con trecento fanti, e quaranta a cavallo tentò di assalire i nemici, e rimettersi al possesso de' suoi beni; la disgrazia lo volle abbattuto, e fatto prigionie; così conloto a Firenze fu dal Duca, come turbatore della pubblica pace, fatto nella gran Piazza decapitare.

Fece dipoi metter le mani addosso a Giovanni de' Medici stato Capitano di Lucca, a cui appose, che a forza di danari avesse fatto fuggire Tarlati Tarlati, e senza ascoltar preghiere di parenti, o di amici, gli fece mozzar la testa: ma il perverso fine di questa esecuzione fa per esser Giovanni molto potente, Cavaliere di illustre famiglia, e accetto assai al Popolo.

Tali malvagità sbigottirono molto i Popolani, e fecero rallegrare i Grandi veggendo, che il Duca favoriva più la loro parte, che l'altra.

Per la morte del Vescovo Francesco Salvestri fu a' 26. di Giugno eletto dal Pontefice Benedetto per nostro Vescovo Angelo di Monte di Mannino Acciajuoli, Uomo di profondo ingegno, e di gran dottrina: egli fu traslatato alla Chiesa Fiorentina dalla Sede di Aquila; ma poco durò al governo del Clero della Repubblica, poichè avendo spontaneamente rinunziato nel 1345. dal Sommo Pontefice Innocenzio VI. fu creato Vescovo di Monte Cassino ove visse fino al 1357.

PRIORI. A dì 15. Agosto 1342.

Corfino di Mozzo Corfini.

Mess. Francesco di Mess. Giovanni Rusticelli.

Bartolommeo di Guccio Siminetti.

Paolo di Neri Borloni.

Braccino di Piero Duranti.

Zato di Galdo Passavanti.

Grazia Guittomanni. *Mort., e in sua vece fu*

CCC. Niccolò suo Figlio Gonf.

Ser Gilio di Ser Guido da Empoli Not.

Vergenlosi Gualtieri favorito da' Grandi fece prendere Guglielmo Altoviti stato già Capitano d'Arezzo, e apponendoli, che aveva fatte molte baratterie nella sua carità, feceli tagliare il capo. Dipoi condannò Naddo di Cenni Rucellai in fiorini quattromila, dicendo, che tanti ne aveva avuti da' Pisani quando dette loro Lucca; e per simil cagione condannò in fiorini tremila ottocento Rosso de' Ricci.

Grande era per questo la riputazione, che il Duca aveva tra tutti acquistato; talchè o per amore, o per forza, non come Capitano, o Conservadore, ma come assoluto Principe era riverito: fatto dunque superbo chiese a' Priori la Signoria assoluta della Città: si opposero questi, ma niente conclusero, anzi il dì 7. di Settembre mandò un bando per la Città, che la mattina seguente voleva far parlamento generale sulla Piazza di S. Croce. Il Gonfaloniere, e i Priori conoscendo la mala volontà del Duca, e de' Grandi, si appresero al minor male; e perciò si portarono la notte a trovarlo, pregandolo, che non levasse loro quella libertà, che a tanta fatica avevan mantenuta: dopo molte discussioni fu finalmente pattuito, che egli avesse la Signoria di Firenze, e del Contado per un anno, con tutti i patti, che avevala avuta Mess. Carlo Duca di Calavria, promettendo il Duca di mantenere i Priori, e gli ordini della giustizia; le quali cose furono per autentiche carte di Notai sottoscritte, e firmate. A tale era condotta la viltà dell'animo de' Fiorentini, che avendo il nemico in casa lo lasciavano operare a suo talento.

Venuta la seguente mattina, che fu il dì otto di Settembre, il Duca fece armare 120. Uomini a cavallo, e 300. fanti, e accompagnato da gran quantità di gente, e principalmente dalle famiglie Bardi, Frescobaldi, Rossi, Caviccioli, Cavalcanti, Biondelmonti, Gianfigliuzzi, Donati, e Tornaquacci, e fra i Popolani Peruzzi, Acciajuoli, Baroncelli, e Antellesi, portosi a ora di terza alla Piazza di Santa Croce, ove erano ancora convenuti tutti i Grandi della Città, e tutta la sventata plebe, colle armi sotto, come se andasse a qualche impresa: con tutta questa comitiva di là trasferissi, e giunsero alla Piazza de' Priori, ove questi eol Gonfaloniere, e Collegi scesero di Palazzo, e sulla ringhiera si posero a sedere leggendo l'accordo fatto di dar la Signoria al Duca per un anno. Ma a tal proposizione il Popolo minuto non lasciando finire, stimolato da' Grandi, e da tutti i Masnadieri del Duca, cominciarono a gridare: *Viva il Duca nostro Signore, sia la Signoria del Duca a vita*; e quindi fu preso in collo da' Grandi, e fu portato alla porta del Palazzo fra gli applausi, e fra gli evviva: e siccome quando la Signoria era fuori, la porta del Palazzo stava serrata, la Plebe cominciò a gridare che si abbruciassero, e atterassero le porte; ma non vi fu bisogno, perchè il Tavolaccino Rinieri di Giotto essendo stato già corrotto dal Duca, aprì a quello subitamente le porte; così fu portato nel Palazzo, e proclamato Signore a vita. Subito dipoi furono bruciati i Libri degli ordini della Giustizia; si inalberarono le bandiere del Duca sulle Torri, e i Priori, e Gonfaloniere furono mandati a riledere nella camera delle armi. Fece dipoi il Duca due Cavalieri, l'uno fu Mess. Cerrretieri Bisdomini suo Scudiere, e l'altro il detto Giotto in premio della sua ribalderia.

Due giorni dopo il Duca si fece dal Consiglio generale confermare Signore a vita, e mandò via i Priori dal Palazzo, e diede loro per abitazione

tazione la stanza de' Filipettri dietro S. Piero Scheraggio, non lasciandoli, che venti fanti per guardia, e il solo vano nome di Priori.

Addì 15. di Settembre il Duca fece gran festa, e solennità a Santa Croce, e offerse 150. prigioni.

Addì 23. detto la Città d'Arezzo, e Pistoja si diedero liberamente al Duca, e poco dopo la Terra di San Gimignano, e Colle; e quindi per assicurarsi maggiormente formò un corpo di 800. Uomini d'arme tutti Franzesi, e Borgognoni.

Addì 7. di Ottobre il Duca ribanli, e rimesse in Firenze tutti gli usciti, e ribelli del Comune, e cassò l'Ufizio de' Gonfalonieri, e ogni altro Ufizio del Popolo, e tolse ogni balla a' Priori, e cassò ogni ordine antico; e per sospetto fece fare gli antiporti al Palazzo, e ferrare le finestre; e fece cominciare un circuito d'intorno al Palazzo, ideando di fare un forte Castello.

Addì 13. detto fece pace co' Pisani, con patto che tenessero Lucca per 15. anni rimettendovi tutti gli usciti Guelfi; e che dovessero dare al Duca un censo annuo di ottomila fiorini d'oro in una coppa d'argento dorata il dì di S. Giovanni; e che i Fiorentini stessero franchi a Pisa per cinque anni, rimanendoli le Castella di Valdarno, e Valdinievole.

Addì 14. detto il Duca elesse i Priori a mano tutti suoi fautori, e amici, e dette loro un gonfalone di giustizia con tre insegne, cioè lungo l'aste il giglio rosso nel campo bianco, nel mezzo la sua con un lion d'oro nel campo azzurro, e al collo del liono uno scudo coll'arme del Popolo, e da lato la croce rossa nel campo bianco, e di sopra il rastrello del Re di Francia.

PRIORI. A dì 15. Ottobre 1342.

Mess. Donato di Lamberto de' Velluti.

— Bellaccio di Puccio Beccajo. —

Giambene di Giovanni Cristiani.

Michele di Cione Massci.

Andrea Casini.

Manetto di Spigliaro da Filicaja.

CCCCI. Piero di Giugno Giugni Gonf.

Ser Andrea Donati Not.

Le promesse, che il Duca aveva fatte a' Grandi non avevano il loro effetto; ed egli non badava, che a impinguarsi di denaro, cavandolo senza alcun riguardo da' Popolani, e da' Grandi; perlochè cominciarono ad alienarsi da lui, e a conoscere qual fosse stata una tanto applaudita elezione: se ne avvidde il Duca, e mostrando di non curarsene principì a stringer lega con Beccai, Vinattieri, e altri artefici minuti: dipoi levò ad ognuno le armi, e ordinò, che si facessero gli antiporti della Città per maggior fortezza; Si diede quindi a fare un meglio di amori, di scelleratezze, e di rapine, facendo come suol dirsi d'ogni

d'ogni erba un fascio; alle quali iniquità concorrevano molti per tal guisa sostenendolo; essendo troppo vero, che i seguaci del vizio opprimono talvolta quelli della virtù.

PRIORI. *Da mezzo Dicembre a mezzo febbrajo 1343.*

Neri Baldesi.

Baldo Orlandini.

Lapo Bombeni.

Ser Giovanni Pizzini.

Lorenzo di Nello Rinucci.

Domenico di Fenci degli Uccellini.

CCCCII. Arrigo di Guilo Guidi Conf.

Ser Azzolino Contucci Not.

Ne' primi giorni di questo Gonfalonierato, sotto nome di aver frodato il Comune, fece vergognosamente impiccare Pietro da Piacenza Ufficiale della Mercanzia; lo che dispiaque universalmente per esser Professore di umane lettere, e di legge civile.

Addì 11. di Gennajo il Dica costrinse i Mallevadori di Naddo di Cenni Rucellai a farlo tornare da Perugia ove era confinato, dando loro salvoconlutto; ma tornato appena, non ostante la data fede, lo fece con una catena al collo impiccare, e fece pagare a' Mallevadori fiorini 5515. apponendoli, che erano stati frodati al Comune.

Levò dipoi ogni assegnamento a chi aveva prestato alla Repubblica, e tirò a se tutte le gabelle, ed entrate; nè contento di ciò fece porre l'estimo nella Città, e nel Contado, che montò più di fiorini ottantamila.

Addì 19. detto morì il Re Ruberto in età di circa ottanta anni; amantissimo della Repubblica Fiorentina, egregio Filosofo, chiaro in ogni genere di virtù, e molto affezionato alla Chiesa: venute tali novelle furongli celebrate solenni esequie. Intanto il Duca per maggior sua sicurezza aggiunse le mura al Palazzo dove abitava, e ordinò, che si disfacessero tutte le Case da S. Romolo infino al Garbo per far piazza al nuovo Castello, che disegnava di fare.

PRIORI. *A dì 15. febbrajo 1343.*

Giovanni di Dardano del Pace.

Ventura Visconti.

Francesco del Chiaro.

Piero d'Anselmo di Palla Anselmi.

Lapo di Lapo de' Guidalotti.

Piero di Rigaletto.

CCCCIII. Giovanni di Guido dell' Antella Conf.

Ser Lotto Gonzi da Casaglia Not.

Tutti coloro, che hanno preso per loro oggetto la tirannide nel governo de' Popoli, non sono mai stati contenti, ed ora quasi mobil bandiera si sono voltati a quel vento, ora a quell'altro; ma infine sono stati rapidamente rovesciati.

Gual-

Gualtieri, che solo pensava a farsi ricco spogliando i Fiorentini, favoriva ora i Grandi, ora il Popolo, credendo in tal maniera di venir più forte nello Stato, ma questa non era che la strada per la sua rovina; così mutando spesso pensiero lasciata l'infima Plebe si volse di nuovo al favor de' Grandi, e creati il Gonfaloniere, e Priori, cred' altresì sei Grandi col titolo di Potestà del Contado, e diede loro grande autorità, e salario: non pertanto l'odi, che si aveva tirato addosso non iscemava anzi andava crescendo maggiormente: stando le cose in tal guisa egli pensò di rimediare alla tempesta con una crudele astuzia, ma goffa, e intempestiva: egli finì di non credere alle relazioni di coloro, che alcuna congiura gli venivano a scoprire, ma di potersi in tutta nella fede de' Fiorentini. Infatti un tal Matteo di Marozzo avendoli riferito, che i Medici con i loro consorti congiuravano contro di lui, lo fece in premio attanagliare, trascinare vivo, e impiccar per la gola. Similmente Lamberto degli Abati avendoli scoperto come Giovanni Riccio da Fogliano Capitano di Martino tenca trattato di ucciderlo, lo fece fuor della Città impiccare su Monte Rinaldi. Ma questa simulata confidenza del Duca essendo scoperta da' Fiorentini non mitigò l'odio, anzi infiammò la moltitudine di intollerabil desiderio di vendetta.

PRIORI. *A dì 15. Aprile 1343.*

Giunta di Cato Ferrajuolo.

Sandro dell' Asino.

Bettino d' Albizo del Bene.

Bato di Baldo.

Roberto Martelli *Spadajo*.

Buono di Filippo.

CCCIV. Bettone di Cino Cini Gonf.

Ser Lapo di Ghino da Paterno Not.

Addì 30. di Aprile il Duca cominciò a far fortificare, e chiudere il Castello di S. Casciano, e lo fece chiamare il Castello Ducale. Si volse dipoi a trattenere la Plebe minata, e introdusse alcuni spettacoli, che poi furono dette Potenze: consistevano queste in varie brigate, che fra di loro armeggiavano pubblicamente sulla Piazza di Santa Croce, e in altri luoghi della Città; ciò servì per qualche poco a divertire i Cittadini, ma non a toglierli di mala voglia.

PRIORI. *A dì 15. Giugno 1343.*

Andrea di Mefs. Lapo delle Botte.

Francesco Unganelli.

Alamanno di Monte Acciajuoli.

Jacopo di Ceffo Beccanugi.

Piero Bati *Cassettajo*.

Carmanno di Gaddo Falconieri.

CCCV. Francesco di Pacino *Rigattiere* Gonf.

Ser Pigiatarne Pacini Not.

Ricor-

Ricorrendo la festa di San Giovanni il Duca la celebrò con gran solennità ricevendo pubblicamente i tributi da tutti i Signori sudditi, e distrettuali, con che diede un bellissimo, e pomposo spettacolo alla Città: ma queste allegrie restarono amareggiate da una fiera, e rigorosa giustizia, che diede l'ultimo crollo alla grandezza del Duca. Bettone Cini, che già abbiamo veduto Gonfaloniere, appena uscito di ufficio cominciò a ragionar malamente delle imposizioni che an'lava ponendo il Duca; e trovandosi una volta in un pubblico cerchio disse, che chiunque voleva scorticare, e non tondere le pecore faceva danno ad altri, e a se. Queste parole furono subito riportate al Duca il quale sdegnandosi fortemente, e traporar lasciandosi dalla innata sua rabbia, fece prendere il detto Cino, e feceli cavar la lingua, e infilzata nella punta di un asta la mandò in giro per la Città, facendo seguir dietro il misero Bettone legato sopra di un carro; e dipoi lo confinò in Romagna dove dallo spasimo di lì a poco se ne morì. Questo rigore eccessivo sbigottì di maniera i nemici, e gli amici del Duca, che cangiata faccia si unirono fra di loro, e deliberarono di scuotere a qualunque costo il giogo, e di atterrare il fier tiranno: come ciò seguisse noi lo narreremo colle istesse parole di un Diario di que' tempi, che così si esprime.

Per le sopradette inique, et aspre ingiurie, e per i suoi cattivi portamenti, e disonesti modi contro alle donne, e molte perfide operazioni, che fece, che lungo sarebbe a scrivere, non attenendo a' Fiorentini cosa, che avesse loro promessa, nè a' Granli, nè a' Popolani, che gli avevano data la Signoria, e la vita, non lo potendo i Fiorentini più sopportare, segretamente si ordinarono tre congiure di Cittadini per torli la Signoria, e la vita, non sapendo in tal principio l'uno dell'altro, imperocchè per paura niuno ardiva scoprirsi.

Della prima fetta fu capo Mefs. Frate Agnolo Acciajanti Vescovo di Firenze, stato Frate predicatore, che in tal principio della sua Signoria molto aveva magnificato il Duca; e con lui tenevano i Conforti, e i Bardi, cioè Mefs. Piero, e Mefs. Gerozzo, e M. s. Jacopo, e Andrea di Filippo, e Simone di Gori, e tutti de' Bardi rimessi in Firenze per il Duca; Mefs. Dino, e Salvestrino de' Rolli, e suoi Conforti; Mefs. Jacopo Priore di S. Jacopo, Mefs. Agnolo Giramonte, Mefs. Pino delli Scali, Vieri Frescobaldi, e Conforti, e più altri Grandi, Altoviti, Magalotti, Strozzi, Mancini, e altri Popolani.

Della seconda fetta era capo Mefs. Corso di Mefs. Amerigo Donati, e con lui Mefs. Bindo, Beltramo, e Neri de' Panzi, Niccolò di Mefs. Alamanno, e Tile Bezzi de' Caviccioli, Antonio di Lando degl'Albizi, e Conforti, e altri Popolani, e Grandi.

Della terza fetta fu capo Antonio di Balduccio Adimari, e con lui Medici, Bordononi, Alberti, Aldobrandini, e Rucellai, e altri Grandi, e Popolani; e così ciascuna fetta con fortili, e segreti modi cercava torli la

li la Signoria con diversi trattati: ma per la guardia grande, che faceva nessuno andava ad effetto, perchè quando cavalcava menava seco gente assai a piè, e a cavallo, e durò più tempo; infine da un Sanese, che fu richiesto dalla terza setta, fu scoperto ciò, e lo rivelò a Mefs. Francesco Brunelleschi seguace del Duca, e Mefs. Francesco lo rivelò, al Duca, e per confessione del detto Sanese fece pigliare Paolo di Francesco del Mazega gran Popolano di Porta San Piero, e Simone da Monte Rappoli, i quali per forza di tormenti addì 18. di Luglio confessarono il tutto, e chi era capo; onde fu richiesto Mefs. Antonio di Baldinaccio Adimari il quale comparì, e per sicurtà di sua grandezza il Duca lo ritenne in Palazzo.

Sentitisi la prefura di Antonio da' Congiurati, alcuni si partirono dalla Città, e alcuni si nascosero, onde tutta la Città fu in timore, e gelosia: il Duca trovando contro di lui la congiura sì grande, e che tanti Cittadini vi tenevano mano, non ardì di far giustizia de' presi, per paura che il Popolo non gli si levasse contro, e mandò per le terre dattorno per la sua gente, e per ajuto ai Signori di Bologna, che gli mandarono trecento cavalli.

Avendo in tal guisa raccolte le sue genti, e avuto soccorso, fece richiedere trecento Cittadini tra' Grandi, e Popolani de' maggiori, e più notabili, mostrando di voler consiglio di quello avesse a fare di coloro, che erano presi; ma non si seppe la verità, anzi fu detto, che la intenzion sua era, quando erano radunati nella sala del Palagio farli tutti morire. I Cittadini fra quali ve ne erano de' Congiurati dubitando di quello sarebbe loro avvenuto, non vi vollono andare, ma ristrettisi insieme, e scoperto l'uno all'altro la suddetta congiura, si messono tutti quanti i Cittadini in punto per ribellarli.

Addì 26. di Luglio in sabato il dì di Santa Anna a ora di nona i Cittadini di Firenze della Congiura ristretti insieme, deposto ogni odio, e malivoglienza che avessero fra loro, per rimanere in libertà, veduta la mala intenzione del Duca, deliberarono in tutto di scoprirsi; e ordinato in prima per alcuno degli Adimari, Donati, e Medici, che certi fanti fintamente si azzassono in Mercato Vecchio, e gridassero all'arme, all'arme, e così feciono: i Cittadini come era ordinato sentendo il rumore furono subito armati a cavallo, e a piè, ciascheduno alla sua vicinanza, traendo fuori le bandiere del Popolo, e del Comune gridando; *muoja il Duca, e i suoi seguaci, viva il Popolo, e il Comune.* A tal grido si levò il Popolo, e sbarbate le vie, quelli d'oltrarno avendosi giurato insieme Grandi, e Popolani presero i Ponti acciocchè la gente del Duca non potesse passare di là; e già avevano mandato per soccorso il dì dinanzi a Pisa, a Siena, e in più altri luoghi segretamente.

La gente del Duca sentendo il rumore fu subito armata a cavallo, e a piè, e corsero alla Piazza circa 300. uomini per soccorrere il Du-

Vol. I.

T

ca.

ca, al quale soccorso, non sapendo la congiura, si unirono Mefs. Ugucione Buondelmonti, Mefs. Giannozzo, Cavalcanti, e alcuni loro Conforti de' Peruzzi, degli Antellesi, e alcuni Scardassieri, e Beccai suoi amici, i quali avvelutisi dipoi della volontà degli altri Cittadini si tornarono a casa, e poi seguitarono il Popolo, salvo Mefs. Ugucione, il quale il Duca si ritenne in Palagio de' Priori per sicurtà di sua persona.

Essendo levato il romore, e tutta la gente all'arme, quelli de' cinque Sesti, de' quali erano capo gli Adimari, per riavere Antonio di Balduccio loro Conforte, e gli altri presi per il Duca, insieme con i Medici, Ricci, Altuiti, e Rucellai, e gli altri offesi, presono tutte le bocche delle vie, che menano alla piazza, e quelle serrarono per modo, che nessuno poteva entrare, ne uscire di piazza; e in piazza intanto fu gran zuffa, e alquanti ne furono morti, e molti feriti dall'una parte, e dall'altra; alla fine la gente del Duca non potendo durare, lasciati i loro cavalli i più si rifuggirono nel circuito del Palagio ove era il Duca.

Al principio di detto romore corse Mefs. Amerigo Donati con i suoi Fratelli, e altri suoi seguaci, loro amici, e parenti, e roppono le porte delle finche, e cavarono tutti i prigionieri, e col seguito loro, e di Mefs. Manno Donati, Niccolò di Mefs. Alamanno, e Tite di Guido Renzi de' Cavicciuoli, e Beltramo de' Pazzi assaltarono il Palagio del Potestà il quale senza contrasto presono, e rubarono, e il Podestà fuggì in casa degli Albizi: roppero dipoi la prigione di Volognana, e scamparono i prigionieri; e rotta la Camera del Comune arsero i libri degli sbanditi, e ribelli, e crescendo la gente corsero alla piazza, e quelli d'Oltrarno aperti i ponti passarono di quà, e accozzaronsi con gli altri, e trovaronsi Cittadini armati a cavallo in numero di mille, e più, e mille a piè bene in ordine.

Il Duca, e sua gente veggendosi così assediati dal Popolo nel Palagio con quattrocento uomini, non avendo di che vivere, per piacere al Popolo, e accettar benivolenza fece Cavaliere Antonio di Balduccio Adimari la domenica mattina, il quale non voleva essere per le sue mani, ma per comandamento de' Priori, che erano nel Palagio col Duca, consentì, e dipoi lasciò lui, e gli altri presi, e pose in sul Palagio le bandiere del Popolo; ne per questo cessò l'odio.

La domenica notte giunse il soccorso de' Sanesi con trecento cavalli, e 400. Balestrieri, e con loro sei Cittadini di Siena per imbasciatori; e i Sanminiatresi mandarono duemila fanti; i Pratesi dugento; il Conte Simone da Battifolle 500; e Guido suo nipote con 400. fanti, e de' nostri Contadi gran quantità; onde tutta la Città fu ripiena di innumerabil gente. In questo tempo sei Aretini sentendo il Duca assediato si ribellarono da lui, e Guelfo di Mefs. Bindo Buondelmonti, che reneva il Castello fatto per i Fiorentini, e Andrea, e Jacopo de' Pulci, che erano Castellani resono Castiglione Aretino a' Turiati. I Pistolesi si ribel-

ribellarono, e tennonfi per loro; Volterra si ribellò, e tornò alla Signoria di Mefs. Ottaviano de' Belforti; e così Colle, e San Gimignano si ritornarono in sua libertà.

Ora essendo venuti in Firenze i Sanesi, e gli altri foccorfi, il Vescovo con certi buoni Cittadini Grandi, e Popolani feciono sonare a parlamento la campana del Podestà, e congregato il Popolo in Santa Reparata, il lunedì seguente addì 28. di Luglio con grande accordo eleffono gl'infrafcritti Cittadini qui notati di sotto; e prima. Mefs. Frate Agnolo Acciajuoli Vescovo, Mefs. Ridolfo de' Bardi, Mefs. Pino de' Rossi, e Sandro di Cenni Biliotti per Oltrarno. Mefs. Giannozzo Cavalcanti, Simone Peruzzi, e Filippo di Duccio Magalotti per S. Piero Scheraggio. Mefs. Gio. Gianfigliuzzi, e Bindo di Mefs. Oddo Altoviti per Borgo. Mefs. Testa Tornaquinci, e Marco delli Strozzi per S. Brancuzio. Mefs. Francesco de' Medici, e Mefs. Bindo della Tofa per porta di Duomo. Mefs. Talano Adimari, e Mefs. Bartolo de' Ricci per San Pier Maggiore.

I detti quattordici Cittadini si ragunarono insieme con il Vescovo nel Vescovado, a' quali fu data piena balla di riformare la terra, e gli ufizi. Questi eleffono prima per Podestà il Conte Simone da Battifolle, il quale non volle accettare, dipoi eleffono Mefs. Giovanni Marchese di Vagliano, e per infino a tanto che stesfe a venire eleffero in suo luogo sei Cittadini, tre Grandi, e tre Popolani, uno per Sestiere, i quali furono, Mefs. Berto di Mefs. Stoldo Frescobaldi, Taddeo di Donato dell' Antella, Nipo delli Spini, Paolo di Neri Bordonì, Mefs. Francesco Brunelleschi, e Antonio di Lando degli Albizi: non cessava in questo mentre l'assedio del Popolo al Palazzo anzi ogni dì cresceva più: fu preso in questo Mefs. Simone da Norcia, stato Ufiziale delle Ragioni del Comune, insieme con un Notajo Napolitano stato Capitano de' Sergenti del Duca, e furono dal Popolo tagliati a pezzi, e sminuzzolati i cadaveri, ne fu dato un pezzetto per uno alla plebe; e Ser Arrigo Fei stato sopra le Gabelle, mentre fuggiva vellito da Frate, fu riconosciuto alla Porta a S. Gallo, e incontanente fu preso, e morto, e da' Fanciulli fu trascinato nudo infino in piazza, e come un porco sparato, e sbarrato perchè era stato trovatore di nuove Gabelle; e dipoi fu di nuovo trascinato per la terra, e gittato in Arno.

I quattordici Cittadini insieme con il Vescovo, e il Conte Simone, e i Cittadini Sanesi cominciarono a trattare di liberare il Duca, e trarlo dal Palagio, e parte di loro entravano, e uscivano, ma nessuna concordia potevano avere dal Popolo, il quale furiosamente cominciò a chiedere il Conservadore, o sia Ministro del Duca, e il di lui Figliolo, e Mefs. Cerrettieri Bisdominì; il Duca non voleva consentire a ciò, ma i Borgognoni lo minacciarono di dar preso lui medesimo in poter del Popolo per salvarli; per la qual cosa consentì; e il Venerdì addì primo d'Agosto a ora di cena i Borgognoni presono Mefs. Guglielmo d'

Afcesi Conservadore delle tirannie del Duca, e un suo Figliolo di anni diciotto, e lo misero fuori del Palagio, ove il Popolo arrabbiato in presenza del Padre per più suo dolore, presono il Figliolo, e lo uccisero oolle coltella, e lo tagliarono in mille pezzi, e dipoi fecero il simile a lui con gran crudeltà, perchè era stato molto fiero contro a' Fiorentini, e molti ne aveva morti a torto; e tagliatoli in mille pezzetti, chi sulla lancia, chi sulla spada gli portarono infilati come in trionfo per la Città: per la detta vendetta il Popolo si dimenticò di Mefs. Cerretieri Bisdomini il quale da' suoi amici segretamente fu fatto fuggir via.

La Domenica mattina essendosi il Popolo alquanto sfogato si accordò col Vescovo, che il Duca partisse, e così il Duca si arrendè, e dette il Palagio al Vescovo, e a' detti quattordici Cittadini salvo l'avere, e le persone; e dipoi i suoi con gran paura escirono, e in presenza del Popolo il Duca renunziò con sacramento a ogni giurisdizione, signoria, o ragione, che avesse acquistato sopra la Città, o Contado, o Distretto di Firenze, perdonando ogni ingiuria, e promettendo ciò ratificare quando fosse fuori del Contado di Firenze; e per paura si rimase colla sua propria Famiglia nel Palagio a guardia de' soprannominati quattordici Cittadini. Il mercoledì notte addì 6. di Agosto quietato il Popolo in sulla mattina il Duca uscì del Palagio accompagnato da' Sanesi, e dal Conte Simone, e da più Cittadini Grandi, e Popolani ordinati per lo Comune, e uscì di Firenze per la Porta a S. Niccolò, e passò Arno al Ponte a Rignano salendo Valembrosa, e giunto a Poppi fece la ratifica della rinunzia promessa, e per Romagna passò a Bologna dove con grande onore fu ricevuto dal Signore, e regalato di cavalli, e denari; dipoi se ne andò a Ferrara, e dopo a Venezia dove fece armare due galere, e se ne andò in Puglia, avendo così rubato alla Repubblica più di quattrocentomila fiorini d'oro.

Partito il Duca pensarono i sopradetti Cittadini insieme col Vescovo di riformare la terra, e assettare il governo dello Stato, e confermarono primieramente i Priori, e tutti i Magistrati; e siccome i Grandi erano stati i principali a cacciare il Duca, fu pensato che avessero parte in tutti gli Uffizi, e certi Popolani usi al reggimento erano contenti, ma gli Artesfici, e Popolo minuto non vollero che avessero parte ne' Priori, e Collegi; ma pure per le preghiere del Vescovo, e per più unità del Comune fu stabilito, che vi fossero ammessi, e per render maggior concordia parve a detti Riformatori di divider la Terra a Quartieri in questo modo cioè, che il Sesto di Oltarno non variasse che nel nome, e si chiamasse Quartiere Santo Spirito; del Sestiere di S. Piero Scheraggio, e del terzo di Porta San Piero feciono il secondo, e chiamaronlo Santa Croce; del Sestiere di Borgo, e di S. Brancazio feciono il terzo, e chiamaronlo S. Maria Novella; e del Sestiere di Porta di Duomo, e due terzi di Porta S. Piero feciono il quarto Quartiere, e chiamaronlo San Giovanni; pigliando i nomi dalle principali Chiese, che sono in detti Quartieri.

Partita la Città a Quartieri eleffero i detti Riformatori venticinque Cittadini per Quartiere cioè otto Grandi, e diciassette Popolani, che furono insieme con esso loro centoquindici, e ordinarono di far lo Squartino per i Priori; e fu disposto, che non si eleggesse più il Gonfaloniere, ma bensì dodici Priori per l'Ufizio, cioè un Grande, e due Popolani per Quartiere, e otto Configlieri in cambio de' dodici, cioè un Grande, e un Popolano per Quartiere, e tutti gli altri Ufizi fossero per metà co' Grandi. Gli otto Configlieri furono gli appresso.

Bartolo di Mefs. Jacopo de' Bardì. <i>Grande.</i>	} Quart. S. Spirito.
Adovardo Belfredelli. <i>Del Popolo.</i>	
Domenico di Mefs. Jacopo Cavalcanti. <i>Grande.</i>	} Quart. S. Croce.
Mefs. Francesco di Mefs. Lotto Salviati. <i>Del Popolo.</i>	
Nepo di Doffo degli Spini. <i>Grande.</i>	} Quart. S. M. Novella.
Piero di Ser Feo da Signa. <i>Del Popolo.</i>	
Beltrame de' Pazzi. <i>Grande.</i>	
Piero Rigaletti. <i>Del Popolo.</i>	} Quart. S. Giovanni.

Si venne quindi alla tratta de' Priori, i quali furono gli appresso; e in tal maniera pensarono di aver sopita ogni difficoltà; ordinando ancora, che l'Ufizio del Priorato dovesse cominciare non più alla metà, ma bensì al principio del mese, e così per due mesi secondo il modo usato: in tal forma i Priori andarono in Palagio il dì 28. di Agosto ad esercitare il loro Ufizio.

PRIORI. *Dal dì 28. Agosto a tutto Ottobre 1343.*

Zanobi di Mefs. Lapo Mannelli. <i>De' Grandi.</i>
Sandro di Simone de' Quaratesi.
Niccolò di Cione Ridolfi.
Mefs. Razzante Foraboschi. <i>De' Grandi.</i>
Borghino Taddei.
Nastagio di Buonaguida Tolosini.
Ugo di Lapo degli Spini. <i>De' Grandi.</i>
Mefs. Marco de' Marchi.
Antonio d'Orso Valentini.
Francesco di Lapo Adimari. <i>De' Grandi.</i>
Neri di Lippo del Palagio.
Bellincione d'Uberto degli Albizi.

Ser Francesco di Lapo Not.

Sembrava, che la Repubblica alcun poco dovesse viver quietamente, ma non fu così. I Grandi veggendosi aver parte nella Signoria montarono in superbia, e cominciarono a fare delle ingiurie a' Popolani, onde i Popolani ristrinserli insieme, non piacendo loro la Corforreria de' Grandi, e sentendo che nelle borse erano de' Principali, coll'ajuto, e favore di Mefs. Giovanni della Tosa, e di Mefs. Antonio di Baldinaccio Adimari, e di Mefs. Geri de' Pazzi a' quali dispiacevano i cattivi modi de' loro Conforti, e degli altri Grandi, cercato prima se per mezzanità

zanità del Vescovo, e di certi Popolani potevan fare che i Grandi renunziassero, e consentissero escludersi dall' Ufficio de' Priori, e Collegi, e gli altri Ufizi rimanessono per metà, al che i Grandi non volendo acconsentire disprezzarono perfino il Vescovo, e lo chiamarono leggiero, e variabile: i detti Popolani levarono il rumore, e sotto l' arme corsero, e messero fuoco in piazza gridando: *Viva il Popolo, e muojano i Grandi Traditori*, e accostatissi al Palazzo con stipa misero fuoco all' antiporto gridando a' Priori Popolani, che gettassero dalle finestre i Grandi loro compagni. Se tal cosa mise paura, e sospetto può ben giudicarsi; convenne finalmente che detti Priori nobili rinunziassero l' Ufficio il dì 22. Settembre, e segretamente se ne tornarono a casa.

Partiti di Palagio i detti quattro Priori Grandi, e disfatto l' Ufficio degli otto Consiglieri, gli otto Priori Popolani rimasti in Palazzo col Consiglio delle Capitadini delle ventane Arti, eleffono primieramente del numero di essi otto il Gonfaloniere, e quelli fu:

CCCVI. SANDRO di Simone da Quarata, o sia de' Quaratesi Conf. Poscia fecero dodici Consiglieri de' Priori tutti Popolani, eleffero i Gonfalonieri delle Compagnie del Popolo, i quali essendo innanzi al Duca di numero ventinove, furono ridotti a sedici, dovendo ciascun Quartiere aver quattro Gonfalonieri; e perchè non si avesse per ogni cosa a ragunare il Popolo intero, fu creato il Consiglio del trecento; così pervenuto in mano del Popolo quasi tutto il governo pareva, che la Repubblica per alcun poco aggiustate avesse le interne differenze; ma di dove meno dubitavasi nacque un altro disordine.

Era in que' tempi la carestia grandissima in Firenze, la quale però come è solito accadere affliggeva solo la gente minuta. In tal circostanza Andrea Strozzi Cavaliere Popolano, e Uomo che solo aveva la mira a farsi un gran Cittadino, pensò di prevalersi dell' occasione, e d' inalzarsi a grande stato. Cominciò dunque, mostrando compassione per la plebe a vendere a minor prezzo il grano, e a dar di più le misure colme, e a spargere ancora danari in copia, e con liberalità: tali cose, che muovono quasi forte vento la volubile plebe, lo portarono innanzi talmente nella comun benivolenza, che ognuno lo chiamava il Liberatore della Patria.

Or veduto egli esser giunto il tempo molto a proposito una mattina montò a cavallo, e gridando per la Città, e spargendo denari, in un momento fecesi un seguito di circa quattromila uomini i quali gridando: *Viva il nostro Sig. Mess. Andrea*, si avviarono con furia al Palazzo ideando di cacciare i Priori, e di far Signore lo Strozzi. I Priori pensarono colle parole di frenare lo Strozzi, e la Plebe, ciò non giovando si venne all' armi, e si combattè il Palazzo: ma fu un fuoco di paglia. Il Popolaccio dunque parti, e andò ad assediare quello del Podestà, dove ebbe l' istessa sorte, essendo francamente difeso dal Marchese da Valiano allora Podestà di Firenze.

Intan-

In tanto si armarono molti del Popolo, e cominciando colla forza della spada, e colle minacce a dissipare la plebe, lo Strozzi rimase in breve tempo solo, e dalle voci di applauso, passò a sentirsi dire delle ingiurie essendo chiamato pazzo, traditore, e ribelle: perlochè pieno di timore, e sgomentato da' parenti, e dagli amici, potè appena fuggendo a gran fatica salvarsi da' Ministri de' Magistrati.

Questo piccolo movimento sebben vano mosse i Nobili a tentare di vendicarsi del Popolo per le ingiurie sofferte; e così armatisi dispensarono pubblicamente le armi alla plebe, e a tutti i Consorti: I Popolani veggendo ciò spedirono prestamente per soccorso a' Sanesi, i quali mandarono prontamente quanti cavalli, e fanti avevano; ma quando furono a San Casciano, i Nobili mandarono loro a dire con inganno che non venissero avanti; ma ciò riuscì inutile, perchè i Popolani spedirono a' Sanesi i Sigilli della Repubblica, i quali veduti appena s'incamminò il soccorso a Firenze; e quasi nel medesimo punto arrivò un altro ajuto al Popolo di cento cinquanta Cavalieri Perugini.

Fatti perciò i Popolani forti, e senza timore attaccarono la zuffa contro a' Grandi, e sotto la scorta de' Medici, de' Rondinelli, e d'Ugo della Stufa incominciarono a combattere le case de' Donati, Caviccioni, e Cavalcanti, i quali veggendo non poter sostenersi, si arresero alla discrezione del Popolo, che gli disarmò, e mandollì in casa de' Popolani loro parenti. Vinti questi si volsero contro i Grandi di là d'Arno, che erano i Nerli, Bardi, Mannelli, Frescobaldi, e Rossi. La pugna fu molto gagliarda da ambe le parti, questi difendendo i ponti, quegli tentando di oppugnarli: finalmente la famiglia Capponi popolana, unitasi ad altre famiglie di là d'Arno misero in mezzo i Grandi, e in poco d'ora gli abatterono in maniera, che furono forzati a chieder misericordia; il Popolo vincendo la solita fieraZZa si mostrò allora mite, e mansueto perdonando con facilità, e prontezza l'error di ciascuno. Solo i Bardi furono quelli, che ostinatamente combattendo si posero in animo o di morire, o di vincere; ma pugnando ostinatamente alla fine assaliti da ogni parte convenne loro ritirarsi al Borgo di San Niccolò nelle case de' Quaratesi, da Panzano, e de' Mozzi; lasciando le proprie abitazioni alla crudeltà, e rabbia del Popolo, che dopo averle saccheggiate vi pose fuoco, ed arsero in tal congiuntura altri venti edifizii tra case, e palazzi, ed i Bardi vi perdettero più di sessantamila fiorini d'oro; il dì seguente si radunò il Popolo minuto alla Chiesa de' Servi in numero di più di 1300. uomini disegnando di rubare le case de' Vissdomini, e di altri potenti; ma tal cosa fu frenata da' Magistrati i quali montati a cavallo, e accompagnati da' Sanesi ripressono la turba facendo tagliar le mani, ed i piedi ai più sediziosi.

Essendo in tal modo acquistate le cose, e restato il Governo in mano de' popolari fecero da capo un nuovo squittinio al quale intervennero dugento sei uomini, e di tremila 446. nominati, appena fu passato il deci-

decimo. Fu conchiuso pertanto che i Priori fossero in numero di otto, due per Quartiere; il Gonfaloniere si traesse a vicenda da' Quartieri, e le Compagnie del Popolo restassero in numero di sedici, quattro per Quartiere. Dipoi fecero una barbara legge, che qualunque de' Grandi fosse convinto di delitto, fossero compresi nella pena ancora i Conforti benchè innocenti; finalmente siccome vi erano alcuni Grandi affetti al Popolo, questi per grazia furono fatti popolari; tra i quali le famiglie più segnalate son queste. Nerli di Borgo S. Jacopo; due di quelli al Ponte alla Carraja; Manieri, Spini, Scali, Brunelleschi, Pigli, Aliotti, Compiobbesi, Amieri, Giandonati, e Guidi; alcuni de' Rossi, Maunelli, Agli, e Adimari.

PRIORI. *Primo Novembre 1343.*

Giunta di Ciato Ferrajuolo.

Jacopo Armati.

Naccio Buoncristiani Speciale.

Buonarrotta di Simone di Buonarrotta.

Ubalduino di Fastello Petriboni.

Francesco di Giunta Borghi.

Domenico di Guerruccio Beccajo.

Naldo di Nozzo di Naldo Balli Spadajo.

CCCVII. Ormannozzo del Bianco Deti Conf.

Ser Niccolò di Ser Ventura Monachi Not.

Addì 14. di Novembre la Repubblica fece pace con i Pisani, e Lucchesi: questa pace fu conchiusa nella Sagrestia della Pieve di S. Miniato da Francesco Brunelleschi Cavaliere, e Tommaso Corfini Dottor di Leggi, e fu stabilito, che si rimettevano tutte le ingiurie, si liberassero i prigionieri, e banditi, e si restituassero tutti i beni de' particolari; e che Lucca per rindennizzare la nostra Repubblica rispetto alla compra fattane dalli Scaligeri dovesse pagare in termine di quattordici anni centomila fiorini di oro, ogni anno la rata il dì di S. Gio. Battista; con altri patti ec.

Nacque dipoi sospetto di alcuni Nobili, e furono confinati diciassette Gentiluomini delle case Barli, Frescobaldi, Rossi, Donati, Pazzi, e Cavicciuli; onde molti de' Grandi si ritirarono in Villa.

In tal tempo ebbe il suo principio lo Studio pubblico Pisano, al quale fu data facoltà da Clemente Sesto di potere addottorare in qualunque Scienza; e per privilegio concedè a' Lettori, e agli Scolari molte entrate ecclesiastiche.

PRIORI. *Primo Gennaio 1344.*

Guglielmo d' Agnolino Pezzajo.

Lapaccio di Daccio Beccajo.

Guido di Puccio Biadajolo.

Lotto del Maestro Cambio Salviati.

Francesco di Adatto Gambiatiore.

Ma-

Mafo di Lione *Tagliapietre*, e *Falegname*.

Ser Francesco di Cenni *Notajo*.

Lorenzo di Neri del Bezzuola.

CCCVIII. Filippo di Bonaccorso Soldani Gonf.

Ser Andrea Nerini *Not.*

PRIORI. Primo Marzo 1344.

Guerraccio Borgarelli *Calzolaio*.

Giovanni di Stefano Soderini.

Francesco di Guerrino *Legnaiuolo*.

Geri di Ser Gherardo Rifaleti.

Coverino Manetti *Beccajo*.

Lorenzo di Meglio Fagioli.

Mari di Talento de' Medici.

Bartolommeo di Dante Guidalotti.

CCCIX. Spinello di Primerano da Mosciano Gonf.

Ser Giovanni Benvenuti *Not.*

Addì 29. di Aprile quelli di Valdarno, cioè di Castel-Franco di sopra con altri Valdarnesi, e Masnadi di Arezzo, calcarono sopra i Pazzi, e per tradimento ebbero una parte del Castello di Campo giallo, che era de' Pazzi, ed entrati in quello corsero il Castello, predando, e uccidendo; e uccisero dieci della casa de' Pazzi de' migliori, e rubarono la terra, e arsero quasi tutto il Castello.

Per la terza volta fu fatta Lega tra il Comune di Firenze, Perugia, Siena, e Arezzo per conservazione de' propri Stati; e fu ordinato, che si pagasse Mastino per la compra di Lucca assegnandoli 24. mila fiorini l'anno; ed egli restituì gli Statichi, che vi erano stati più di due anni.

PRIORI. Primo Maggio 1344.

Lapo di Bruno Coreggiajo.

Bartolo di Lapo Strada.

Neri di Bartolino *Speciale*.

Lippo di Ricco *Galigajo*.

Baldese di Falconieri *Ferrajuolo*.

Piero di Giotto Marchi.

Ser Gino di Ser Giovanni di Gino Ginori da Calenzano.

Geri di Vermiglio.

CCCX. Vanni di Falco Rondinelli Gonf.

Ser Cante del Maestro Buonaventura *Not.*

I Fiorentini vendicar volendosi non solo del Duca di Atene quanto ancora di quelli che avevano malamente operato sotto il tirannico governo, cominciarono a fare delle perquisizioni, e processi; in fatti trovarono un numero non piccolo di Cittadini, che nel tempo della cacciata del Duca avevan malignamente fatte delle baratterie, vendendo ciocchè era della Repubblica; questi furono parte condannati in dena-

ri, e parte confinati. Per appagare l'altrui curiosità daremo una nota de' più ragguardevoli tratta da un antico Diario.

Daccione Bosticchi vendè il Palagio degli Ubertini, e fu impiccato. Manetto di Neri Donati vendè Colle per fiorini 400.

Mefs. Geri de' Pazzi vendè Volterra per fiorini 3200.

Bosticchi Cavalcanti vendè il Castello di Volterra per fiorini 3200.

Mefs. Agnolo di Dolcino de' Ruffi vendè la Rocca di Montopoli fiorini 100.

Nepo Brunelleschi vendè S. Croce.

Ferragatta Mancini vendè S. Maria a Monte per fiorini 200.

Cassa di Mefs. Alderotto Bosticchi vendè la Terra di Prato fiorini 300.

Gio. di Mefs. Testa Tornaquinci vendè il Castello di Pistoja fiorini 1200.

Gio. di Pierozzo Belcucci vendè la Rocca vecchia di Seravalle per fiorini 150. e altri, che per brevità si tralasciano.

Addì 28. di Giugno Corso Donati Cittadino potente fu condannato nell' avere, e nella persona, e come ribello cacciato; imperciocchè fu scoperto, che segretamente teneva corrispondenza per lettere con alcuni di Lombardia, trattando contro lo stato popolare. Dipoi furono creati alcuni Unziali per formare nuovamente i Libri de' Ribelli, ne quali se ne notarono de' nuovi, come amici del Duca Gualtieri.

PRIORI. *Primo Luglio 1344.*

Lapaccio del B.ne.

Niccolò di Nome *Vinattiere.*

Piero di Gaccio Filippi.

Piero di Dino *Manescalco.*

Guido di Paccio *Linajolo.*

Paolo di Mefs. Jacopo Strozzi.

Vanni di Pagno degli Albizi.

Giovanni di Casella *Ritagliatore.*

CCCXI. Vanni del Migliore *Gonf.*

Ser Bandino di Lapo Not.

Addì 3. di Luglio fu un orribil tempesta di acqua, grandine, e tuoni, e caddono con grande strepito sei fayette, ma feciono poco danno.

Addì 15. detto si apprese il fuoco, e arse una casa nel Popolo di S. Procolo; e pochi dì appresso arse similmente due altre case in detto Popolo.

Addì 8. d' Agosto si apprese il fuoco in San Martino da Otto S. Michele, e arsero 18. fra case, e botteghe di Lanajoli, e fece gran danno.

L' Ammirato da falsamente la causa di questo incendio a una fayette, ma secondo i Diari de' quali facciamo uso, fu un fuoco naturale; noi pubblichiamo ancora certe minuzzie, perchè da ciò si rilevi quanto erroneamente hanno scritto ancora i più grandi Istoricci Fiorentini.

PRIORI. *Primo Settembre 1344.*

Lapo di Bartolo *Pannajolo.*

Bartolo di Cenni Biliotti.

Guglielmo

Guglielmo di Bacherino *Pianellajo*.

Betto Betti *Fornajo*.

Paolo di Cecco Gianni *Rigattiere*.

Lapo di Bato *Galigajo*.

Lorenzo di Jacopino Gualinghi.

Gilio d'Andrea Aghinetti.

CCCXII. Ruggieri di Mefs. Lapo da Castiglionchio Conf.

Ser Andrea Petri da Gaiuolo Not.

Addì 31. di Ottobre fu fatta una Legge contro a' Grandi, che il Conforte di una famiglia, fosse tenuto per l'altro, ancorchè regnasse fra loro nemicizia; quindi fu pubblicato un ordine, che tutti i Grandi che fossero al soldo, o servizio di alcun Principe, o Signore, dovessero tornare in Firenze in termine di due mesi, altrimenti fossero dichiarati ribelli, con pena di duemila lire.

PRIORI. *Primo Novembre 1344.*

Neri di Baldeſe *Calzolajo*.

Totto di Rinaldo da Panzano.

Andrea di Gheſe *Farfettajo*.

Mefs. Simone Peruzzi.

Maſino di Gallo *Galigajo*.

Nastagio di Cambio *Lanajuolo*.

Neri Fioravanti *Tagliapietre, e Legnajolo*.

Domenico di Ser Vanni *Cambiatore*.

CCCXIII. Paolo di Neri Bordonì Conf.

Ser Matteo di Guiduccio Not.

Il Duca di Atene eſſendo andato in Francia ſi querelò appreſſo al Re della ingiuria de' Fiorentini, e tentò ſe vi era mezzo di fare una rappreſaglia ſulle mercanzie della Repubblica; tal coſa eſſendo inteſa da Priori, e Gonſaloniere fu addì 11. di Dicembre pubblicata una Legge, che chiunque Fiorentino, o Foreſtiero uccideſſe il Duca di Atene aveſſe dal Comune di Firenze fiorini mille, e ſe aveſſe bando reſtaſſe libero: dipoi per diſpetto lo feciono dipignere nella torre del Palagio del Pođeſtà, oſſia Bargello, unitamente a Mefs. Cerrettieri Biſdomini, Rinieri, e Frate Giotto da S. Gimignano, Guglielmo d' Aſſiſi, Gabbriello ſuo Figliolo, e Meliaduſſo d' Aſcoli tutti ſuoi Conſiglieri, e Fautori; e ciaſcuno per maggiore ſcorno, con mirera in teſta come perſone infami, e di triſta condizione.

PRIORI. *Primo Gennaio 1345.*

Filippo di Giovanni Machiavelli.

Giovanni di Maeſtra Carina *Rigattiere*.

Ser Zanobi di Ser Bartolo da Pozzolatice.

Zanobi di Berto Rinieri.

Coppo di Stefano.

Mefs. Orlando Marini.

Fran-

Francesco di Giovanni *Beccajo*.

Giovanni di Niccolò *Tintore*.

CCCXIV. Maso Chiaramontesi degli Uccellini Gonf.

Ser Michele di Ser Cambio Not.

Addì 10. di Gennajo i Fiorentini feciono accordo, e lega col Vescovo di Arezzo degli Ubertini, e furono tratti di bando; e il Vescovo dette in guardia alla Repubblica, Civitella, Cennina, e il Palagio di Castiglione degli Ubertini per il tempo di dieci anni.

Addì 30. di Gennajo si apprese il fuoco nel Monastero delle Donne del Prato, e fece loro gran danno; e addì primo di Febbrajo si apprese il fuoco in Città Rossa, e arse una casa, e una donna.

Addì 25. di Febbrajo furono condannati per il Comune gli Ubaldini, per esser colpevoli della presa di Firenzeuola, quando fu cacciato il Duca di Atene.

Fu dato ordine che si terminasse il Ponte Vecchio, e gli altri danneggiati assai; e perchè si trovasse danaro per ogni verso, furono poste in quattro Chiese principali quattro cassatte, affinchè se alcuno avesse da restituire denaro al pubblico lo facesse senza saputa di altri.

Dipoi siccome per le spese che erano occorse nella Città per le guerre passate, aveva il Comune accattato gran somma di danari da' Cittadini, talchè il debito ascendeva circa a fiorini seicentomila, fu ordinato per Legge sotto il dì 25. Febbrajo 1345. che si creasse un Monte chiamato il Monte Comune, ove si descrivessero tutti i Cittadini, che avevano prestato alla Repubblica, e ciascuno nel suo Quartiere, e dovessero avere per la detta cagione fiorini cinque per cento l'anno; e per pagare detti fratti furono deputate parte delle gabelle delle Porte alla somma di fiorini 25. mila.

PRIORI. *Primo Marzo 1345.*

Felice di Lapo Benci.

Ser Marco di Ser Bono da Ugnano.

Guglielmo Lupicini.

Giovanni di Donato *Calzolajo*.

Stefano di Stefano *Lancuolo*.

Azzino di Gualberto *Fabbro*.

Forese Ferrantini.

Uberto di Pagno degli Albizi.

CCCXV. Paolo di Boccuccio Vettori Capponi Gonf.

Ser Bindo di Vanni da Empoli Not.

Addì 3. di Aprile fu fatta una legge, che se alcuno Ecclesiastico offendeva un Secolare, dovesse esser l'offensore soggetto al foro secolare non ostante qualunque privilegio.

Fecero quindi una riforma generale delle spese superflue, cominciando dalla tavola della Signoria: fu determinato il vestir delle fanciulle, e de' Giovani; e fu prescritto il numero delle vivande nelle nozze,

ze.